

117.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti adottati a sostegno dell'artigianato nel territorio barese (4-10814) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7657	BAMBI: Per un intervento volto a restituire efficienza alla divisione cardiologica dell'ospedale di Lucca e per l'istituzione nella stessa di un centro di riabilitazione per cardiopatici (4-06089) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7661
ALMIRANTE: Per un intervento volto a garantire ai cittadini italiani residenti a New York (USA) una migliore ricezione della trasmissione televisiva trasmessa ogni giorno dalla RAI-TV (4-12762) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7658	BAMBI: Per un intervento volto a concedere l'autonomia alla sezione staccata a Pietrasanta del liceo scientifico G. Carducci di Viareggio (Lucca) (4-13296) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7662
BAMBI: Per l'adozione di provvedimenti che ridefiniscano la posizione dei medici condotti, in relazione al ricorso presentato dalla categoria contro il primo accordo nazionale unico per la sanità (4-01476) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7658	BARBATO: Sulla disparità di trattamento riservata ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste in servizio presso l'ufficio postale della Camera dei deputati che hanno regolarmente vinto un concorso che li qualifica dirigenti di esercizio (4-13217) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7662
BAMBI: Per il riconoscimento della qualifica di dirigente al personale degli enti mutualistici transitato nei ruoli delle USL (4-01544) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7660	BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero delle poste, e sui criteri adottati (4-13680) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7663

	PAG.		PAG.
BOSCO BRUNO: Per un intervento volto a consentire la sollecita erogazione dei contributi previsti dal regolamento CEE n. 1204 del 1982 per il miglioramento della produzione e commercializzazione degli agrumi (4-12536) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7667	riale incaricata di accertare eventuali responsabilità della marina militare in merito al caso <i>Intermarine</i> di Sarzana (La Spezia) (4-10588) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7670
CAPECCHI PALLINI: Per un intervento volto ad evitare la sostituzione di marescialli di picchetto con ufficiali subalterni in occasione di visite o cerimonie (4-12246) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7667	CERQUETTI: Sugli orientamenti del Governo italiano nella imminente riunione del gruppo di pianificazione nucleare della NATO ed in particolare sulle proposte avanzate dal generale Rogers (4-11352) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7671
CAPECCHI PALLINI: Per un intervento volto a sanare la situazione venutasi a creare a seguito della circolare ministeriale del 4 maggio 1983 nella quale si dispone che gli ufficiali ed i sottufficiali, al compimento del 50° anno di età, siano esentati dai servizi non armati (4-12273) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7667	CHELLA: Per il potenziamento dell'organico del tribunale di Chiavari (Genova) (4-13617) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7671
CARLOTTO: Per l'esecuzione della sentenza del TAR del Piemonte che ha annullato il decreto del prefetto di Asti concernente la nomina della giunta della camera di commercio nonché il decreto del ministro dell'industria che ha trasferito il dottor Franco Alunno dalla sede camerale di Brescia a quella di Asti (4-14229) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7668	CITARISTI: Per la corretta applicazione delle disposizioni concernenti la responsabilità contabile degli amministratori locali, anche in relazione ai rilievi mossi dalla Corte dei conti agli amministratori provinciali per lo spostamento della decorrenza dell'accordo del 12 marzo 1985 sul trattamento economico dei dipendenti della provincia (4-10513) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	7672
CASALINUOVO: Per un intervento volto ad evitare il previsto licenziamento di 115 operai dello sabiliamento AUSIDET di Crotone (Catanzaro) (4-10525) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7669	CITARISTI: Per un intervento volto a potenziare l'organico degli addetti al recapito postale nella regione Lombardia (4-12887) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7673
CERQUETTI: Sulle conclusioni cui è pervenuta la commissione ministe-		DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo in favore di Vito Giancaspro, residente a Grumo (Bari) (4-12064) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7674
		DEL DONNO: Per la sollecita definizione del ricorso inoltrato dall'appuntato dei carabinieri, Rocco Pa-	

	PAG.		PAG.
gone di Valenzano (Bari) (4-12973) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7674	GUARRA: Sulle iniziative che s'intendono assumere per far fronte alla crisi degli stabilimenti Fulgor-cavi di Pagani e Scafati (Salerno) (4-14714) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7678
DEL DONNO: Per il sollecito accoglimento della domanda di trasferimento a Bari inoltrata dai genitori della recluta Donato Lippolis, attualmente di stanza a Roma-Cecchignola (4-13273) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7675	LODIGIANI: Sulla realizzazione del nuovo ufficio postale di Lodi (Milano) (4-13751) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7679
FANTO: Per un intervento volto al reintegro dei lavoratori del consorzio di imprese FELOVI, aggiudicatario dell'appalto per la costruzione della diga Castagnara di Galatro (Reggio Calabria), posti in cassa integrazione a seguito della mancata approvazione della perizia suppletiva di variante (4-13397) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7675	MACERATINI: Sui motivi che ritardano la definizione delle iniziative giudiziarie promosse dall'avvocato Marcello Guidone nei confronti di Emilia Rota, consorte del presidente della Confindustria Luigi Lucchini (4-09811) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7679
FIANDROTTI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare i disservizi e le carenze funzionali esistenti presso la direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI-TV (4-10862) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7676	MACERATINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la restituzione, da parte della società Saiset gestrice dei giochi americani presso il casinò di Saint Vincent (Aosta), della somma illecitamente prelevata con la complicità della giunta regionale valdostana in carica nell'anno 1982 (4-14209) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7681
FITTANTE: Sulle responsabilità in merito al rinvio del processo nei confronti di don Stilo di Locri (Reggio Calabria), accusato di appartenere alla 'ndrangheta (4-14191) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7676	MADAUDO: Per un intervento volto ad evitare l'installazione di un poligono militare nel parco dei Nebrodi (Messina) (4-14027) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7681
GIADRESCO: Per un intervento volto a ripristinare presso la circoscrizione consolare di Ginevra la gratuità del rinnovo-rilascio del passaporto a favore dei nostri connazionali emigrati (4-09044) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7677	MANNA: Sulla mancata disponibilità per i militari di leva di scarponi di misura superiore al numero 45 e sui turni di accesso alle docce previsti presso i CAR (4-11567) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7682

PAG.	PAG.
<p>MARTINAT: Per un intervento volto a garantire la ricezione della terza rete della RAI-TV nel modenese (4-13638) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7682</p>	<p>MUSCARDINI PALLI: Per sapere se corrisponde al vero un aumento di cittadini affetti da sclerosi multipla (4-14937) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7686</p>
<p>MATTEOLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai soprusi nei confronti dei lavoratori posti in essere dalle ditte appaltatrici di lavori edili nei comuni di Castagneto Carducci e San Vincenzo (Livorno) (4-14725) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7683</p>	<p>NICOTRA: Per la copertura dell'organico della caserma dei carabinieri di Noto (Siracusa) (4-14205) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7687</p>
<p>MEMMI: Sull'inserzione pubblicitaria rivolta al ministro dei trasporti fatta pubblica dai costruttori di caschi e sulle iniziative che si intendono assumere in materia di omologazione dei caschi destinati ai ciclomotoristi minorenni (4-14428) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7684</p>	<p>PALMIERI: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli agricoltori della provincia di Vicenza, colpiti dalle recenti grandinate (4-10203) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 7687</p>
<p>MONTANARI FORNARI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Gianni Berté ex dipendente della Sestaveco (4-13099) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7685</p>	<p>PALOPOLI: Per l'inquadramento nei ruoli regionali del personale precario delle USL in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 158 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982, che non ha potuto usufruire di quanto previsto nell'articolo stesso a causa della mancata indizione dei concorsi pubblici di cui al citato decreto (4-13640) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7688</p>
<p>MUSCARDINI PALLI: Sulle iniziative che si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti derivanti dalla nuova normativa concorsuale per il personale delle USL, in particolare per la qualifica di assistente medico (4-11583) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7685</p>	<p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a rilanciare l'artigianato dell'intarsio a Sorrento (Napoli) (4-05526) risponde (ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7688</p>
<p>MUSCARDINI PALLI: Per un intervento volto ad eliminare le discriminazioni contenute nei bandi di concorso delle USL ai danni degli psicologi (4-13703) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7686</p>	<p>PARLATO: Sugli interventi che si intendono predisporre in relazione alle gravi disfunzioni determinatesi nell'organizzazione giudiziaria di Napoli a seguito dell'astensione dalle udienze proclamata dai penalisti che operano nella città (4-12412) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7689</p>
	<p>PARLATO: Sui voli segreti effettuati dall'ATI nel 1985 per operazioni estranee alla sua normale attività</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
di linea commerciale aerea (4-13521) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	Sali italiani di Cirò Marina (Catan-zaro) (4-10498) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
7690	7694
PASTORE: Sull'esito della domanda di servizio civile inoltrata dal giovane Silvano Arbarello di Savona (4-12907) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	RAUTI: Sui motivi che ostacolano la nomina del presidente della camera di commercio di Frosinone (4-08404) e (4-13511) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
7692	7695
PASTORE: Sull'applicazione delle norme previste dal decreto del Ministero della sanità concernente la subordinazione della partecipazione a gare sportive alla certificazione di idoneità psico-fisica dei concorrenti (4-14379) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	RAUTI: Per un intervento in sede CEE volto ad ottenere controlli più rigorosi sulla produzione dell'olio di colza (4-11685) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).
7692	7697
PELLEGATTA: Sullo stato della pratica concernente la promozione a capitano del tenente di fanteria Roberto Olivato di Busto Arsizio (Varese) (4-12101) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	REGGIANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'espletamento delle visite mediche presso la sede INPS di Treviso (4-14835) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
7693	7698
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di equo indennizzo a favore di Salvatore Spitali, appuntato dei carabinieri, di Busto Arsizio (Varese) (4-12103) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	ROCELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché sia rispettato l'articolo 5 del trattato di Osimo concernente il collegamento della rete autostradale jugoslava con quella italiana, anche in relazione all'avvio dei lavori di raccordo autostradale tra Jugoslavia ed Austria (4-13447) (risponde FIORRET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).
7693	7699
POLLICE: Sui provvedimenti disciplinari adottati nei confronti del direttore dell'ufficio corrispondenza e pacchi di Cosenza, dottor Elio Renato Gliosci, per le prestazioni straordinarie indebitamente erogate e percepite (4-13429) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	RONCHI: Sul giudizio del Governo in merito alla funzione svolta dalla nuova commissione militare incaricata di accertare l'appartenenza di numerosi ufficiali delle forze armate, dei servizi segreti e della pubblica sicurezza ed associazioni segrete (4-11557) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
7693	7700
PUJIA: Per un intervento volto ad evitare il ventilato licenziamento di 115 dipendenti dello stabilimento Montedison-Ausidet di Crotone (Catanzaro), e sulle iniziative da assumere per garantire la ripresa dell'attività produttiva della azienda	RONCHI: Per un intervento volto ad accertare i motivi per i quali non

	PAG.		PAG.
si è proceduto alla manutenzione degli alloggi dei carabinieri della caserma Cecchignola di via Genieri a Roma (4-11608) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7701	SEPPIA: Per un intervento volto ad impedire la contemporaneità delle due mostre dedicate alla oreficeria ed ai preziosi che si svolgeranno ad Arezzo e Vicenza nel mese di settembre 1985 (4-08256) e (4-10018) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7706
RONCHI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali sarebbero stati presi accordi con la <i>Royal Navy</i> per un addestramento di due anni a piloti della marina italiana (4-11739) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7701	SEPPIA: Per l'istituzione su base regionale di centri specializzati per la cura e la riabilitazione dei malati di sclerosi multipla (4-08431) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7707
RONCHI: Sulla preghiera per i caduti militari diramata dallo stato maggiore della difesa (4-12291) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7702	SEPPIA: Per un intervento volto ad evitare un aumento ingiustificato del prezzo del caffè (4-13353) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7708
RONCHI: Per la destinazione dell'obiettore di coscienza Marco Sironi, presso il movimento internazionale di riconciliazione di Verona (4-13664) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7702	SEPPIA: Sulle iniziative da assumere per tutelare i nostri prodotti dalla concorrenza di merci importate da paesi extra-europei in regime di <i>dumping</i> (4-13354) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	7709
RONCHI: Per l'utilizzazione del giovane obiettore di coscienza Marco Viti di Scanzorosciate (Bergamo) presso il movimento internazionale di riconciliazione di Brescia (4-13689) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7702	SERVELLO: Per la revisione della circolare del Ministero della sanità riguardante l'estensione dei <i>ticket</i> sanitari a tutte le prestazioni specialistiche (4-14877) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7709
SAMA: Sulla decisione della società Ausidet di procedere al licenziamento di oltre cento unità lavorative nello stabilimento di Crotone (Catanzaro) (4-10373) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7703	SODANO: Per il riconoscimento della qualifica spettante al personale assunto, ai sensi della legge n. 285 del 1977, presso gli ispettorati provinciali e regionali del lavoro (4-14122) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7710
SCARAMUCCI GUAITINI: Per un intervento volto ad evitare la proroga della gestione commissariale presso il comune di Bastia Umbra (Perugia) (4-13908) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7704		

	PAG.		PAG.
SOSPIRI: Sullo stato delle inchieste giudiziarie promosse a carico degli amministratori comunali di Montorio al Vomano (Teramo) a seguito delle denunce presentate da alcuni cittadini (4-13021) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7711	la congruità del prezzo (4-11330) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7714
SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione internazionale a favore di Antonio Di Giovanni di Pescara (4-14881) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7711	TOMA: Sulla pratica di cassa integrazione richiesta dalla OMET di Taviano (Lecce) (4-12026) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7715
SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Elena Capogrosso di San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) (4-15111) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7712	TRAMARIN: Per la riapertura delle iscrizioni presso le università italiane degli studenti stranieri (4-14149) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7716
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui motivi in base ai quali la SACIS e la RAI hanno concesso alla ditta VECA di Alessandria i diritti di sfruttamento dell'immagine dei quattro soggetti presentati nella trasmissione <i>Fantastico</i> (4-13057) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7712	TRANTINO: Per un intervento volto a garantire il funzionamento della pretura di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) (4-12504) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7717
TAMINO: Sulla violazione della legge n. 180 del 1978, sull'assistenza psichiatrica, da parte della USL n. 9 di Reggio Emilia, in relazione al ricovero di una donna malata di mente presso l'ospedale psichiatrico San Lazzaro anziché nell'ospedale civile (4-07506) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7713	TREBBI: Sulle iniziative politiche e diplomatiche che si intendono assumere per facilitare una politica di pace e di rispetto dei diritti umani in El Salvador (4-15314) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7718
TESTA: Sul finanziamento concesso alla società Caven di Verona per l'acquisto di un macello sito in Nogarole Rocca (Verona), di proprietà della SIPA-pollo Arena e sul-		TREMAGLIA: Per un sollecito pagamento della pensione di reversibilità a favore del signor Luigi De Marco, emigrato in Argentina (4-14770) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7718
		TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione in convenzione internazionale a favore di Rosina Lettieri, vedova Ferrari (4-15267) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7719
		VISCARDI: Sul ventilato trasferimento dell'attività di riparazione dei mezzi corazzati dallo stabilimento militare di Nola (Napoli) ad un altro nel nord del paese (4-11879) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7719

	PAG.		PAG.
VISCARDI: Per un intervento volto ad articolare sul territorio nazionale la struttura dell'aeronautica militare di supporto alla protezione civile attualmente concentrata presso l'aeroporto di Ciampino (Roma) (4-13039) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7720	ZOPPETTI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alla precarietà della situazione strutturale ed ambientale della sede dell'ufficio postale di Lodi (Milano) (4-12125) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7721

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per consentire l'evoluzione dell'artigianato in terra di Bari dove il settore ha mostrato notevoli segnali positivi. (4-10814)

RISPOSTA. — *L'artigianato con le sue 84 mila imprese e con i suoi 220 mila-240 mila addetti costituisce la più grande industria della Puglia a giustificazione degli impegni assunti dalla Regione.*

La prima legge regionale del 5 gennaio 1985, n. 1 riguardava infatti l'artigianato: a questa hanno fatto seguito la legge regionale del 20 aprile 1985, n. 21, sull'incentivazione dell'associazionismo economico tra le imprese artigiane e la legge regionale 24 maggio 1985, n. 49 recante norme per il riesame delle istanze presentate ai sensi dell'abrogata legge regionale 25 gennaio 1974, n. 7.

Sono decaduti invece per la fine della legislatura i disegni di legge recanti nuove norme per le cooperative artigiane di garanzia e per la disciplina delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato che, come è noto, sono gli organi di rappresentanza ed autogoverno della categoria.

Lo Stato ha del resto fatto fronte ai suoi impegni approvando la legge-quadro per l'artigianato.

Il Senato inoltre ha approvato il disegno di legge che modifica gli interventi della legge 21 maggio 1981, n. 240, a favore dei consorzi di imprese e delle società consortili. L'associazionismo economico diviene così anche per lo Stato uno dei fattori strategici per le piccole e medie imprese e per l'artigianato in

quanto con le aggregazioni consortili si evidenziano capacità produttive che rendono il comparto stabile ed omogeneo ai livelli più avanzati della imprenditoria del paese in merito all'utilizzo dei cosiddetti servizi reali alle imprese.

È necessario infatti che la piccola impresa e quella artigiana abbiano a disposizione strumenti consortili che, autogestiti con un minor costo e rischio, possano corrispondere alle aspettative di qualificazione, di informazione e di gestione di servizi comuni da parte delle imprese consorziate.

Per rilevare il contributo che l'artigianato può dare allo sviluppo della società civile, nel primo semestre del 1985 sono stati creati in Italia oltre 22 mila posti di lavoro come conseguenza dei finanziamenti effettuati dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane meglio nota come Artigiancassa.

Dei nuovi posti di lavoro ben 2.909 sono stati creati in Puglia.

Infatti oggi l'impresa artigiana può fruire in Puglia di una serie di agevolazioni così articolate:

contributi in conto canoni locazione finanziaria (leasing);

contributi in conto interessi per prefinanziamenti;

contributi in conto interessi per finanziamenti a tasso agevolato;

contributi in conto capitale per nuovi investimenti;

contributi in conto interessi per credito di esercizio;

contributi in conto capitale per consorzi e società consortili.

Altri importanti provvedimenti legislativi sono allo studio e sono relativi alla costituzione di consorzi per l'acquisizione di fidi tra le imprese artigiane, alla bottega scuola, alla costituzione di consorzi di secondo grado ed alla costituzione di un fondo di garanzia regionale.

Si informa infine che nel 1984 la regione Puglia ha erogato per l'artigianato la somma di lire 58.326.803.636.

Dei contributi in conto capitale hanno beneficiato 5.206 imprese di cui 4.777 per acquisto di macchine ed attrezzature e 429 per costruzione, acquisto, ampliamento od ammodernamento di immobili destinati a sede di laboratori artigiani.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ALMIRANTE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la trasmissione RAI-TV, in diretta dall'Italia, ogni giorno, destinata agli italiani residenti in USA, in alcune zone metropolitane di New York, ove è molto numerosa la collettività italiana, ha una ricezione tecnicamente assai incompleta;

se intende provvedere al più presto per andare incontro ad un più che legittimo desiderio di quella grande e benemerita collettività italiana. (4-12762)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione delle trasmissioni televisive in lingua italiana nella zona di New York è da tempo oggetto d'attento esame e considerazione da parte della RAI, al fine di arrivare ad una normalizzazione del servizio.

Difatti, a seguito di un accordo stipulato con la RAI Corporation è stato a suo tempo installato sul World Trade Center un nuovo ripetitore di canale 31

ad alta potenza, atto a consentire una normale ricezione dei programmi in parola nella zona di New York.

Dopo un impiego sperimentale con risultati positivi, tale nuovo impianto è entrato in completa efficienza in data 10 aprile 1986, rendendo ottima la ricezione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BAMBI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, a seguito del contratto unico nazionale della sanità, la maggioranza dei medici condotti ha avanzato ricorso al TAR chiedendo la sospensiva dell'efficacia dell'atto (decreto del Presidente della Repubblica) con il quale è reso esecutivo ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 il primo accordo nazionale unico per la sanità, siglato a Roma il 29 aprile 1983 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 197 del 20 luglio 1983. Infatti il ricorso al TAR è stato presentato perché la categoria ritiene improponibile perché prematura, qualsivoglia scelta, fra quelle previste dal contratto unico nazionale, per i medici provenienti dalle condotte degli enti comunali, per tre ordini di fattori:

1) ritardi delle regioni e delle unità sanitarie locali nell'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge n. 833 del 1978 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979:

a) mancano i ruoli nominativi regionali del personale dipendente;

b) mancano le definitive piante organiche del personale;

c) non sono stati ancora banditi e tanto meno espletati i concorsi riservati;

d) non sono state definite le fasce orarie per ciascun servizio;

e) non si è provveduto alla distrettualizzazione dei servizi, né alla programmazione dei distretti;

2) mancata armonizzazione delle norme del contratto unico nazionale e della convenzione unica, nelle parti che riguardano i medici a duplice rapporto di lavoro:

a) definizione certa dei massimali spettanti al medico a tempo definito o a *part time*, per tutto l'arco temporale di validità dei due contratti;

b) definizione uniforme della gradualità dei tempi e dei modi di rientro nei nuovi massimali, non solo per i medici a *part time* o a tempo definito, ma anche per quelli che operano per il tempo pieno;

c) garanzie di uniformità nazionale nelle possibilità di associazione con giovani laureati non inseriti, per i medici soggetti a rientri gradualmente;

d) certezza del diritto di poter conservare le proprie scelte nel settore convenzionato, senza limitazioni e fino al compimento del 70° anno di età, per coloro che godono di trattamento di quiescenza come ex medici condotti, raggiunto a termini di carriera o anticipatamente;

e) proposta di una liquidazione, in analogia a quella prevista per i settantenni, nel caso di interruzione anticipata del rapporto convenzionato;

3) necessaria definizione dei numerosi punti controversi del contratto unico e preliminare emanazione di strumenti legislativi in attuazione delle dichiarazioni del Governo allegate al contratto:

a) garanzie che il trattamento economico dei medici a *part time*, in sede di primo inquadramento, non sia inferiore a quello goduto in precedenza;

b) emanazione di precise norme relative ai numerosi problemi previdenziali;

c) garanzie che la scelta operata dal medico per il tempo di lavoro sia accolta ed accordata dall'amministrazione;

d) emanazione di norme in attuazione dei concorsi riservati (articoli 67 e 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761) in tutte le USL di ogni regione, prima dell'inquadramento definitivo dei medici condotti;

e) garanzie circa la redditività senza limite della duplice attività di medico dipendente a tempo definito o a *part time* e di medico convenzionato. Effettuazione preliminare alle opzioni della revisione delle tabelle di equiparazione allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 secondo le dichiarazioni del Governo aggiunte in calce al contratto prima della firma del medesimo.

Per conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare per restituire alle categorie la serenità e la certezza nella loro attività professionale. (4-01476)

RISPOSTA. — *Sull'argomento è stato già riferito in sede di Commissione sanità - Camera dei deputati nella seduta del 2 aprile 1986.*

Si precisa, comunque, quanto segue.

I medici ex condotti nel servizio sanitario nazionale possono avere due distinte ed alternative posizioni.

In primo luogo, essi possono essere inseriti nei servizi istituzionali delle unità sanitarie locali nella posizione funzionale di medici con rapporto di dipendenza, regolato come tale dall'accordo nazionale stipulato a norma dell'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, numero 833. L'ultimo accordo è quello approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348.

Diversamente, tali medici possono assumere la figura professionale di medici generici di libera scelta, che svolgono la loro attività professionale secondo la disciplina di cui all'accordo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, stipulato a norma dell'articolo 48 della legge n. 833. L'ultimo accordo è quello reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1984, n. 882.

La soluzione del problema dell'orario di lavoro è, quindi, demandata agli accordi collettivi nazionali. La questione va, pertanto, vista nell'ambito delle trattative poste per il rinnovo sia dell'accordo di lavoro per il personale dipendente delle unità sanitarie locali, sia dell'accordo per i medici generici convenzionati.

In tali sedi viene tenuto presente, tra l'altro, che nel decreto del Presidente della Repubblica n. 348 citato è stata prevista, con le apposite norme transitorie contenute nell'articolo 28, la possibilità per gli ex medici condotti di optare, oltre che per il rapporto di lavoro a tempo pieno o a tempo definito (previsti per tutti i medici dipendenti dalle unità sanitarie locali), anche per il rapporto di impiego ad orario ridotto con orario di servizio non inferiore a dieci ore settimanali.

È indubbio, comunque, che il confronto negoziale con la categoria in esame va effettuato nel contesto della trattativa generale, avendo presenti sia le opportunità di riconoscere e valorizzare la specifica professionalità dei suddetti operatori sanitari, sia gli obiettivi generali che devono essere perseguiti, anche nel quadro della necessaria delimitazione dell'area lavorativa dei medici, per la migliore funzionalità dei servizi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui si sono venuti a trovare tutti i dipendenti ex parastato in seguito alla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, allegato 2 sullo stato giuridico del personale delle USL. Infatti i dirigenti ex parastato sono stati oggetto di penalizzazioni non giustificate, quasi discriminanti, in particolare dopo la entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro. A puro titolo di notizia si ricorda che nel parastato pro-

prio le funzioni dirigenziali furono attribuite in base a precise disposizioni di legge. Tali sono la legge 20 marzo 1975, n. 70, articolo 20, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 1975, il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, e i conseguenti atti regolamentari interni dei singoli enti. Il parere recentemente dato dal Consiglio sanitario nazionale, punto primo supplemento di istruttoria, nell'indicare equipollenti a livello di « Direttori amministrativi, capo servizio » (apicale della dirigenza per l'allegato 2 al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) solo « dirigenti », direttori degli enti mutualistici, a prescindere da qualunque requisito dimentica tutti gli uguali « dirigenti » con funzioni di capoufficio, ispettori di sezione, ecc., degli enti a carattere nazionale quali l'INAM e l'ENPAS. E dimentica anche come alcuni di questi ultimi « dirigenti », non potendo far valere i previsti « 5 anni della qualifica » alla data del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1979 (anche se di fatto, da molti più anni esercitavano la corrispondente funzione: nell'INAM e nell'ENPAS tale procedura era normale) non hanno neppure beneficiato di un passaggio di livello e da « dirigenti » sono rimasti « vice direttori amministrativi » (sempre allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979). Trattasi in ogni caso di persone professionalmente preparate, laureate, tutte vincitrici di pubblici concorsi espletati a livello nazionale, con alle spalle non meno di 15-20 anni di servizio. L'ipotesi ottimale sarebbe che anche essi venissero equiparati a livello funzionale di « direttori amministrativi capi servizio ». Tale operazione potrebbe essere possibile integrando l'intestazione del punto 1 - supplemento istruttoria - del parere dato dal CSN con questa frase « dirigenti di enti nazionali a cui formalmente è stata conferita la funzione di capo ufficio, ispettore di sezione e similari ». Si sarebbe così sicuri di eliminare forme esasperate di conflittualità che non giovano

al CSN e non sono in linea con la politica seguita dal Governo. Solo in via subordinata sarebbe opportuno che a tutti i « dirigenti » venga almeno riconosciuta l'equipollenza a livello « direttore amministrativo » (sub-apicale per l'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) a prescindere dall'anzianità nella qualifica purché formalmente investiti della funzione di capo ufficio, ispettore di sezione, ecc. da almeno 5 anni alla data del 20 dicembre 1979.

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative intende adottare per ripristinare valori di equità e giustizia che sono stati mortificati. (4-01544)

RISPOSTA. — *La questione sollevata trae origine dal recepimento, da parte di alcune Regioni, del noto parere n. 53 del 1983 del Consiglio sanitario nazionale e dai conseguenti inquadramenti operati su tali basi per alcune qualifiche; ciò si è verificato malgrado il Ministero della sanità, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, avesse censurato il citato parere, invitando le Regioni a non recepirlo.*

Infatti, sia la legge 23 dicembre 1978, n. 833 sia il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 dispongono che il personale transitato nel Servizio sanitario nazionale debba conservare la posizione giuridica acquisita presso l'ente o la gestione di provenienza al momento del trasferimento e che si possa far ricorso al criterio dell'equipollenza solo per l'inquadramento dei dipendenti che rivestissero qualifiche considerate atipiche.

Tale disciplina normativa viene, inoltre, confermata anche dall'accordo sindacale recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, che non ha introdotto innovazioni in materia.

Risulta perciò evidente che, qualora si dovesse seguire il criterio dell'equipollenza, basata non sulla qualifica effettivamente rivestita ma sulle funzioni svolte,

si verrebbero a determinare situazioni di disparità di trattamento nei confronti degli altri dipendenti del comparto, per i quali è stato applicato in modo ortodosso l'articolo 64 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761.

Questo il competente avviso del Dipartimento della funzione pubblica nel rispetto della previsione di cui all'articolo 64 prima menzionato. Per l'uniforme applicazione della normativa si è adeguatamente intervenuto presso i competenti organi regionali.

Tutti gli inquadramenti operati in violazione della citata disciplina legislativa sono da considerarsi illegittimi a tutti gli effetti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

BAMBI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere:*

se è a conoscenza del fatto che la divisione cardiologica dell'ospedale civile di Lucca, già efficientissima, per strutture ed iniziative, è in breve tempo completamente decaduta ed è stata lasciata in completo « abbandono ». Essa praticamente s'è fermata tecnologicamente per la mancanza delle necessarie attrezzature, ponendo in grave e costante disagio la validissima équipe medica che lavora con professionalità e passione;

quali iniziative intenda intraprendere non solo perché la divisione cardiologica dell'ospedale civile di Lucca torni ad essere efficientissima, come lo era qualche anno fa, ma anche perché la stessa venga potenziata con la istituzione di un « Centro di riabilitazione » per cardiopatici, veramente necessario (e non si verifichi, la iattura, ventilata, di una diminuzione dei posti letto) tanto più che ivi il personale medico e paramedico è altamente specializzato. (4-06089)

RISPOSTA. — *La funzionalità dell'attività cardiologica del presidio ospedaliero di Lucca non è mai decaduta, né lasciata*

in abbandono; al contrario, ha sempre mantenuto livelli efficaci e di qualificazione professionale.

La divisione di cardiologia è stata dotata, fra l'altro, di un modernissimo ecocardiografo bidimensionale e di tre telemetri, che consentono il controllo monitorizzato a distanza dei pazienti.

Altre attrezzature potranno essere acquisite in relazione alle richieste avanzate motivatamente dal personale interessato.

Anche per i posti-letto viene previsto un aumento (fino a quaranta posti), secondo le previsioni del piano sanitario regionale.

L'organico del personale medico, oltre al primario, prevede cinque aiuti e sei assistenti, con l'accorpamento in un'unica unità operativa del reparto degenza e del centro cardioreumatologico.

Un centro di riabilitazione per cardiopatici viene considerato nel contesto della predetta struttura.

Tanto ha riferito la regione Toscana, attesa la competenza primaria, nella materia, dell'autorità locale e regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

BAMBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

premessi:

che in Pietrasanta capoluogo è funzionante una sezione staccata del liceo-ginnasio « G. Carducci » di Viareggio, completa di cinque corsi, fino dall'anno scolastico 1974-75;

che il sindaco di Pietrasanta, su delibera favorevole a voti unanimi, della Giunta municipale, in data 7 ottobre 1985 ha provveduto ad avanzare al Ministero della pubblica istruzione documentata istanza intesa ad ottenere la erezione in ente autonomo o, in via del tutto subordinata, lo sdoppiamento o la enucleazione della predetta sezione staccata;

considerato:

che le motivazioni addotte nella delibera della Giunta municipale rispecchiano la reale situazione ambientale;

che la sezione staccata ha dimostrato in questi anni una particolare vitalità ed è destinata, con l'acquisita autonomia, ad un sicuro sviluppo, così da potersi inserire validamente nelle strutturazioni degli studi superiori del comprensorio versiliese, quale sfocio naturale della popolazione scolastica;

che, tenuto conto della distanza che separa la sede centrale di Viareggio dalla Sezione staccata, è anche necessaria ed opportuna una autonoma funzionalità dei servizi di presidenza e di segreteria —

quali iniziative intende adottare per un sollecito accoglimento della domanda avanzata dal sindaco di Pietrasanta.

(4-13296)

RISPOSTA. — *La richiesta di autonomia, inoltrata dall'amministrazione comunale di Pietrasanta, non ha potuto trovare accoglimento per l'anno scolastico 1986-87, a causa dell'insufficiente numero complessivo di alunni iscritti alla sezione staccata, funzionante in quel comune, del liceo-ginnasio Giosué Carducci di Viareggio.*

Detta sezione, infatti, è frequentata soltanto da ottanta alunni così distribuiti: 20 alla quarta classe e 14 alla quinta classe del ginnasio e rispettivamente 17, 17 e 12 nelle classi prima, seconda e terza del liceo; la sede principale di Viareggio, che dista 12 chilometri da Pietrasanta, è frequentata da 217 alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BARBATO, RODOTA, MANNUZZU, FERRARA, GIOVANNINI E MASINA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica. — Per sapere —* premesso che:

un gruppo di impiegati dipendenti dell'ufficio postale della Camera dei de-

putati ha regolarmente vinto un concorso che li qualifica al VI livello (dirigente d'esercizio);

l'amministrazione delle poste pretende che i suddetti impiegati, per beneficiare della promozione, debbano cambiare ufficio;

il loro lavoro a Montecitorio non viene considerato in posizione di comando o di distacco presso un organo politico, come invece appare evidente che sia -

se non si tratti di chiara disparità di trattamento nei confronti di altri dipendenti dell'amministrazione postale che prestano servizio nei sindacati, nelle segreterie politiche o presso singoli deputati; e ciò dal momento che gli impiegati ai quali si pone questo dilemma fra trasferimento e rinuncia alla promozione, svolgono evidentemente un lavoro di specifiche qualità politiche, in un ufficio che non è aperto al pubblico, con orari e calendari stabiliti dalla Presidenza della Camera dei deputati, e prestazioni fiduciarie presso la sede più politica che esista. (4-13217)

RISPOSTA. — *I dipendenti applicati presso l'ufficio principale postelegrafonico di Montecitorio non possono essere considerati in posizione di comando o di distacco, in quanto svolgono i normali compiti di istituto presso gli uffici dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni ubicati all'interno della Camera dei deputati.*

Pertanto, gli impiegati applicati al suddetto ufficio postale che hanno conseguito la promozione alla qualifica di dirigente di esercizio non possono essere trattati diversamente dagli altri dipendenti postelegrafonici che si trovano in analoga situazione.

Nel caso specifico trattasi di cinque unità che hanno partecipato ad un concorso interno per titoli per la nomina alla qualifica funzionale di dirigente principale di esercizio, categoria sesta, riservato al personale di quinta categoria, nei cui

confronti l'Amministrazione ha dovuto applicare le disposizioni previste dall'articolo 8 del bando di concorso che stabilisce, tra l'altro, i criteri e le procedure per l'assegnazione dei posti disponibili ai candidati utilmente collocati in graduatoria.

In particolare tale articolo prevede la decadenza dalla nomina per coloro che, senza giustificato motivo, non raggiungono, nei termini stabiliti, la sede loro assegnata.

Pertanto, in sede di applicazione di tali disposizioni gli interessati hanno liberamente scelto di rimanere nell'ufficio di appartenenza, rinunciando così alla promozione. E ovvio che, nell'operare tale scelta, ha avuto il giusto peso la valutazione dei vantaggi, anche di vicinanza alla propria abitazione, di cui gode il personale postelegrafonico applicato agli uffici della Camera e del Senato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che*

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione -:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13680)

RISPOSTA. — Si comunicano i dati — ripartiti sulla base delle circoscrizioni elettorali di appartenenza — relativi alle assunzioni obbligatorie di invalidi civili effettuate, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, presso le aziende dipendenti da questo Ministero nel periodo indicato dall'interrogante.

Le assunzioni risultanti da tali dati sono state determinate dalla assoluta necessità di occupare posti resisi disponibili nell'arco di circa tre anni a seguito delle normali cessazioni dal servizio.

In proposito è da tenere presente la consistenza organica delle aziende postelegrafoniche, che è di oltre 240 mila unità, e la correlata percentuale di posti riservati alle assunzioni obbligatorie, percentuale tuttora non coperta per un numero consistente di posti per ragioni connesse alle peculiari esigenze dei vari servizi, che in alcuni casi richiedono un particolare impegno fisico, in altri la preparazione necessaria per l'utilizzazione degli impianti di meccanizzazione o di automazione introdotti dall'Amministrazione.

La diversa entità delle assunzioni nelle singole circoscrizioni elettorali scaturisce poi dalle diverse situazioni occupazionali esistenti nelle varie regioni e che risulta evidente dalle rilevazioni concernenti i disoccupati in rapporto alle rispettive forze di lavoro.

E dove più sofferta è la disoccupazione più alto è il numero delle domande avanzate per conseguire l'assunzione ai sensi della citata legge n. 482 del 1968.

Una ulteriore conferma del divario Nord-Sud si desume dal numero delle domande di partecipazione ai concorsi banditi, a suo tempo, dalle aziende postelegrafoniche, da cui emerge che la maggioranza dei partecipanti ai concorsi sono meridionali con riflessi traumatici per l'Amministrazione costretta a resistere per

quanto possibile alla naturale richiesta di restituzione alle sedi di residenza. È per questo motivo che si venne nella determinazione di bandire concorsi su base compartimentale e con vincolo quinquennale di permanenza nella sede di assegnazione.

Ma nonostante questa remora le domande di partecipazione ai concorsi per i compartimenti del nord sono pervenute in prevalenza dal meridione.

D'altro canto nel nord del paese, in base alle disposizioni recate dalla legge del 22 agosto 1985, n. 444, la sola Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha proceduto all'assunzione di 1.238 lavoratori posti in cassa integrazione (311 Piemonte, 730 Lombardia, 197 Liguria) nonché 116 in Sardegna.

Per altro ove possibile le assunzioni obbligatorie di cui si tratta vengono disposte per sedi non ubicate nella circoscrizione elettorale di provenienza, secondo le esigenze di servizio.

Per quanto concerne, in particolare, i dati — riportati nella tabella 1 — riferiti alle assunzioni di invalidi civili residenti nella circoscrizione elettorale Napoli - Caserta, si precisa che i dati medesimi sono comprensivi delle assunzioni disposte nei confronti di ex dipendenti della Agenzia di recapito espressi (REA) la cui attività era venuta a cessare nel periodo in argomento.

Al fine di risolvere il problema del personale di cui trattasi — stante l'impossibilità di aderire ad una specifica proposta parlamentare (atto Camera 556), tendente all'assorbimento nei ruoli postelegrafonici di tutti i dipendenti della REA — lo scrivente propose in sede parlamentare ed ha successivamente provveduto all'assunzione di 67 ex dipendenti della predetta agenzia che erano in possesso dei requisiti richiesti dalla legge n. 482 del 1968.

Si ricorda che, in considerazione delle particolari ed atipiche mansioni che è chiamato a svolgere il personale addetto ai servizi postelegrafonici, gli articoli 59, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 e 9 della legge 12 agosto 1974, n. 370 limi-

tano, in atto, le assunzioni obbligatorie delle categorie riservatarie ai soli soggetti la cui invalidità sia ascrivibile alla settima o alla ottava categoria dell'allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Al riguardo deve inoltre far presente che, in considerazione della particolare gravosità dei servizi espletati dal personale addetto ai servizi di recapito degli uffici locali, con apposita norma di iniziativa dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni è stata esclusa dalla chiamata diretta la categoria degli invalidi civili.

Con riferimento particolare alla richiesta, formulata dall'interrogante, di conoscere i criteri utilizzati per l'individuazione dei chiamati si precisa che i soggetti interessati vengono sottoposti a visita medico-collegiale nel corso della quale sono operati i necessari approfonditi accertamenti relativi sia al grado di invalidità denunciata dagli assumendi sia alla idoneità degli stessi — in relazione alla specifica capacità lavorativa residua — allo svolgimento delle prestazioni previste per i vari profili professionali della qualifica funzionale nella quale saranno immessi.

A tale fine vengono, altresì, svolte specifiche prove attitudinali: per gli autisti la visita psicotecnica presso l'ispettorato sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato oltre alla prova di guida, per gli operai una prova pratica in relazione al mestiere da esercitare (prova d'arte), per i dattilografi un severo test di dattilografia, per gli operatori delle telecomunicazioni una prova tecnico-attitudinale e così via.

Per quanto concerne, in particolare, gli invalidi civili si fa presente che l'immissione in servizio è altresì subordinata all'esito dell'accertamento previsto dalla legge 11 novembre 1983, n. 638 che prevede la conferma o meno dello stato di invalidità.

Da quanto esposto emerge chiaramente che questa Amministrazione si è sempre attenuta rigorosamente, in sede di assunzione di invalidi civili, alla normativa vigente in materia; si esprime, per altro, avviso favorevole in ordine ad ogni proposta di diversa regolamentazione della materia in argomento che preveda nuovi criteri di assunzione degli appartenenti alle categorie di cui trattasi.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

ALLEGATO 1.

	Amministrazione postelegrafonica ruolo tradizionale	Amministrazione postelegrafonica ruolo ufficio locale e agenzia	Azienda di Stato per i servizi telefonici
Torino-Novara-Vercelli	4	—	—
Cuneo-Alessandria-Asti	—	—	—
Genova-Imperia-La Spezia-Savona	17	1	1
Milano-Pavia	5	—	1
Como-Sondrio-Varese	1	—	—
Brescia-Bergamo	—	—	—
Mantova-Cremona	—	—	—
Trento-Bolzano	2	—	—
Verona-Padova-Vicenza-Rovigo	2	—	—
Venezia-Treviso	1	—	—
Udine-Belluno-Gorizia	1	—	—
Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì	7	—	—
Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia	3	1	—
Firenze-Pistoia	7	—	—
Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara	23	—	—
Siena-Arezzo-Grosseto	2	—	—
Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno	7	—	—
Perugia-Terni-Rieti	58	—	—
Roma-Viterbo-Latina-Frosinone	231	5	—
L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo	86	3	—
Campobasso-Isernia	30	3	—
Napoli-Caserta	544	22	—
Benevento-Avellino-Salerno	112	4	—
Bari-Foggia	20	—	—
Lecce-Brindisi-Taranto	20	—	—
Potenza-Matera	10	—	—
Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria	52	2	—
Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna	52	1	—
Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta	278	7	—
Cagliari-Sassari-Nuoro	13	1	—
Valle d'Aosta	—	—	—
Trieste	1	—	—
Totali	1.589	50	2

Il Ministro delle poste e delle
telecomunicazioni: GAVA.

BOSCO BRUNO, PUJIA, NAPOLI E CARIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE n. 1204/82 ha stabilito concreti aiuti per il miglioramento della produzione e commercializzazione degli agrumi che rappresentano una componente non trascurabile dell'economia italiana ed in particolare di quella delle regioni meridionali;

tale regolamento si trova allo stato di immobilismo operativo in quanto, a fronte della disponibilità finanziaria programmata di 600 miliardi di lire per contributi dello Stato e della CEE, sono stati sinora ripartiti tra le regioni interessate solo 60 miliardi di lire del tutto insufficienti a coprire le esigenze connesse con le richieste già istruite;

le difficoltà di erogazione dei contributi dipendono dal fatto che il Governo italiano non ha provveduto in tre anni a reperire la propria quota finanziaria di conferimento alla dotazione dei 600 miliardi di lire (ha messo a disposizione solo 30 su 300 miliardi di impegno);

considerato che l'attuale condizione di inerzia vanifica, scoraggiando gli imprenditori del settore, le finalità e gli obiettivi di una rapida qualificazione della nostra agrumicoltura sempre più soggetta alla concorrenza degli altri paesi del Mediterraneo —:

quali iniziative e decisioni il Ministro intende assumere, anche nel quadro della legge finanziaria 1986, per rispettare gli impegni assunti nell'ambito comunitario e per dare respiro ad un settore dell'economia agricola che oggi è fortemente in crisi. (4-12536)

RISPOSTA. — *Il nuovo piano agrumicolo nazionale, predisposto dall'Italia in attuazione del regolamento CEE n. 1204 del 1982, recante modifiche al regolamento CEE n. 2511 del 1969 concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi, prevede investimenti per lire 705*

miliardi circa, di cui 340 miliardi a carico del FEOGA (Fondo comunitario di orientamento e garanzie dell'agricoltura), 34 miliardi a carico dello Stato italiano e 25 miliardi a carico dei beneficiari.

Per l'attuazione delle azioni programmate nei primi due anni di operatività del piano, le sette regioni interessate hanno potuto fruire della somma di lire cento miliardi, quale residuo di somme non spese sugli stanziamenti disposti dalla legge 6 giugno 1974, n. 317, recante norme applicative del citato regolamento CEE n. 1204 del 1982.

A tale somma va aggiunta quella di lire 67.173 milioni, in corso di assegnazione, tratta dalla somma complessiva di lire 216.500 milioni, della quale, con decreto del Presidente della Repubblica 3 settembre 1985, è stato disposto il prelievo dalle disponibilità esistenti sul conto corrente di cui alla legge 3 ottobre 1977, n. 863, per il finanziamento di regolamenti comunitari.

Per l'anno 1986, nella legge finanziaria è stato previsto, nella parte relativa agli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge, uno stanziamento di lire 328 miliardi da versare nel conto corrente istituito dalla citata legge n. 863 del 1977. Con tale importo verranno, tra l'altro, finanziati gli interventi nel settore agrumicolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CAPECCHI PALLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

ufficiali subalterni e marescialli concorrono con uguali diritti e doveri al servizio di picchetto come disposto dalla pubblicazione n. 2938 « Norme per la vita ed il servizio interno di Caserma »;

in data 24 ottobre 1984 con propria delibera la sezione esercito del COCER faceva presente al capo di SME pro tempore generale Capuzzo che la sostituzione di marescialli di picchetto con ufficiali subalterni in occasione di visite o cerimonie

contrastava con il concetto di pari dignità sancito dalla legge 11 luglio 1978, n. 382;

episodi di sostituzione continuano a ripetersi nonostante il generale Capuzzo avesse assicurato il proprio intervento, pur respingendo l'istanza con la motivazione che i servizi armati non sono di pertinenza della R.M. —

se è a conoscenza di tali fatti e che cosa intenda fare affinché non si ripetano in futuro. (4-12246)

RISPOSTA. — *La circostanza segnalata dall'interrogante è da considerarsi assolutamente eccezionale.*

Si è, comunque, ritenuto doveroso richiamare l'attenzione dei comandanti sulla necessità di salvaguardare in ogni caso la dignità del personale. In tale quadro, è stata rappresentata anche l'opportunità di evitare la sostituzione di marescialli di picchetto con ufficiali subalterni.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CAPECCHI PALLINI E BRUZZANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in data 4 maggio 1983 con circolare n. 910/103.61.01 a seguito della pubblicazione n. 2938 « Norme per la vita ed il servizio interno di caserma » il ministro ha disposto tra l'altro che gli ufficiali e i sottufficiali, al compimento del 50° anno di età, sono esentati dai servizi non armati;

si conoscono molti casi in cui ufficiali e sottufficiali di oltre 50 anni sono comandati di servizio anche notturno come si è verificato alla caserma Marini di Pistoia, al 7° reparto rifornimenti di Firenze, al 20° CMZ di Livorno, al comando RMTE di Firenze e che i comandanti di tali reparti hanno respinto le rimostranze del personale e della RM facendo presente una seconda circolare n. 1020/103.61.01 in data 26 ottobre 1983 a firma del generale Giannattasio in cui si precisa che la norma relativa all'esenzione dai servizi non armati del personale ultracinquantenne,

essa deve essere riferita ai servizi (di caserma e ai comandi) della durata di 24 ore o che comportano la permanenza in caserma per l'intero arco notturno;

che cosa intende fare per sanare questa situazione e se una disposizione di capo reparto dello SM di forza armata può cambiare una circolare del ministro. (4-12273)

RISPOSTA. — *L'esenzione del personale militare ultracinquantenne da servizi particolarmente gravosi riguarda esclusivamente i servizi di caserma e non anche quelli territoriali e di presidio.*

A questi ultimi, infatti, quando siano di durata inferiore alle 24 ore e non impegnino tutto l'arco notturno, sono tenuti anche militari di età superiore ai cinquanta anni. E ciò in considerazione sia del modesto impegno psico-fisico richiesto, sia della delicatezza di taluni servizi (rappresentanze, ispezioni, eccetera), che consiglia l'impiego di personale di provata esperienza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che

con sentenza n. 31 del 1986, depositata il 23 gennaio 1986, il tribunale amministrativo regionale per il Piemonte, sezione 2:

1) ha annullato il provvedimento con il quale il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasferito il dottor Franco Alunno quale segretario generale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Brescia a quella di Asti, respingendo di fatto l'istanza del dottor Ezio Barbero ad essere trasferito dalla sede di Novara a quella di Asti;

2) ha annullato il provvedimento 28 marzo 1985, n. 1, con cui la Camera di commercio, industria, artigianato e agri-

dice istruttore di dichiarare non doversi promuovere l'azione penale. Questi ha provveduto in conformità disponendo l'archiviazione degli atti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere a quale punto si trova la pratica di pensione di reversibilità riguardante la signora Saccà Maria in Capocchi, nata a Messina il 5 luglio 1913 e residente in S. Gimignano (Siena), via G. Cappelletti, 12. L'interrogante fa presente che l'interessata è orfana del grande invalido di guerra Saccà Santo, nato a Messina il 15 gennaio 1891, già titolare di pensione di guerra e deceduto a Messina il 1° marzo 1920 a seguito di malattia contratta per cause di guerra, e che la medesima Saccà Maria ha percepito sussidio quale orfana fino al compimento del 21° anno di età. La richiesta di detta pensione di reversibilità (nonché dell'assegno di previdenza, previsto dall'articolo 5 e dall'articolo 54 della legge n. 313 del 1968), è stata avanzata, in data 6 aprile 1984, con raccomandata n. 3031, in virtù di quanto previsto dalle sentenze n. 36 e n. 37 del febbraio 1975. (4-14223)

RISPOSTA. — *Con istanza qui pervenuta il 10 aprile 1984, la signora Maria Saccà chiese di conseguire pensione indiretta di guerra, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Santo.*

Essendo stata prodotta oltre i termini di scadenze stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non può essere produttiva di effetti giuridici, restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dalla suddetta istanza.

Nei termini di cui sopra, quindi, è stato emesso, in data 16 aprile 1986, formale provvedimento n. 24251/FT.

Detto provvedimento — contro il quale è ammesso ricorso gerarchico al ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 24 del decreto

del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero, in alternativa, ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti secondo le modalità prescritte dall'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 — è stato trasmesso, il 21 aprile 1986, al comune di San Gimignano per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALVANESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel centro di Ravello, a cento metri in linea d'aria da villa Rufolo, alle vie Boccaccio e Della Repubblica, sono in corso lavori di costruzione di due edifici in cemento armato alti 4 piani, realizzati eseguendo vistose opere di sbancamento —:

se risulta al ministro che i due edifici siano muniti di regolare concessione edilizia;

se la zona è sottoposta a vincoli, e in caso affermativo, se la competente Soprintendenza ha dato parere favorevole alla concessione edilizia. (4-10432)

RISPOSTA. — *L'intero territorio comunale di Ravello (Salerno) è sottoposto alle disposizioni della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e alle disposizioni inibitorie del punto 2 del decreto ministeriale 21 settembre 1984. I lavori di cui all'interrogazione si riferiscono alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'albergo Graal e del ristorante La Panoramica.*

Per il primo sono stati sospesi i lavori ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, con provvedimento ministeriale del 30 settembre 1985, a seguito del quale il comune ha emesso analoga ordinanza in data 9 gennaio 1986. I lavori previsti per il ristorante La Panoramica, autorizzati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, risultano sospesi da circa dieci anni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

ni di eutrofizzazione nell'alto Adriatico, hanno determinato una notevole contrazione del mercato del sodio tripolifosfato. Infatti il tenore di fosforo nei detersivi è stato limitato da un iniziale valore del 9 per cento al valore attuale del 4,5 per cento nei preparati per bucato in macchina e del 4 per cento, 6 per cento e 2 per cento rispettivamente per detersivi per bucato a mano e per comunità, per lavastoviglie e per piatti a mano; tale percentuale sarà ridotta al 2,5 per cento entro il 30 giugno 1986 e fino all'1 per cento entro il 31 marzo 1988 in relazione all'esito di monitoraggio ambientale per valutare gli eventuali effetti tossicologici dei succedanei dei tripolifosfati.

A parere della Montedison un'ulteriore contrazione del mercato del tripolifosfato determinerà la chiusura di uno dei tre impianti (di Crotone e di Porto Marghera della Montedison e di Porto Torres dell'ENICHEM) ove tale sostanza viene preparata.

In relazione a tali prospettive l'AUSIDET ha realizzato a Crotone l'impianto per la preparazione delle zeoliti, importanti succedanei dei tripolifosfati nei detersivi.

Il mercato del fosforo e dell'acido fosforico risulta in crisi a causa della diminuita competitività italiana sul mercato internazionale, in specie nei confronti dei prodotti tedeschi e francesi, che possono fruire di più favorevoli costi dell'energia elettrica.

Per far fronte alle dette difficoltà la Montedison ha allo studio un investimento per una modifica del processo produttivo ed ha provveduto a richiedere al comitato interministeriale prezzi un'agevolazione tariffaria sull'energia elettrica. Detta società sta anche valutando una ristrutturazione dei servizi generali ed ausiliari, i cui costi hanno raggiunto un'incidenza tale da pregiudicare la stessa economicità delle produzioni.

In tale ottica la Montedison aveva avviato la procedura di licenziamento di 115 addetti, risultanti esuberanti.

In data 18 luglio 1985 presso il Ministero industria è stato raggiunto un accordo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, che ha momentaneamente consentito di superare la situazione di estrema crisi che si era determinata.

In base all'accordo predetto l'azienda ha revocato le procedure di licenziamento nei confronti dei 115 dipendenti, impegnandosi a richiedere la cassa integrazione guadagni speciale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, nei confronti del personale esuberante al momento. Su tale richiesta il comitato interministeriale per la programmazione economica ha deliberato favorevolmente il 20 marzo 1986.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CERQUETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

la commissione, nominata dal ministro il 28 maggio 1984 per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative e disciplinari connesse con l'approvvigionamento di una serie di cacciamine della classe Lerici presso la ditta Intermarine di Sarzana, in sole tre sedute ha concluso i propri lavori;

altresì i commissari hanno ritenuto di dover ascoltare soltanto le tesi difensive di «Navalcostarmi» sulla sola fase di assegnazione della commessa e che, al contrario, gli stessi commissari hanno escluso senza giustificazione alcuna di doversi occupare anche delle altre fasi dello approvvigionamento, pur avendo raccolto ed elencato le pesanti obiezioni già formulate in proposito nei documenti parlamentari;

il metodo di lavoro della commissione e, soprattutto, la restrizione del campo di lavoro ad una sola parte del mandato sono stati funzionali alla pronuncia di assoluzione circa la sola fase di assegnazione dei lavori —:

se il ministro è soddisfatto della relazione di cui sopra;

se intende chiedere alla predetta commissione il completamento del mandato assegnato. (4-10588)

RISPOSTA. — *L'alta qualificazione tecnica e giuridica della commissione incaricata di accertare eventuali responsabilità amministrative e disciplinari connesse con l'approvvigionamento dei cacciamine commissionati alla società Intermarine offre garanzie sulle motivate conclusioni cui la stessa è pervenuta. Ciò anche nella considerazione che la commissione ha dato congrue motivazioni in ordine al metodo seguito nelle indagini, indagini che hanno comportato l'esame di un'ampia documentazione, comprensiva anche di esposti e memorie di altre ditte interessate alla commessa.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

nel rapporto sui lavori del Comitato speciale per le armi nucleari della Assemblea atlantica, distribuito nel mese corrente in vista della sessione annuale di San Francisco, il relatore John Cartwright fa il punto sulla « decisione di Montebello » e ricorda tra l'altro che, nella prossima sessione del Gruppo di pianificazione nucleare della NATO che si terrà entro il mese di ottobre, il comandante supremo della NATO avrà le risposte nazionali alle proprie proposte di ristrutturazione delle forze nucleari di breve raggio;

secondo il medesimo rapporto, il piano del generale Rogers prevederebbe tra l'altro il ritiro totale di una categoria di armi nucleari quali le « mine nucleari », sia nella versione portatile, anche da un uomo (SADM) sia nella versione media, cioè delle dimensioni di un baule (MADM), ma che « tuttavia — scrive il relatore al punto 76 del rapporto — ci si attende che alcuni generali possano sfidare la decisione del SACEUR circa il ritiro di tutte le mine nucleari; infatti alcuni comandanti turchi e italiani hanno sempre reclamato

il mantenimento in servizio di una parte di quelle munizioni per un eventuale uso nel bloccare i passi di montagna »;

quale sarà in merito la posizione italiana nella imminente riunione del Gruppo di pianificazione nucleare della NATO;

quale sarà la posizione italiana sul complesso delle proposte avanzate dal generale Rogers, e che soltanto in Italia vengono considerate un segreto, mentre sono discusse in buona parte dei parlamenti alleati. (4-11352)

RISPOSTA. — *La voce raccolta dall'interrogante, secondo la quale alcuni comandanti (...) italiani hanno sempre reclamato il mantenimento in servizio di mine nucleari non trova obiettivo riscontro. È vero, invece, che il Governo italiano ha accolto favorevolmente la decisione concernente la riduzione e l'ammodernamento dell'arsenale nucleare NATO in Europa.*

Inoltre, nell'ultima riunione del gruppo di pianificazione nucleare, i governi alleati (tra cui quello italiano) hanno convenuto di continuare ad esaminare le proposte di ristrutturazione nucleare del generale Rogers. Trattandosi di programma scaglionato nel tempo, l'attuazione delle sue varie fasi dipende dalle decisioni che di volta in volta verranno assunte dalle singole nazioni.

Infine, in armonia con le decisioni di Montebello, è in corso il ritiro delle mine di demolizione atomiche dall'arsenale nucleare dell'alleanza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CHELLA, BOCHICCHIO SCHELOTTO e TORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

il tribunale di Chiavari svolge la sua importante funzione, in un vasto comprensorio comprendente oltre 30 comuni, con un organico normalmente in attività che dovrebbe essere di sei giudici, oltre al presidente;

tale organico, già inadeguato nonostante la buona volontà dei giudici ed il

lavoro gravoso cui si sottopongono, rischia letteralmente di dissolversi dal momento che un giudice ha già lasciato il tribunale senza essere sostituito, altro giudice è in attesa di trasferimento, mentre altri due giudici hanno a loro volta chiesto di essere trasferiti; a ciò si deve aggiungere che il numero dei coadiutori risulta del tutto insufficiente rispetto alla crescente mole di lavoro;

è del tutto evidente che questa situazione rischia di aggravare, fino alla paralisi, l'attuale inadeguatezza del tribunale di Chiavari —:

se il Ministro non ritiene di doversi adoperare affinché:

1) sia garantita, in tempi sufficientemente brevi, la copertura dei posti di giudice che si rendono vacanti e sia destinato al suddetto tribunale un numero di uditori adeguato;

2) sia modificata la pianta organica dei coadiutori e parametrata alla accresciuta quantità di lavoro e a criteri di funzionalità ed efficienza. (4-13617)

RISPOSTA. — *La situazione delle varie categorie di personale presso il tribunale di Chiavari è la seguente:*

	organico	presenti
presidente	1	1
giudici	6	4
dirigente	1	—
direttivi	3	3
segretari	6	6
dattilografi	6	5
ufficiali giudiziari	2	2
aiutanti ufficiali giudiziari	1	1
coadiutori ufficio notificazioni esecuzione protesti	1	1
commessi	2	2
autisti	2	2

Ai fini della copertura dei posti vacanti nell'organico dei magistrati (altri due dovranno prendere possesso in altri uffici in quanto trasferiti con decreto 10 marzo 1986) un posto è stato messo a concorso con telex del Consiglio superiore della magistratura del 1° marzo 1986 prescindendo dalla pubblicazione sul bollettino ufficiale dell'Amministrazione e due posti sono stati riservati agli uditori nominati con decreto ministeriale 29 maggio 1985 ai quali saranno prossimamente conferite le funzioni giurisdizionali.

Il posto di funzionario dirigente sarà coperto con la destinazione del primo dirigente dottor Gaetano Estatico in servizio nel tribunale di Genova.

Alla copertura del posto vacante di coadiutore dattilografo si provvederà con l'assegnazione dei vincitori del concorso a complessivi 318 posti, suddivisi per regioni, indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985 (Liguria 16 posti).

In merito all'esigenza prospettata di potenziamento degli organici è da far presente che questa Amministrazione ha già acquisito dati relativi alla incidenza delle leggi nn. 399 e 400 del 1984 sul carico di lavoro degli uffici giudiziari interessati. Si è altresì provveduto ad invitare i capi di tutti gli uffici giudiziari a formulare proposte in merito alla opportunità di variazione delle attuali piante organiche.

In esito alla predetta iniziativa potranno individuarsi eventuali concrete iniziative in merito all'aumento anche degli organici dell'ufficio in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CITARISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la Procura generale della Corte dei conti è un organismo dello Stato soggetto alle leggi della Repubblica ovvero se si ritiene non vincolato all'osservanza e all'applicazione dei provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento. Risulta, infatti, che i componenti la Giunta e il consiglio di

parecchie amministrazioni provinciali in carica nel 1975 sono stati messi in mora dalla suddetta Procura generale, in quanto nell'attuazione di un accordo intervenuto in data 12 marzo 1975 fra Governo-ANCI-UPI-ANEA e FLEL (CGIL-CISL-UIL) sulla nuova piattaforma retributiva e sullo stato giuridico del personale dipendente, hanno fissato la data di decorrenza di tale accordo agli effetti economici dal 3 gennaio 1975 al posto del 1° gennaio 1975. Lo spostamento di due giorni dalla decorrenza agli effetti economici è stato ritenuto lesivo dei diritti della Cassa pensioni dipendenti enti locali e perciò la suddetta Procura generale, con nota del dicembre 1981, prospettata una responsabilità contabile di tutti gli amministratori che avevano preso parte a tali deliberazioni. E fin qui si ritiene legittima la decisione della Procura generale della Corte dei conti. Senonché la legge 2 maggio 1984, n. 104, fornisce l'interpretazione autentica dell'articolo 30, comma quarto, punto 1 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge con modificazioni dalla legge 26 aprile 1983, n. 131 che recita testualmente: « restano validi ed efficaci e non configurano responsabilità a carico degli amministratori, tutti i provvedimenti adottati dagli enti locali ai fini pensionistici e previdenziali, per l'applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974 e aventi decorrenza posteriore al 1° gennaio 1975 ». Nonostante tale esplicita norma legislativa, la Procura generale della Corte dei conti, ancora nel maggio del corrente anno, invitava le presidenze delle amministrazioni provinciali a disporre la immediata costituzione in mora dei componenti la Giunta e il consiglio provinciale che avevano espresso voto favorevole alle suddette delibere. Di fronte a tale incomprensibile atteggiamento, si chiede se il Presidente del Consiglio pur nel rispetto delle reciproche competenze, non ritenga necessario richiamare la Procura generale della Corte dei conti all'osservanza scrupolosa delle leggi dello Stato e, nel caso specifico, di una legge approvata oltre tre anni or sono. (4-10513)

RISPOSTA. — *La procura generale della Corte dei conti ha inviato al presidente dell'amministrazione provinciale di Bergamo una nota in data 29 agosto 1985 numero protocollo 219801/34 con la quale, nel premettere che il richiamo fatto ai criteri di opportunità non era conferente, stante l'obbligatorietà dell'azione della procura generale e quindi l'assenza di qualsiasi margine di discrezionalità in materia, si riteneva potessero sussistere dubbi sulla legittimità della misura cautelativa della costituzione in mora degli amministratori provinciali tenuto conto che la norma di sanatoria, è costituzionalmente illegittima. Di conseguenza, stante lo stesso orientamento della sezione giudicante della Corte dei conti, è stata sollevata questione di legittimità costituzionale della norma stessa (ordinanze nn. 36 del 1984 e 42 del 1984 sezione prima giurisdizionale).*

A tutt'oggi la Corte costituzionale non ha emesso la decisione di competenza.

Ovviamente la dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma di sanatoria comporterà l'eliminazione dello stato di irresponsabilità degli amministratori per i gravissimi danni cagionati all'erario: di qui la necessità degli atti di costituzione in mora ai fini cautelativi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

CITARISTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio alla carenza di personale degli addetti al recapito postale che si verifica in Lombardia.*

Risulta infatti che in questa regione mancano 329 unità e in particolare 80 in provincia di Brescia, 59 in provincia di Bergamo, 58 in provincia di Milano, 76 in provincia di Varese, 30 a Como, 20 a Mantova, eccetera.

Si fa rilevare che nella sola provincia di Bergamo esistono 110 zone scoperte

per le quali si dovrebbe ricorrere all'istituto dell'abbinamento.

Le suindicate carenze non comprendono le assenze per infortuni, maternità, malattie e altri giustificati motivi, per cui il personale in servizio deve operare in modo anomalo e in molti casi senza possibilità di poter fruire del congedo ordinario annuale.

È una situazione insostenibile, che ha riflessi negativi non solo sul servizio agli utenti, ma crea anche uno stato di insoddisfazione e di irritazione nel personale dipendente, che richiede giustamente urgenti provvedimenti che servano a porre rimedio a tale situazione. (4-12887)

RISPOSTA. — *La carenza di personale addetto al recapito nelle province lombarde non concerne il ruolo tradizionale di questa Amministrazione che al contrario risulta soddisfacente.*

Il problema sussiste, invece, per i ruoli degli uffici locali e agenzie che alla fine del 1985 presentava una deficienza di 442 unità.

Al fine di risolvere tale problema, questa Amministrazione, ha assunto, in deroga a quanto stabilito dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) e con le modalità fissate dall'articolo 12 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, 99 unità; inoltre, la direzione compartimentale lombarda per l'anno 1985, si è avvalsa mensilmente per il servizio di recapito, di 277 sostituti portalettere.

Si assicura, infine, che, anche per il 1986, è stato predisposto per la regione Lombardia un piano che prevede l'utilizzazione temporanea di 229 sostituti portalettere da applicare mensilmente al recapito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali ostacoli vi siano alla sollecitata definizione della istanza di equo indennizzo, presentata dal ragioniere Giancaspro

Vito, nato a Grumo (Bari) il 25 giugno 1920 ed ivi dimorante in via Ospedale 13, e trasmessa in data 12 giugno 1980. Il Ministero della difesa con dispaccio n. 1/273, in data 14 marzo 1981, trasmetteva al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la documentazione per il prescritto parere per la concessione dell'equo indennizzo per sola infermità: « dispensa da sforzo PA 175/90 in atto disturbi cardiofunzionali ». (4-12064)

RISPOSTA. — *Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ed il collegio medico legale hanno espresso parere contrario in merito alla dipendenza da causa di servizio della infermità da cui è affetto l'ex direttore di ragioneria Vito Giancaspro.*

È stato, di conseguenza, predisposto il decreto ministeriale di annullamento della dipendenza da causa di servizio e di rigetto, quindi, dell'istanza di equo indennizzo presentata dall'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui il ricorso di Pagone Rocco, nato a Valenzano (Bari) il 15 ottobre 1907, ivi residente, via San Benedetto, n. 9, appuntato dei carabinieri in pensione, presentato il 23 gennaio 1979, n. 103/79, non è stato ancora definito;

se tale ricorso, già trattato giudiziarmente presso il TAR di Bari il 3 gennaio 1967, può essere definito sollecitamente data l'età dell'interessato e l'urgenza di decidere in merito ad un bene di sua proprietà. (4-12973)

RISPOSTA. — *Agli atti della competente Direzione generale della Difesa non sono stati rinvenuti precedenti relativi a vertenze riguardanti l'appuntato dei carabinieri in pensione Rocco Pagone.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se è possibile dare sollecito corso alla domanda di congedo illimitato o di trasferimento a Bari e vicinanze, inoltrata dai genitori della recluta Lippolis Donato, nato a Bari il 29 giugno 1958, ivi domiciliato, in via Anita Garibaldi 36, attualmente a Roma-Cecchignola scuola trasmissioni. I genitori, Lippolis Cosimo, di anni 60 e Rosati Lucia, di anni 52, hanno rivolto viva preghiera a codesto Ministero affinché il loro figlio venga trasferito a Bari o nelle vicinanze o, in subordine con LISA in quanto essi sono affetti da « Angiomiocardio sclerosi ipertensiva » e « Artrosi dorso lombo sacrale con discopatia » come da certificazione medica allegata. Entrambi i genitori sono bisognosi di una assistenza continua, soprattutto con l'ausilio del proprio figlio, unico nel proprio nucleo familiare;

2) se la istanza avvalorata dalla documentazione agli atti può essere presa in seria considerazione dagli organi competenti nel più breve tempo possibile.

(4-13273)

RISPOSTA. — *Le istanze di collocamento in licenza illimitata senza assegni devono essere inoltrate, per la via gerarchica, direttamente dal militare interessato, si chiarisce quindi che alla famiglia del soldato Donato Lippolis è stato rappresentato che la richiesta concernente il trasferimento a Bari di detto militare non poteva essere presa in considerazione, non essendo emersi elementi validi a motivare la concessione dell'invocato beneficio.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FANTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il consorzio di imprese Fe.lo.vi. che ha in appalto i lavori di costruzione del-

la diga « Castagnara » di Galatro (Reggio Calabria) ha messo in cassa integrazione guadagni 28 operai dopo essere stata costretta a riassorbire 89 lavoratori licenziati in seguito ad una impegnativa lotta sindacale;

la Fe.lo.vi. adduce come pretesto la mancata approvazione della perizia suppletiva di variante di 54 miliardi -;

se e cosa intendono fare per far rientrare i lavoratori in cassa integrazione guadagni nell'attività produttiva;

se la richiesta della perizia suppletiva di variante è fondata e perché non è stata ancora approvata;

se risponde al vero che tale perizia riguarda anche delle innovazioni tecniche finalizzate ad una maggiore tranquillità della diga sotto il profilo della sicurezza, stante il pericolo di essere sommerso a cui è esposto il comune di Galatro nel caso malaugurato e infausto di gravi danni alla diga. (4-13397)

RISPOSTA. — *La situazione occupazionale del cantiere di Galatro, impegnato nei lavori di costruzione della diga Castagnara, risulta conforme agli impegni assunti con l'accordo stipulato nel mese di novembre 1985 presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Reggio Calabria tra la società FELOVI e le organizzazioni sindacali di categoria.*

In aderenza al contenuto di detto accordo, infatti, non essendo intervenuta entro il 10 gennaio 1986 la completa approvazione della perizia suppletiva di variante richiesta dalla società, per l'adeguamento delle previsioni quantitative del progetto alle concrete situazioni operative locali, l'impresa ha posto in cassa integrazione guadagni straordinaria ventinove operai.

Per quanto attiene in specifico alla perizia di variante sopra citata, si fa presente, in base a quanto comunicato a questo riguardo dal Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno,

che questa è stata esaminata il 24 ottobre 1985 dalla quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e che in quella sede sono stati richiesti numerosi accertamenti e modifiche, per altro già apportati e trasmessi al medesimo consesso per la definitiva approvazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

duecento dipendenti della RAI (Direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero) fra i quali 52 giornalisti, attendono ogni giorno alla redazione e alla diffusione di notiziari per l'estero, che vengono tradotti in ventisei lingue;

la testata produce anche programmi televisivi per l'estero, ma con pochi uomini e mezzi;

l'azienda spende nel complesso per segnalare al mondo la presenza della nostra cultura e i problemi della nostra società, circa otto miliardi l'anno;

l'attività di informazione verso i propri connazionali all'estero riceve una progressiva incentivazione da parte degli altri paesi, anche per il ruolo decisivo che le comunità dei suddetti connazionali possono svolgere nel determinare l'immagine nazionale, con effetti evidenti su ogni tipo di attività -:

quali sono gli impedimenti che non consentono di risolvere almeno in parte i gravi disservizi e carenze funzionali, che provocano forti disagi e intenso scontento fra i giornalisti;

perché gli studi ed i mezzi tecnici continuano ad essere carenti, malgrado che nel medesimo edificio (via del Babuino) vengano allestiti nuovi studi radiofonici, in linea con le attuali esigenze produttive della RAI;

perché non migliorano i luoghi di lavoro nonostante la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie (mancanza di stanze, aria condizionata, ecc.);

quali misure intenda prendere urgentemente per risolvere tali problemi, anche in considerazione delle competenze che sono specificamente attribuite al Presidente del Consiglio in materia. (4-10862)

RISPOSTA. — *L'interrogazione cui si risponde è analoga ad altra interrogazione presentata dall'interrogante il 27 settembre 1985 (n. 4-11225). Si confermano quindi gli elementi forniti in risposta a tale atto ispettivo con lettera del 22 aprile 1986 (prot. n. GM/25673/719/4-11226/AF).*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE, VIOLANTE E FANTÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il processo fissato per venerdì 7 marzo 1986, contro don Stilo da Locri (Reggio Calabria), accusato di far parte della « n'drangheta », è stato rinviato a nuovo ruolo perché ad uno degli imputati non è stato notificato il decreto di citazione;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali si è potuta verificare tale dimenticanza;

se siano state individuate le responsabilità e, in caso affermativo, se sono stati assunti provvedimenti disciplinari. (4-14191)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Reggio Calabria, ha comunicato che il procedimento contro il sacerdote Giovanni Stilo, fissato per l'udienza del 7 marzo 1986, è stato rinviato a nuovo ruolo per la rilevata nullità del decreto di citazione essendo stata omessa la indicazione del titolo del reato (articolo 378 del codice penale) attribuito al coimputato contumace Giuseppe Origlia.*

Il presidente del tribunale non ha ritenuto di prendere iniziative di carattere disciplinare essendosi convinto che si sia trattato di una involontaria omissione giustificabile con le condizioni in cui sono costretti a lavorare i dipendenti di quell'ufficio a causa della grave carenza dell'organico per altro del tutto inadeguato rispetto al carico ed alla delicatezza dei compiti.

Il procuratore della Repubblica di Locrì, da parte sua, non ha promosso iniziative di carattere penale poiché, allo stato, non sono emersi elementi che autorizzino a ritenere che la predetta omissione sia da attribuire ad una condotta illecita.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GIADRESKO E SANDIROCCO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

se corrisponda a verità quanto è stato pubblicato dal periodico Realtà Nuova, secondo cui nella circoscrizione consolare di Ginevra sarebbe stata revocata la gratuità del rinnovo-rilascio del passaporto ai nostri connazionali emigrati, accordata in base alla legge 21 novembre 1967, revoca avvenuta a seguito di recenti istruzioni emanate dal Ministero degli affari esteri;

se non ritenga opportuno ripristinare l'applicazione della gratuità, anche perché diversamente si verificherebbe una inammissibile disparità di trattamento nei confronti dei nostri connazionali a seconda della loro residenza e non a seconda delle loro condizioni economico-sociali, in quanto le nuove istruzioni emanate dal Ministero degli esteri sarebbero valide per i connazionali emigrati in Svizzera o in altri paesi non aderenti alla Comunità europea, ma non per i lavoratori italiani emigrati nei paesi della CEE;

se intende intervenire sollecitamente attraverso una direttiva uniforme che eviti una disparità nell'applicazione, tra consolato e consolato, della legge vigente, e, possibilmente, per estendere a tutti i

nostri connazionali emigrati la prestazione gratuita, così come avviene all'interno della CEE. (4-09044)

RISPOSTA. — *Le esenzioni dal pagamento della tassa prevista in materia di rilascio-rinnovo del passaporto sono previste dalle seguenti norme di legge:*

1) l'articolo 19 della legge 21 novembre 1967, n. 1185, per i cittadini che:

siano da considerare emigranti ai sensi delle norme dell'emigrazione;

fruiscono di rimpatrio consolare;

trovandosi all'estero, rientrino in Italia per prestare servizio militare;

siano ministri del culto o religiosi, e missionari;

siano indigenti.

I termini per l'individuazione della qualifica di emigrante risultano dall'articolo 10 del regio decreto 13 novembre 1919, n. 2205 (convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473). La vigenza dell'articolo 19 predetto è stata confermata dallo stesso legislatore tributario che, per superare le incertezze emerse con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972, ha inserito in sede di interpretazione autentica (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1979) il contenuto dello stesso articolo 19 nelle note a margine della voce n. 21 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972.

2) L'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, per i cittadini che:

appartengono al personale civile e militare dello Stato in servizio all'estero;

residenti all'estero, richiedano il passaporto per motivi di studio o prestino lavoro salariato, per questi ultimi limitatamente a cinque anni.

È pertanto chiaro che trattasi di passaporti rilasciati all'estero dall'autorità

consolare. È altresì evidente che i lavoratori dipendenti beneficiari di questa esenzione temporalmente limitata, sono coloro ai quali non sia riconoscibile lo status di emigrante e che non possono di conseguenza valersi del più favorevole trattamento previsto dall'articolo 19 della legge 21 novembre 1967, n. 1185.

3) L'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656 (la conferma delle cui disposizioni forma oggetto dell'articolo 27 della citata legge n. 1185 del 1967), per i cittadini che, recandosi ad esercitare — in quanto lavoratori — un'attività indipendente ovvero subordinata in uno degli stati membri della CEE, richiedano passaporto valido per i soli paesi comunitari e per quelli di eventuale transito.

L'insieme di queste disposizioni è rivolto a soddisfare diverse esigenze, quali, da un lato, quelle proprie delle categorie economicamente meno favorite dalle nostre collettività residenti all'estero e, dall'altro, quelle di consentire l'esercizio della libera circolazione nell'ambito dei paesi membri della CEE. In quest'ultimo caso, per altro, il passaporto gratuito viene rilasciato con validità limitata al solo territorio comunitario.

In tutti gli altri casi le rappresentanze diplomatico-consolari devono procedere alla riscossione della prevista tassa sulla concessione governativa per il rinnovamento del passaporto.

In presenza delle citate norme di legge che accordano i benefici descritti, il Ministero degli affari esteri non ha impartito né al consolato generale d'Italia a Ginevra, né ad alcun'altra rappresentanza, istruzioni dirette a revocare la gratuità del rinnovo-rilascio del passaporto ai nostri connazionali emigrati.

Quanto all'estensione all'area extracomunitaria del beneficio della gratuità del passaporto, di cui godono i nostri connazionali residenti nei paesi CEE, essa non è prevista dalla vigente normativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GUARRA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere se e quali iniziative intendano adottare con l'urgenza che il caso richiede per far fronte alla crisi degli stabilimenti Fulgor-Cavi di Pagani e Scafati in provincia di Salerno ove l'azienda, già ridimensionata, ha annunciato ulteriori licenziamenti. (4-14714)

RISPOSTA — La società per azioni Nuova Fulgor-Cavi, produttrice di cavi elettrici, telefonici ed affini, è presente, sul territorio della provincia di Salerno, con due strutture produttive ubicate a Scafati e Pagani, le cui unità lavorative sono attualmente interessate, a rotazione, da periodi di sospensione dall'attività ed al conseguente trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale.

A tale riguardo, presso il locale ufficio provinciale del lavoro è stato redatto, in data 16 aprile 1986, il verbale di consultazione sindacale per la richiesta della quarantaduesima proroga del trattamento integrativo, con decorrenza 24 febbraio 1986.

Non è, invece, emerso, in tale sede, un eventuale ridimensionamento dell'organico. In realtà, l'azienda, nel corso di un incontro tenuto presso la associazione degli industriali di Salerno agli inizi del mese di marzo 1986, ha manifestato l'intenzione di accentrare tutta l'attività nello stabilimento di Scafati, con la conseguente soppressione dello stabilimento di Pagani al fine di procedere ad una razionalizzazione della produzione, contestuale alla riduzione di parte delle spese fisse che le due strutture comportano.

Nel relativo piano che la ditta si è impegnata a presentare alle organizzazioni sindacali è previsto l'assorbimento graduale, presso lo stabilimento di Scafati, di tutto il personale attualmente occupato a Pagani, rimanendo esclusa ogni intenzione di ridimensionarne il numero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LODIGIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

da anni la città di Lodi è in attesa di conoscere quando possano avere inizio i lavori di costruzione del nuovo ufficio postale di Lodi la cui realizzazione è giustamente attesa soprattutto da coloro che oggi prestano servizio in locali assolutamente carenti e non funzionali;

risulta all'interrogante che — a far data dal 7 ottobre 1985 — erano concessi 120 giorni al tecnico-progettista per consegnare gli elaborati esecutivi —:

se tale termine risulti osservato e entro quali tempi e con quali modalità il Ministero intenda dare seguito all'iniziativa. (4-13751)

RISPOSTA. — *La critica situazione in cui si trova l'ufficio postelegrafonico di Lodi (Milano) costituisce, da tempo, oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, impegnati a pervenire a soluzioni soddisfacenti.*

Infatti, è stato redatto un progetto di massima per la costruzione di un edificio postale che, dopo l'espletamento delle prescritte procedure, ha ottenuto le preliminari approvazioni urbanistiche.

Il decesso del progettista ha costretto questa Amministrazione a rivolgersi ad altro tecnico il quale si è dichiarato disponibile a redigere il progetto esecutivo dell'opera sulla base e nel pieno rispetto di quello di massima già esistente.

Lo schema di disciplinare da sottoscrivere è stato inviato al professionista in data 13 gennaio 1986, che lo ha restituito firmato il 13 febbraio 1986; due giorni dopo lo stesso documento è stato approvato e reso esecutivo dal competente organo centrale.

Da tale ultima data, secondo quanto stabilito dall'articolo 7 dello stesso disciplinare, decorrono 120 giorni per la consegna del progetto esecutivo, completo degli impianti tecnologici e di tutti i calcoli delle strutture.

Tali elaborati saranno successivamente inoltrati, per il prescritto parere, ai competenti organi di questo Ministero, cui seguirà la pubblicazione della gara d'appalto, e l'aggiudicazione dei lavori.

Si precisa, inoltre, che la durata dei lavori stessi sarà prevedibilmente non inferiore a due anni e il costo complessivo della nuova costruzione ammonterà a circa quattro miliardi di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la stampa italiana ha dato grande risalto alla vicenda che vede l'avvocato Marcello Guidone in durissimo contrasto giudiziario con la signora Emilia Rota, moglie del presidente della Confindustria Luigi Lucchini a causa di uno stock di gioielli di rilevante valore finiti nelle mani della signora Lucchini e che l'avvocato Guidone sostiene essere gli stessi che gli erano stati trafugati il 18 dicembre 1974 mentre viaggiava sul treno Milano-Roma;

da quanto è emerso dai menzionati servizi giornalistici, nonostante le reiterate azioni giudiziarie intentate dall'avvocato Guidone, tali azioni non riescono a pervenire ad accertamenti definitivi e tranquillizzanti tanto da poter ingenerare il sospetto che la signora Emilia Rota in Lucchini goda di un anomalo privilegio, nel senso cioè che le iniziative giudiziarie nei suoi confronti non possono regolarmente procedere verso il finale accertamento della verità —:

quali iniziative giudiziarie sono in corso, fra l'avvocato Guidone e la signora Emilia Rota in Lucchini;

a quale stadio le menzionate iniziative giudiziarie si trovano in questo momento;

se sia a conoscenza delle ragioni per cui dal lontano 1975 non si è ancora pervenuti ad accertamenti giudiziari definitivi:

in particolare, se sia a conoscenza delle ragioni per le quali le denunce penali proposte dall'avvocato Guidone nei confronti della signora Rota Lucchini non hanno portato a quei definitivi chiarimenti (responsabilità penale della signora Rota Lucchini o, per converso, responsabilità per calunnia del denunziante) che a questo punto non possono ulteriormente tardare per impedire che qualcuno pensi che per la giustizia italiana alcuni cittadini possono essere considerati — come diceva Longanesi — « più uguali degli altri »;

che cosa intenda fare il ministro guardasigilli, nell'ambito delle sue competenze, perché sia fatta piena, rapida e completa luce su tutta la sconcertante vicenda. (4-09811)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Milano ha comunicato le seguenti notizie.*

L'avvocato Marcello Guidone il 23 ottobre 1980 ha presentato denuncia contro Caterina Poli e Emilia Rota; il relativo procedimento ha assunto il n. 7584/80A.

Il commesso furto dei gioielli risale al dicembre 1974 e dalla citata denuncia risulta che il reato sarebbe stato denunciato alla squadra mobile di Roma nello stesso dicembre 1974. Il lungo lasso di tempo si spiegherebbe, secondo la denuncia del 23 ottobre 1980, con il fatto che le circostanze a carico della Rota e della Poli sarebbero emerse nel corso del procedimento a carico di Nicola Sebastiani ed altri imputati di ricettazione di gioielli.

Alla Rota è stato imputato il reato di cui all'articolo 648 del codice penale per aver ricevuto a fine di profitto, con la consapevolezza della provenienza delittuosa, gioielli provento del furto commesso il 18 dicembre 1974 in danno di Marcello Guidone, in Chiasso il 7 agosto 1975.

Alla Poli è stato imputato il reato di cui agli articoli 61 n. 7 - 648 del codice penale per aver ricevuto, con la consapevolezza della provenienza delittuosa, dal

marito Riccardo Azzini deceduto il 9 maggio 1975 in occasione di una rapina, preziosi provenienti da delitti, due dei quali identificati in parte del furto commesso il 16 febbraio 1974 in danno di Emilia Rota (il relativo procedimento per furto aggravato è stato definito dal giudice istruttore di Brescia con sentenza 27 aprile 1974 di non doversi procedere essendo ignoti gli autori del fatto e l'11 giugno 1977 è stato trasmesso al giudice istruttore di Milano a seguito di sua richiesta) e del furto commesso il 18 dicembre 1974 in danno di Marcello Guidone: in Milano 9 maggio 1975; con l'aggravante di aver causato un danno di particolare gravità.

Il 3 marzo 1981 il pubblico ministero ha chiesto al giudice istruttore non doversi procedere nei confronti di Emilia Rota (per improcedibilità ex articoli 9 - 128 del codice penale) e la restituzione degli atti per procedere contro Caterina Poli.

Il giudice istruttore ha emesso il 5 maggio 1981 sentenza in conformità delle richieste del pubblico ministero.

Proposto ricorso per Cassazione dalla difesa Rota, la posizione relativa è stata separata da quella della Poli, nei confronti della quale il pubblico ministero ha proseguito l'istruttoria chiedendone la citazione a giudizio il 12 dicembre 1981.

Il ricorso per Cassazione proposto dalla Rota contro la sentenza di proscioglimento del giudice istruttore è stato accolto e gli atti rimessi al giudice istruttore (sezione 30 n. 319/81S).

Il procedimento n. 8413/81A contro la Poli è pendente presso la sezione sesta del tribunale di Milano (n. 6223/81 ruolo generale tribunale).

Il procuratore della Repubblica di Roma ha, altresì, fatto sapere che il 6 aprile 1985 l'avvocato Marcello Guidone presentava alla procura della Repubblica di Roma un esposto in cui riferiva, fra l'altro, di essere vittima di telefonate anonime e minacciose che lo raggiungevano nelle varie località ove domiciliava. Il tenore di tali telefonate era: lascia in pace i pesci grossi come Lucchini altrimenti

avrà la lezione che siamo in grado di darti.

E' stato escusso un teste indicato dal Guidone e per due volte anche quest'ultimo, che non ha saputo fornire elementi ulteriori rispetto a quelli contenuti nell'esperto.

Quanto allo stato emerge dagli atti processuali non appare idoneo per esercitare l'azione penale nei confronti di persone note.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

a) che cosa intenda fare il Governo della Repubblica per ottenere la restituzione nelle casse regionali della Valle d'Aosta, della somma di circa lire 9 miliardi accertata dal nucleo operativo della Guardia di finanza di Torino e frodata dalla società SAISET presso il casinò di Saint-Vincent, con la complicità della giunta regionale valdostana in carica nell'anno 1982;

b) quali procedure siano state attivate dalla Corte dei conti per ottenere la restituzione dei predetti illeciti prelievi, verificatisi grazie alla volontà manifestata dalla giunta regionale della Valle d'Aosta allora in carica, di impedire il controllo contabile, fiscale e di funzionamento del gioco americano « Punto Banco » al casinò di Saint-Vincent, introdotto alla completa insaputa del competente consiglio regionale;

c) a che punto è l'indagine sugli amministratori regionali presenti nella giunta presieduta nel 1982 dal signor Mario Androne, tuttora « latitante » e perseguito da 2 mandati di cattura internazionali, e quali iniziative giudiziarie siano in atto per ottenere che gli amministratori interessati paghino quanto dovuto sia sul piano penale che su quello amministrativo in ordine alla restituzione dei prelievi e delle sottrazioni effettuate dagli ammi-

nistratori della società SAISET, che gestiva i giochi americani al casinò di Saint-Vincent grazie alle illegittime « prese d'atto » della giunta regionale della Valle d'Aosta allora in carica. (4-14209)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Torino ha comunicato che, in merito alle vicende relative alla gestione della casa da giuoco di Saint-Vincent ed alla gestione della società SAISET, la procura della Repubblica di Torino ha iniziato nel corso dell'anno 1983 un procedimento penale che, allo stato, trovasi in fase di formale istruzione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MADAUDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al progetto di installare un poligono militare nel parco dei Nebrodi, in provincia di Messina, e alle reiterate manifestazioni di protesta promosse fin dal lontano 1979 dalla popolazione locale volte a scongiurarne la attuazione - se non intenda disporre affinché tale progetto venga definitivamente archiviato accogliendo in tal modo le istanze dei cittadini che non intendono sottostante ad una siffatta servitù militare. (4-14027)

RISPOSTA. — *La disponibilità del poligono dei Monti Nebrodi costituisce la sola, possibile soluzione al problema dell'alleggerimento del carico addestrativo attualmente gravante sulle regioni Friuli-Venezia Giulia e Sardegna. La scelta della zona venne, a suo tempo, concordata con le autorità politiche locali.*

L'Amministrazione della difesa è, comunque, disponibile per un ulteriore, approfondito esame del progetto al fine di contenere nei limiti più ristretti possibili, ovviamente compatibili con le esigenze di sicurezza ed addestrative, il numero e la superficie delle aree da espropriare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANNA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

in base a quale « giapponese ragionamento » le reclute della Repubblica italiana debbano calzare « anfibi » (e cioè scarponi pesantissimi per le esercitazioni militari) di misura non superiore al 45: coloro che si ritrovino alle estremità inferiori un bel paio di « piedistalli » di misura 46 devono dunque arrangiarsi fino al punto da rischiare pustole, bolle e claudicanze irreversibili? Un giovanottone di conoscenza dell'interrogante (ne taccio il nome perché il poveretto è ancora « sotto ») recluta al CAR di Albenga, scarpe di misura 46, si è addestrato tenendo i suoi piedini a dimora in « anfibi » di misura 45, ha speso fior di quattrini in visite specialistiche e medicinali, è stato poi, finalmente, autorizzato a calzare scarpe di gomma, da ginnastica (e si è buscato un bel catarro bronchiale!), quindi è stato destinato a Milano, e — giusto perché stesse riparato da occhiate curiose — è stato messo in trincea, lui i suoi 46 e la acquisita claudicanza, dietro ad un bancone della *bouvette* del circolo sottufficiali.

L'interrogante vorrebbe sapere, infine, se risponda al vero che nei CAR della Repubblica le reclute vengano ammesse al total integral corporal lavacro (la doccia...) una sola volta ogni due settimane.

(4-11567)

RISPOSTA. — *Gli stivaletti anfibi in dotazione all'esercito vengono approvvigionati nelle taglie dal n. 39 al n. 48; il che consente di soddisfare le esigenze della quasi totalità dei giovani chiamati alle armi.*

Per parametri eccezionali è, comunque, prevista la confezione su misura.

I militari di leva possono usufruire di tre docce settimanali, di cui due obbligatorie.

Secondo la prassi i militari hanno, inoltre, la possibilità di accedere alle docce durante i periodi a disposizione e di libera uscita.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUFREDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nella zona dell'alto modenese non è possibile il ricevimento della terza rete TV, mentre nella zona bassa viene ricevuta, ma con i programmi e telegiornali lombardi — quali iniziative si intendono prendere per ovviare a questa gravissima carenza che penalizza decine di migliaia di cittadini che pagano regolarmente un canone televisivo senza poterlo usufruire appieno.
(4-13638)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della po-

polazione di ogni regione, obiettivi ampiamente raggiunti nella regione Emilia-Romagna.

Per quanto attiene, in particolare, alla situazione evidenziata dall'interrogante, si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che nel territorio della provincia di Modena la situazione è la seguente:

gli utenti delle località ubicate nella zona bassa della provincia di Modena e quelli di gran parte del comprensorio che va dalla zona pedemontana in direzione del fiume Po ricevono la terza rete TV dalla stazione trasmittente di Colle Barbiano, che irradia segnali già utili per una buona ricezione dei programmi, per altro suscettibili di ulteriore miglioramento con il previsto potenziamento dell'impianto.

Non risulta che nella zona vengano ricevuti i programmi regionali lombardi; semmai è possibile che si ricevano quelli veneti, in quanto molti utenti hanno lasciato la propria antenna ricevente orientata verso la stazione di Monte Venda, il cui impianto TV3 irradia da più lungo tempo: questi utenti dovranno pertanto munirsi di una antenna adatta a ricevere il canale 48 ed orientarla opportunamente verso Colle Barbiano.

Per quanto riguarda, invece, la zona alta, effettivamente presso molti comuni ubicati nelle zone medio-appenniniche della provincia il servizio TV3 non risulta presente; presso altri, prospicienti la pianura padana, è possibile ricevere la TV3 ma da Monte Venda, cioè con i programmi regionali del Veneto.

Per poter risolvere gradualmente tali situazioni locali, si può far ricorso al disposto dell'articolo 10, punto b) della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che vengono poi approvati ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

A tal fine è necessario che gli enti territoriali interessati manifestino la volontà di collaborare alla realizzazione degli impianti ed avanzino nei confronti della società concessionaria concrete proposte in tal senso, rivolgendosi, nel caso specifico, alla sede regionale della RAI per l'Emilia Romagna.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MATTEOLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premezzo che:

nei comuni di Castagneto Carducci e San Vincenzo (Livorno) vengono sempre più spesso appaltati lavori edili a ditte che subappaltano, anche quando ciò non è previsto dal capitolato;

sempre più spesso viene usata mano d'opera proveniente dalla Campania e dalla Calabria, assicurata parzialmente e costretta a lavorare oltre l'orario di lavoro consentito dalle vigenti disposizioni di legge;

anche in considerazione del fatto che i lavoratori edili della zona sono iscritti nelle liste di collocamento o in cassa integrazione guadagni —

se l'ispettorato del lavoro ha rinunciato al suo ruolo ispettivo e di denuncia;

quali iniziative intendano prendere per evitare che le conquiste sociali che i lavoratori hanno ottenuto in questi anni debbano praticamente vanificarsi in alcune zone di Italia. (4-14725)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che, dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro di Livorno nel mese di novembre 1985, è emerso che effettivamente nei cantieri edili dei comuni di Castagneto Carducci, San Vincenzo e Cecina è stata trovata manodopera proveniente dalla provincia di Caserta, di Napoli e di Avellino e operante per conto di ditte sub-appaltatrici.

Poiché i suddetti lavoratori non erano stati assunti per il tramite dei competenti uffici di collocamento, né per gli stessi erano stati versati i contributi previdenziali ed assicurativi previsti dalle vigenti norme di legislazione sociale, a carico dei responsabili sono state elevate contravvenzioni alle norme sul collocamento, sul prospetto di paga e sul libretto di lavoro, nonché in materia di prevenzione infortuni in quanto non erano state attuate le disposizioni antinfortunistiche previste specificatamente per il settore edile (decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164 e decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547) e in materia di omissioni contributive sono stati adottati i provvedimenti amministrativi previsti dalla legge n. 689 del 1981.

Si fa presente, per altro, che da parte dell'ispettorato del lavoro la vigilanza è tuttora in atto e sarà continua, anche se il fenomeno relativo al lavoro nero è allo stato attuale sotto controllo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere —*

premessi che sulla stampa quotidiana è apparso con grande evidenza, pubblicato come avviso pubblicitario, un appello rivolto al ministro dei trasporti da parte dei costruttori di caschi italiani (singolarmente nominati) in cui si loda il ministro per la sensibilità mostrata sul problema della sicurezza dei ciclomotori e si invita il ministro stesso affinché sventi il pericolo di una revisione riduttiva della norma europea E22/02 in materia di omologazione dei caschi;

considerata l'inusualità di un simile messaggio rivolto nominativamente ad un ministro da un gruppo di imprese produttrici, quasi si trattasse di sponsor che

potrebbe far sorgere il sospetto di una azione del ministro come suggerita da un gruppo di pressione formato da imprese con interessi economici nell'iniziativa e quindi far nascere inquietanti ombre di collusione tra politica ed affari —

se il ministro Signorile era preventivamente a conoscenza della iniziativa pubblicitaria a lui dedicata dai costruttori di caschi;

quali iniziative abbia già preso o intenda prendere in materia di omologazione dei caschi destinati ai ciclomotoristi minorenni. (4-14428)

RISPOSTA. — *Non si era a conoscenza dell'iniziativa intrapresa dai costruttori dei caschi intesa ad evitare una revisione riduttiva della norma europea ECE 22/02 di omologazione dei caschi destinati agli utenti dei motoveicoli. Per quanto riguarda l'omologazione dei caschi si fa presente che la legge 11 gennaio 1986, n. 3, ha stabilito l'obbligo del casco protettivo per i conducenti di ciclomotori di età inferiore ai 18 anni e per gli utenti dei motoveicoli, nonché l'obbligo della omologazione del medesimo.*

L'articolo 2 della legge ha dato facoltà al ministro dei trasporti di stabilire con proprio decreto le caratteristiche tecniche di omologazione dei caschi protettivi, tenendo conto, per quelli destinati ai conducenti dei ciclomotori, delle limitate prestazioni di tali veicoli.

Con il decreto 18 marzo 1986, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 26 aprile 1986, n. 96, si è pertanto disposto che i caschi per gli utenti dei motoveicoli devono rispondere integralmente alle caratteristiche del regolamento europeo n. 22/02 (allegato 1 al decreto) e che i caschi consentiti solo per la guida dei ciclomotori devono essere conformi a prescrizioni tecniche (allegato 2) meno severe di quelle del regolamento ECE-ONU, anche se in armonia con le medesime.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della domanda presentata dal signor Bertè Gianni nato a Piacenza il 1° ottobre 1924 ivi residente al fine di ottenere la pensione privilegiata quale ex dipendente della SESTAVECO, collocato a riposo il 4 aprile 1979 per inidoneità per causa di servizio. (4-13099)

RISPOSTA. — *Con provvedimento del maggio 1985 è stato conferito all'operaio Gianni Bertè l'assegno privilegiato di prima categoria, a vita, a decorrere dal 4 aprile 1979. Per la riscossione delle competenze l'interessato potrà rivolgersi alla direzione provinciale del Tesoro di Piacenza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MUSCARDINI PALLI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - considerato che

in concomitanza con la pubblicazione dei primi concorsi sulla base della nuova normativa concorsuale del personale delle USL in applicazione degli articoli 12 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, emanata con decreto 30 gennaio 1982 del ministro della sanità e parzialmente modificata dalla legge 20 maggio 1985, n. 207, si evidenziano gravi problemi in quanto le nuove norme prevedono che i concorsi per la qualifica di assistente medico si svolgano non più per singole discipline bensì per aree funzionali il che porta l'impossibilità di applicare quanto sancito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1979 che enumera i titoli valutabili con particolare riferimento al curriculum formativo e professionale per i medici, al servizio prestato a tempo pieno ed alle specializzazioni acquisite;

la confusione normativa inoltre porta ad unica graduatoria per la stessa area funzionale che comprende le più disparate specialità, così che si può verificare

che un medico di una specialità sia assegnato ad altro diversissimo incarico;

dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, si evince che l'assistente medico in formazione (anche se con più specializzazioni) è collocato al di sotto di altri laureati (farmacisti, biologi, eccetera);

il blocco per così lungo tempo dei concorsi ha portato molti medici a superare, non per loro colpa, il limite di età fissato in 35 anni per la qualifica funzionale di assistente;

a norma della legge 20 maggio 1985, n. 207, è estromesso dalle commissioni di concorso il rappresentante dell'ordine professionale dei medici -:

quali iniziative intenda prendere in merito. (4-11583)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, i concorsi alla posizione funzionale di assistente medico sono indetti per le diverse aree funzionali, nei limiti dei posti complessivamente vacanti nei rispettivi organici dei diversi reparti di specialità, servizi e settori.*

Gli assistenti nel primo anno sono utilizzati in servizi, reparti e settori delle aree funzionali, anche diverse da quelle di appartenenza, così da favorire la formazione interdisciplinare, mentre nel biennio successivo sono utilizzati esclusivamente nell'ambito dell'area funzionale di appartenenza.

Al termine del biennio di formazione gli assistenti medici, a domanda, vengono inquadrati nei posti di organico vacanti dei diversi reparti di specialità nei quali si articola l'area funzionale di appartenenza, sulla base di obiettivi criteri di precedenza, che devono tener conto del servizio prestato e dei titoli, sia professionali sia scientifici, posseduti.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, all'assistente in formazione sono riconosciute le indennità

previste per i medici a tempo pieno, mentre dal raffronto dei livelli retributivi di cui agli articoli 37 e 46 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 348 l'assistente medico non risulta collocato al disotto di altri laureati. Non si esclude che possa essere esaminata la possibilità di elevare l'attuale limite di età richiesto per i concorsi di assunzione.

L'esclusione dalle commissioni di concorsi del rappresentante dell'ordine professionale risulta già sancita dalla normativa di cui al decreto ministeriale 30 gennaio 1982, in quanto delle commissioni stesse fanno parte i rappresentanti del personale della stessa posizione funzionale oggetto del concorso, sorteggiati dai ruoli nominativi regionali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso

il disposto del decreto del 30 gennaio 1982 del ministro della sanità sulla normativa concorsuale del personale delle USL;

che nell'ultimo comma dell'articolo 158 è precisato che i laureati specialisti in psicologia possono partecipare ai concorsi solo fino al 31 gennaio 1985;

ripetute sono state le assicurazioni che tale termine sarebbe stato prorogato;

che di fatto i concorsi per i posti di psicologi banditi in questi mesi dalle USL ammettono soltanto laureati in psicologia causando di conseguenza grave discriminazione per gli psicologi di tutte le regioni d'Italia (ad eccezione del Lazio e del Veneto) ed impedendo a persone provviste di un titolo riconosciuto dallo Stato di accedere ad un concorso per il quale la loro preparazione è qualificata almeno quanto quella dei laureati in psicologia;

che tale situazione anomala è di evidente discriminazione e pregiudizio per tanti cittadini italiani in tutte le regioni

d'Italia e risulta poi particolarmente grave in Lombardia dove in assenza del corso di laurea in psicologia gli psicologi sono formati dalle tre scuole di specializzazione di: Milano-Statale-Cattolica-Pavia —:

se intende adottare con urgenza adeguate iniziative in via transitoria per non ulteriormente discriminare dai bandi di concorso gli psicologi. (4-13703)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione attualmente ha all'esame apposito provvedimento con il quale, nel coordinare le disposizioni transitorie dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207 con quelle del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 e successive modificazioni ed integrazioni, viene prevista, a datare dall'entrata in vigore del provvedimento stesso e per il tempo di vigenza del citato articolo 9, una proroga delle disposizioni di cui all'articolo 158 del predetto decreto ministeriale 30 gennaio 1982 concernenti i requisiti specifici di ammissione al concorso per le posizioni funzionali del profilo professionale di psicologo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se corrisponde al vero un aumento negli ultimi anni di cittadini affetti da sclerosi multipla. (4-14937)

RISPOSTA. — La sclerosi multipla è malattia abbastanza frequente in campo neurologico; essa è di grande importanza sociale, in quanto colpisce soggetti in età giovanile ed è, nella maggior parte dei casi, gravemente invalidante.

In Italia, non esistono precisi dati epidemiologici sulla frequenza di tale patologia; le prime indagini collocavano il nostro paese in una zona a media incidenza (BOZZI P. et al: La sclerosi multipla in Italia: studio epidemiologico multicentrico, It. Scand. Joint meeting

Atti XIX C. Naz. SIN. Ge 1975); studi più recenti hanno rilevato una incidenza pari a 50 casi su centomila abitanti (DEAN G. et al: Multiple Sclerosis in Southern Europe: prevalence in Sicily I. Ep. Comm. Health 33,2 107-110 1979).

Non è, a tutt'oggi, nota l'etiologia di tale patologia, né la patogenesi; per altro, alla luce di ricerche epidemiologiche attualmente in corso presso strutture di ricerca qualificate, quali, ad esempio, lo Istituto neurologico C. Besta di Milano e la fondazione C. Mondino di Pavia, si può affermare che non esistono differenze significative di incidenza della sclerosi multipla tra regioni diverse del nostro territorio, come era sembrato emergere, da precedenti studi nel settore.

Attualmente, nuove e sofisticate apparecchiature (tomografia assiale computerizzata; risonanza magnetica nucleare; tomografia ed emissione di positroni; potenziali evocati) permettono di evidenziare con precisione la presenza della patologia; pertanto, il maggior numero di casi individuati non deriva da un aumento della stessa, ma dalla realizzata possibilità di diagnosi più puntuali.

Per altro, quanto all'assistenza, il Ministero della sanità è interessato alla costituzione di servizi fisiatrici ad alto livello e, con integrazioni specialistiche, e al supporto convenzionale nei confronti di quei centri privati previsti dall'articolo 26 della legge n. 833 del 1978.

Nel contempo si rivolge attenzione:

a) alla politica di sostegno all'associazionismo volontaristico, che si prefigge, in questo settore, di consentire la diffusione di interventi di mantenimento che di già trovano, nelle attuali associazioni, un elemento valido ed un beneficio maggiore nelle degenze croniche;

b) al finanziamento di ricerche correnti e finalizzate presso Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che operano sotto la diretta vigilanza di questo Dicastero.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

NICOTRA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per cui la compagnia dei carabinieri di Noto (Siracusa) sia retta non da un tenente ma da un sottufficiale e i motivi per cui il personale sia tenuto al di sotto dell'organico;

per sapere se non intenda, per tranquillizzare la popolazione del netino, disporre urgentemente la copertura dei posti in organico assegnando il comando della stazione ad un ufficiale dell'arma. (4-14205)

RISPOSTA. — Il comando della compagnia carabinieri di Noto (Siracusa) è ricoperto, in armonia con le vigenti disposizioni in merito, da un capitano. Il comando della dipendente stazione della stessa città è, invece, retto interinalmente, da un idoneo sottufficiale, in attesa che vi sia destinato, quale comandante titolare, un maresciallo maggiore.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALMIERI E ZOSO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere - premesso che

dopo la grande nevicata del gennaio scorso che nel vicentino ha provocato danni per centinaia di miliardi, giovedì scorso una tragica grandinata ha devastato la produzione agricola (comprese le strutture) nella zona di Schio (Vicenza) provocando danni per circa tre miliardi di lire;

tale grandinata ha infatti interessato 4.500 ettari di quella zona così suddivisi: comune di Torrebelticino, area interessata 600 ettari con un danno del 45 per cento sulla produzione lorda vendibile; comune di Schio, area interessata 2.000 ettari col 40 per cento della produzione perduta; comune di San Vito di Leguzano, area interessata 400 ettari pari al 66 per cento dell'intera superficie produttiva; comune di Malo, area interessata 1.500 ettari pari al 50 per cento di tutta l'area comunale. Le produzioni colpite so-

no: grano, mais, orzo, vigneti e strutture produttive —:

se i Ministri intendano intervenire d'urgenza, di concerto con la regione Veneto per un doveroso risarcimento nei confronti degli agricoltori così duramente colpiti. (4-10203)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, accogliendo le motivate proposte inoltrate dalla regione Veneto a norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha emesso il decreto del 19 dicembre 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 27 gennaio 1986, n. 21, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità, fra l'altro, delle grandinate verificatesi il 27 giugno 1985 nel territorio di vari comuni della provincia di Vicenza, ivi compresi tutti quelli segnalati dagli interroganti.*

Tale decreto rende operanti a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, ricadenti nelle zone che saranno delimitate dalla Regione, le provvidenze previste dalla citata legge, spettando alla Regione stessa la specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi in relazione alla natura e all'entità dei danni.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente che, nella circostanza, non ha ricevuto alcuna richiesta di interventi assistenziali di primo soccorso alle popolazioni del vicentino colpite dalle avversità atmosferiche in parola.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che l'articolo 3 della legge 20 maggio 1985, n. 207, prevede, per l'immissione in ruolo del personale precario delle USL, il possesso dei requisiti previsti dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982 e che l'articolo 158 dell'anzidetto decreto ministeriale recita: « Il possesso del diploma di laurea in disciplina diversa dalla psicologia, correlato da documentazione che attesti che gli in-*

teressati hanno esercitato presso enti o istituzioni pubbliche attività di psicologo almeno per un anno, prima dell'entrata in vigore del presente decreto, è utile come requisito specifico di ammissione nei concorsi pubblici per l'assunzione nei ruoli regionali, banditi entro tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto » —:

se non ritiene che coloro che rientrano nelle previsioni dell'articolo 158 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982, abbiano pieno diritto all'inquadramento nei ruoli regionali non avendo potuto usufruire della norma anzidetta a causa della mancata indizione dei concorsi pubblici nel triennio indicato dal citato decreto ministeriale;

se non ritiene necessario ed urgente inviare alle regioni ed alle unità sanitarie locali una nota esplicativa per la corretta applicazione dell'articolo 158 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 al fine di agevolare la corretta attuazione della legge 20 maggio 1985, n. 207. (4-13640)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha attualmente all'esame apposito provvedimento con il quale, nel coordinare le disposizioni transitorie dell'articolo 9 della legge 29 maggio 1985, n. 207, con quelle del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 e successive modificazioni ed integrazioni, viene prevista, a datare dall'entrata in vigore del provvedimento stesso e per il tempo di vigenza del citato articolo 9, una proroga delle disposizioni di cui all'articolo 158 del predetto decreto ministeriale 30 gennaio 1982 concernenti i requisiti specifici di ammissione al concorso per le posizioni funzionali del profilo professionale di psicologo.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che:*

dopo il turismo la maggiore attività di Sorrento è costituita dall'artigianato

dell'intarsio con 850 addetti ed un fatturato annuo di oltre 15 miliardi;

molte piccole aziende del settore sono in crisi per le difficoltà derivanti dalla carenza di adeguate e moderne forme di organizzazione del lavoro, di una politica degli acquisti centralizzata, della commercializzazione all'estero del prodotto, mentre l'amministrazione comunale è del tutto insensibile all'urgenza di rispondere con il suo sostegno alla riorganizzazione consortile degli artigiani, alla migliore funzionalità degli insediamenti produttivi, al lancio, alla diffusione e valorizzazione di un marchio di qualità, alla necessità di competere con l'introduzione di nuove tecnologie —

quali iniziative si intendano assumere, dinanzi all'assenza dell'amministrazione comunale di Sorrento, travolta oltretutto da faide interne e da oscure vicende giudiziarie, per contribuire a risolvere la crisi del settore e rilanciarlo verso nuovi traguardi di produttività, essenziali all'economia sorrentina. (4-05526)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria è tempestivamente intervenuto presso l'amministrazione comunale di Sorrento (Napoli) perché provveda ad affrontare e risolvere i problemi esposti dagli interroganti.*

Il Ministero del commercio con l'estero, parimenti interessato, nel ricordare il proprio costante impegno diretto ad imprimere una sempre più incisiva presenza di prodotti dell'artigianato italiano sui mercati esteri, ha fatto presente che nell'elaborazione dei programmi di promozione all'esportazione di tali prodotti, le istanze formulate a livello locale (uffici delle regioni, dei centri esteri delle unioni regionali delle camere di commercio, eccetera) sono tenute nella dovuta considerazione per ogni opportuna opera di coordinamento. Ha altresì fatto presente che vari provvedimenti legislativi assicurano un consistente intervento pubblico nel settore: legge 21 maggio 1981, n. 240, legge 29 luglio 1981, n. 394, articolo 2; legge 29 ottobre 1954, n. 1083.

Si informa infine che vengono concessi sostegni finanziari agli enti organizzatori di importanti manifestazioni fieristiche in Italia, a carattere ricorrente, dedicate al settore in argomento ed alle quali possono essere interessate le imprese di Sorrento. Tali manifestazioni sono: il MACEF di Milano, il Florence Gift Mart di Firenze, il Concorso Regalo Italia di Gualdo Tadino, il SIR (Salone internazionale del regalo) di Napoli ed il Mobilevante di Bari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda intervenire con tutta l'urgenza del caso per risolvere i gravissimi problemi di funzionalità giudiziaria insorti a Napoli; è infatti in atto l'astensione dalle udienze dei cinquecento penalisti che peraltro, con grande senso di responsabilità, continuano a prestare la loro essenziale opera per quei processi che interessino detenuti per i quali sussistano i termini di scadenza della carcerazione preventiva; gli avvocati napoletani trovano inaccettabile, ed a giusta ragione, il modo con il quale, in termini organizzativi e logistici, sono costretti ad esercitare la loro funzione: si pensi alla assoluta inadeguatezza degli ambienti giudiziari, alla carenza di una organizzazione razionale delle udienze, alla dislocazione dei processi nelle aule-bunker di Poggioreale, piazza Neghelli, via Reggia di Portici, oltre che in quelle di Castelcapuano giacché il decentramento (in una città nella quale l'amministrazione comunale da anni non riesce a garantire un minimo di mobilità nel territorio) e la dispersione delle sedi, non consente ovviamente la contemporanea presenza dei difensori qualora essi siano impegnati in più processi; il che, specie per l'aula-bunker di piazza Neghelli è la regola; per non parlare del problema di fondo della crisi dei rapporti tra avvocatura e magistratura.

Si chiede di conoscere altresì se si ritenga che la funzionalità della organizzazione giudiziaria sia la condizione irrinunciabile perché la domanda civile e sociale di giustizia sia assolta nel modo migliore e, in tal caso, quali iniziative, al di là del pur gravissimo fatto contingente, intenda assumere. (4-12412)

RISPOSTA. — Per soddisfare l'urgente necessità di ulteriori spazi per gli uffici giudiziari di Napoli, negli ultimi anni sono stati a disposizione degli uffici medesimi vari altri locali, situati in zone diverse della città. Tale sistemazione, che è la migliore possibile nell'attuale situazione edilizia di Napoli, dovrebbe considerarsi provvisoria, in quanto è ormai in fase avanzata la costruzione del nuovo palazzo di giustizia a cura dell'Amministrazione dei lavori pubblici con spesa posta a carico dello Stato.

Per il superamento delle difficoltà di carattere infrastrutturale che ostano al trasferimento di una parte degli uffici giudiziari nel primo lotto, già ultimato, del nuovo palazzo di giustizia, questo Ministero ha rivolto in varie occasioni, anche verbalmente, agli organi competenti opportune sollecitazioni. Da ultimo, con telegramma datato 5 novembre 1985, si è rappresentata al prefetto di Napoli la necessità di un intervento per rimuovere la grave situazione di stasi.

Deve ricordarsi altresì che questa Amministrazione, per consentire la celebrazione di delicati processi a carico di numerosi imputati detenuti, su analoghe richieste dei capi degli uffici giudiziari di Napoli, ha delegato il provveditore regionale alle opere pubbliche per la Campania per l'esecuzione dei lavori di adattamento ad aula di udienza e servizi di supporto di due capannoni di proprietà demaniale siti in piazza Neghelli, con l'impegno di restituire i capannoni all'intendenza di finanza una volta venute meno le esigenze che hanno dato luogo ai lavori di adattamento.

A tal fine l'Amministrazione, d'accordo con i capi degli uffici giudiziari, con de-

creto interministeriale 31 maggio 1984 ha delegato il provveditore regionale alle opere pubbliche per la Campania per la realizzazione di una grande aula di udienza e servizi di supporto di 3.120 metri quadrati coperti su un'area demaniale denominata ex Ticino, adiacente alla casa circondariale di Poggioreale; l'aula è in funzione dal febbraio del 1985. Tale aula a mezzo di pareti mobili può essere divisa in due in modo da consentire la celebrazione contemporanea di due processi.

È in corso di costruzione un'altra aula attigua alla precedente e con decreto interministeriale 21 gennaio 1986 è stato a tal fine delegato il provveditore alle opere pubbliche di Napoli. La realizzazione di tale aula, anch'essa sdoppiabile, dovrebbe rendere possibile la restituzione all'intendenza di finanza, dei due capannoni di piazza Neghelli.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO, MANNA E BAGHINO. — Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

quanti siano stati nel 1985 i voli « segreti » effettuati dall'ATI per operazioni estranee alla sua normale attività di linea commerciale aerea;

chi abbia richiesto e chi abbia autorizzato tali voli e chi ne abbia sostenuto il costo e per quali importi complessivi;

quali regole di sicurezza siano state rispettate considerato che risulta agli interroganti che non sono state applicate né le norme interne dell'ATI, né quelle nazionali né quelle internazionali.

A solo titolo di esempio tra quelli possibili si chiede di conoscere se sia vero, come è vero, che il 7 dicembre 1985 decollò da Catania un volo « segreto » la cui disorganizzazione è sintomatica sia sul piano della mancanza di osservanza delle regole di sicurezza che dello spreco com-

plessivo che ne derivò e la cui entità globale si chiede di conoscere dato che:

a) sull'areo vennero imbarcati 123 « passeggeri » ed esattamente 40 detenuti, 80 carabinieri (armati e ammanettati insieme ai reclusi), 1 ufficiale, 2 componenti della « sicurezza » Alitalia;

b) l'equipaggio a fronte di tanti — e quali! — passeggeri era formato da sole quattro persone (stranamente individuate nei più autorevoli gradi del personale della rispettiva categoria), e cioè il comandante Grion (vice direttore delle operazioni di volo ATI), il 1° ufficiale Centri, l'assistente tecnico Lemmo (vice capo degli assistenti tecnici ATI), l'assistente di volo Perfido (capo degli assistenti di volo ATI) nonostante che proprio ad essi ed a chi formò l'equipaggio competesse la responsabilità della osservanza delle norme di sicurezza che furono invece pesantemente violate;

c) non risultando agibile l'aeroporto di Cagliari-Elmas, si decise di atterrare alla base Nato di Decimomannu ma la segretezza del volo era tale che né la torre di controllo né la locale compagnia dei carabinieri ne sapevano nulla, sì che l'areo fu dirottato ad Alghero-Fertilia;

d) lì i detenuti dovettero bivaccare insieme ai carabinieri nel salone dell'aeroporto per oltre sei ore, in attesa di una autocolonna partita da Cagliari per prelevarli.

Si chiede di conoscere quale programmazione si intenda seguire nel futuro, sotto ogni aspetto logistico, economico e di sicurezza, per evitare che si ripetano tali avventurose, costose, rischiose ed umoristiche « spedizioni » da parte dell'ATI e dei suoi clienti di Stato. (4-13521)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1985 il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero dell'interno hanno fatto ricorso per due volte al noleggio di aerei per il trasporto di detenuti degli istituti di Livorno e di Catania.*

Il costo di tali voli, i quali rientrano nella normale attività charter dell'ATI (Aerotrasporti italiani), è stato di lire 28.320.000 per il trasporto Pisa-Palermo e di lire 21.240.000 per il trasporto Catania-Alghero. In entrambi i casi l'uso del mezzo aereo si è reso necessario a causa di problemi organizzativi rappresentati dai nuclei traduzioni dell'arma dei carabinieri.

In particolare, per quanto concerne la traduzione di detenuti effettuata il 7 dicembre 1985, si rappresenta che, a seguito di richiesta di sfollamento pervenuta dalla direzione della casa circondariale di Catania, il Ministero di grazia e giustizia dispose il trasferimento di 36 detenuti che venivano assegnati in istituti della Sardegna.

Il nucleo traduzioni dei carabinieri di Catania rappresentò l'impossibilità di effettuare in breve tempo la traduzione per insufficienza di personale e carenza dei mezzi tecnici. Le traduzioni ordinarie tra le due isole avvengono infatti a mezzo nave con frequenza settimanale e degli otto posti destinati alle traduzioni soltanto due sono riservati ai detenuti a disposizione dell'Arma dei carabinieri di Catania.

Pertanto la traduzione dei 36 detenuti avrebbe richiesto 18 settimane durante le quali si sarebbero per altro accumulate ulteriori richieste. Considerata la necessità di sfollare con sollecitudine il predetto istituto, previo accordo con la società aerea ATI e la compagnia dei carabinieri di Catania, il Ministero di grazia e giustizia ritenne opportuno disporre che la traduzione avvenisse per via aerea.

Il volo, con partenza dall'aeroporto di Catania-Fontanarossa alle ore 22,45, prevedeva l'arrivo all'aeroporto di Cagliari-Elmas alle ore 24. Si preferì effettuare la traduzione con il volo notturno, sia per la minore spesa che comportava — volo diurno lire 37.760.000, volo notturno lire 21.240.000 —, sia per motivi di sicurezza, risultando meno intenso durante la notte il traffico commerciale.

La traduzione interessò complessivamente 40 detenuti in quanto ai suddetti 36 furono associati altri quattro ristretti che, terminate le incombenze di giustizia,

fecero rientro nelle sedi di provenienza. Sull'aeromobile vennero inoltre imbarcati un ufficiale ed 80 militari di scorta.

Il numero dei componenti l'equipaggio di condotta e di cabina (quattro, di cui due responsabili della sicurezza Alitalia), trattandosi di voli speciali non richiedenti prestazioni a bordo, era adeguato all'eventuale attuazione di misure di sicurezza in volo. Le modalità di imbarco e di sbarco furono concordate direttamente tra la società ATI ed il comando dei carabinieri di Catania, incaricato della traduzione.

Per motivi di sicurezza i detenuti erano stati sistemati con le catene l'uno dietro l'altro a quattro per volta. Accanto a ciascun detenuto prendevano posto due militari di scorta. Gli aspetti logistici di tale sistemazione vennero concordati con il comandante dell'aeromobile, al fine di evitare che eventuali movimenti inconsulti di più detenuti potessero mettere in pericolo la stabilità dell'aereo.

Della traduzione erano stati debitamente informati i comandi dell'arma dell'isola sarda, per il successivo trasporto nelle varie case circondariali. Gli stessi comandi erano stati altresì incaricati di informare dell'atterraggio il comandante della base NATO di Decimomannu, essendo chiuso al traffico l'aeroporto di Cagliari-Elmas.

A causa della nebbia il predetto aereo fu dirottato allo scalo aeroportuale di Alghero-Fertilia ed i detenuti consegnati a militari che nel frattempo erano giunti da Cagliari.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PASTORE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi che ritardano l'esito della domanda di servizio civile, alternativo al servizio militare, presentata nel dicembre 1984 dal signor Silvano Arbarello, nato a Savona il 29 gennaio 1965 ed ivi residente in Via Mongrifone 3/5.

L'interrogante fa presente che l'interessato è stato sottoposto a colloquio presso il comando dei carabinieri di Savona a

fine gennaio 1985; da quella data, tuttavia, egli non ha più ricevuto alcun riscontro in merito. (4-12907)

RISPOSTA. — L'istanza prodotta dal signor Silvano Arbarello per ottenere la ammissione quale obiettore di coscienza al servizio civile sostitutivo è stata respinta, su parere della competente Commissione. Sulla base di tale parere sono in corso i conseguenti adempimenti formali.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PASTORE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

ai sensi del decreto del ministro della sanità del 18 febbraio 1982 e della conseguente legislazione regionale, chiunque organizza attività sportive agonistiche è tenuto a subordinare la partecipazione dei concorrenti alla certificazione di idoneità psico-fisica degli stessi;

tale norma in alcune regioni è stata di recente estesa alle competizioni agonistiche relative al gioco delle bocce —

se intenda estendere tale disposizione anche alle competizioni agonistiche interessanti i pescatori con canna, i giocatori di biliardo, i cercatori di funghi, i giocatori di scopone, tresette e tarocchi con relativi accertamenti anti-doping;

il giudizio del Governo su tali iniziative che sono destinate a portare una ventata di surrealismo sul nostro mondo sportivo e sanitario, da troppo tempo adagiato nel più piatto conformismo. (4-14379)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 18 febbraio 1982 che detta norme per la tutela sanitaria dell'attività sportiva agonistica stabilisce, all'articolo 1, secondo comma, che la qualificazione agonistica a chi svolge attività sportiva è demandata alle federazioni sportive nazionali o agli enti sportivi riconosciuti.

Con circolare del 31 gennaio 1983, n. 7, questo Ministero ha reso noto le de-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

terminazioni pervenute da parte delle federazioni sportive nazionali circa la qualificazione di attività agostinista. Nel predetto elenco compare la UBI (Unione bocciolina italiana), che in proposito si è espressa per il riconoscimento, quale agonistica, dell'attività svolta dai propri iscritti:

a) appartenenti a qualsiasi categoria quando:

fanno parte di rappresentative nazionali;

partecipano ai campionati italiani.

b) in quanto tesserati alla categoria allievi.

Pertanto, la richiesta di visite agonistiche per sportivi appartenenti alle succitate categorie appare perfettamente legittima e non comporta nessuna innovazione nella normativa che governa la medicina sportiva.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PELLEGATTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere a che punto si trovi l'iter della pratica per la promozione a capitano del tenente di fanteria Olivato Roberto nato a Milano il 30 gennaio 1950 e residente a Busto Arsizio in via Monte Cervino 16. L'interessato ha una anzianità assoluta nel grado di tenente dal 1° gennaio 1977, ha già effettuato il previsto periodo di richiamo sin dal luglio 1981 presso il 120° battaglione fanteria ar. Fornovo Ippis. Il tenente Olivato, appartiene al distretto militare di Como; il ritardo burocratico impedisce di fatto la possibilità di presentare domanda per il passaggio al grado superiore entro i limiti di età previsti dalla legge. (4-12101)

RISPOSTA. — Gli ufficiali di complemento, per essere valutati ai fini dell'avanzamento, debbono possedere i requisiti all'uopo previsti dalla legge; si chiarisce pertanto che il tenente di fanteria di complemento Roberto Olivato non è stato

finora preso in esame a tali fini, in quanto, data la sua anzianità di grado, non risulta ancora ricompreso nelle aliquote di valutazione determinate annualmente in base alle esigenze di mobilitazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere:

quali ostacoli vi siano alla sollecita definizione della pratica di equo indennizzo intestata a Spitali Salvatore appuntato dei carabinieri, matricola 18237-33-1928 (posizione n. 330432) residente in Busto Arsizio via Ca' Bianca, n. 18 in congedo dal 15 luglio 1982. Risulta che sin dal 30 maggio 1981 la legione carabinieri di Milano con f. n. 2616/7/973 ha già inviato il foglio matricolare aggiornato degli stipendi attribuiti in base alla legge n. 312 del 1980; a che punto trovasi la pratica di cui sopra. (4-12103)

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi sul capitolo dell'equo indennizzo non ha permesso di emettere il decreto concessivo del beneficio in parola all'appuntato dei carabinieri Salvatore Spitali.

Si precisa, poi, che, in considerazione del notevole numero di pratiche relative all'argomento, si è reso necessario seguire nella trattazione delle stesse un ordine strettamente cronologico e pertanto si ritiene che la pratica di cui trattasi possa essere definita nel 1° semestre 1986.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

1) quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati nei confronti del direttore dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Cosenza, dottor Gliosci Elio Renato, in seguito ad un'inchiesta disposta dal Ministero delle poste, dalla quale risultava che il predetto dirigente negli anni 1980 e 1981, per prestazioni straordinarie indebi-

tamente erogate, faceva subire all'amministrazione delle poste un danno di lire 58.851.000 (Relazione ispettiva n. 3183/mf del 15 luglio 1982, pagine 20-37);

2) quali provvedimenti disciplinari, inoltre, sono stati adottati sempre per lo stesso dirigente, dottor Gliosci, che anche se assente dall'ufficio, si autosegnava due (2) ore di straordinario (regolarmente liquidate), dalle ore 16 alle ore 18 (Relazione ispettiva n. 3183/mf del 15 luglio 1982, pagine 64-67);

3) se è stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti per i danni subiti dall'erario, così, come si legge nei precedenti punti 1 e 2;

4) come mai il predetto dirigente non è stato sospeso o quantomeno rimosso dall'incarico, dal momento che è trascorso tanto tempo e nell'ufficio continuano a verificarsi tante irregolarità;

5) se allo stato attuale vi sono altre inchieste in corso e come mai non vengono definite per eliminare questa anomala situazione che esiste in quell'ufficio.

(4-13429)

RISPOSTA. — *L'organo incaricato dell'inchiesta condotta a carico del dottor Elio Renato Gliosci, direttore dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Cosenza, non ha proposto alcun provvedimento disciplinare nei confronti del medesimo, in quanto dall'esame dell'esito dell'inchiesta stessa e delle giustificazioni addotte dall'interessato non sono emersi elementi tali da giustificare l'adozione di un provvedimento del genere.*

È stata, invece, contestata al predetto funzionario la responsabilità amministrativa per lavoro straordinario ritenuto indebitamente autorizzato dal medesimo.

Poiché la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni per la Calabria ha ritenuto destituita di fondamento giuridico tale contestazione di responsabilità amministrativa, giudicando anzi ottimi i risultati raggiunti dall'ufficio è stato disposto il riesame della vicenda,

affidandone l'incarico ad un ispettore ministeriale.

Questi si è pronunciato per l'inesistenza di indizi a carico del dottor Gliosci e, inoltre, attribuendo le discrasie organizzative — pure rilevate nel funzionamento dell'ufficio — all'esigenza di assicurare la continuità del servizio, non le ha giudicate tali da motivare la proposta di rimozione dall'incarico contenuta nelle precedenti relazioni ispettive.

Per quanto concerne, poi, l'episodio relativo alle due ore di prestazioni di servizio straordinario che il dottor Gliosci si sarebbe autoassegnato, presumibilmente senza svolgerlo, si informa che l'episodio stesso è stato riferito dal funzionario inquirente all'autorità giudiziaria che ha archiviato la denuncia in istruttoria per la inesistenza di fatti penalmente rilevanti (sentenza del 16 dicembre 1983 del tribunale di Cosenza).

Allo stato dei fatti, quindi, non esistono elementi per procedere disciplinarmente nei confronti del dottor Gliosci, ma, poiché in data 18 febbraio 1986 l'intera vicenda è stata rimessa alle determinazioni della Procura generale della Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative, si assicura che la posizione del dipendente in parola sarà riesaminata alla luce delle determinazioni che saranno adottate dal predetto organo di controllo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che*

i licenziamenti di ben 115 lavoratori del reparto produzione di detersivi operato dalla Montedison-Ausidet in Crotone aggravano la drammatica situazione della Calabria già afflitta da una preoccupante disoccupazione;

da tempo la regione Calabria va sollecitando gli impegni diretti a scongiura-

re il lento e graduale logoramento dell'importante struttura industriale calabrese —:

quali iniziative, concrete e tempestive, si ritiene di assumere al fine di potenziare la Montedison di Crotona ed impedire, in modo definitivo, le ricorrenti minacce di licenziamenti;

altresì, quali iniziative intenda prendere per la ripresa piena dell'attività della Sali Italiani di Cirò Marina anche in considerazione che è stata autorizzata la apertura della miniera di Belvedere Spinello. (4-10498)

RISPOSTA. — Lo stabilimento AUSIDET di Crotona (gruppo Montedison) si trova in uno stato di crisi. L'attività dell'AUSIDET presso lo stabilimento di Crotona, ove impiega 680 unità lavorative, è articolata su due cicli produttivi: quello degli intermedi per la detergenza (sodio tripolifosfato e zeoliti) e quello del fosforo e dell'acido fosforico. L'AUSIDET gestisce inoltre i servizi generali ed ausiliari dell'intero stabilimento.

Per quanto concerne la situazione del ciclo degli intermedi per la detergenza si fa presente che i provvedimenti legislativi e regolamentari, adottati in questi ultimi anni per contenere i fenomeni di eutrofizzazione nell'alto Adriatico, hanno determinato una notevole contrazione del mercato del sodio tripolifosfato. Infatti il tenore di fosforo nei detersivi è stato limitato da un iniziale valore del nove per cento al valore attuale del 4,5 per cento nei preparati per bucato in macchina e del quattro, sei e due per cento rispettivamente per detersivi per bucato a mano e per comunità, per lavastoviglie e per piatti a mano; tale percentuale sarà ridotta al 2,5 per cento entro il 30 giugno 1986 e fino all'un per cento entro il 31 marzo 1988 in relazione all'esito del monitoraggio ambientale per valutare gli eventuali effetti tossicologici dei succedanei dei tripolifosfati. A parere della Montedison un'ulteriore contrazione del mercato del tripolifosfato determinerà la chiusura di uno dei tre impianti (di Crotona e di

Porto Marghera della Montedison e di Porto Torres dell'Enichem) ove tale sostanza viene preparata.

In relazione a tali prospettive l'AUSIDET ha realizzato a Crotona l'impianto per la preparazione delle zeoliti, importanti succedanei dei tripolifosfati nei detersivi. Il mercato del fosforo e dell'acido fosforico risulta in crisi a causa della diminuita competitività italiana sul mercato internazionale, in specie nei confronti dei prodotti tedeschi e francesi, che possono fruire di più favorevoli costi dell'energia elettrica.

Per far fronte alle dette difficoltà la Montedison ha allo studio un investimento per una modifica del processo produttivo ed ha provveduto a richiedere al CIP un'agevolazione tariffaria sull'energia elettrica. Detta società sta anche valutando una ristrutturazione dei servizi generali ed ausiliari, i cui costi hanno raggiunto un'incidenza tale da pregiudicare la stessa economicità delle produzioni. In tale ottica la Montedison aveva avviato la procedura di licenziamento di 115 addetti, risultanti esuberanti.

In data 18 luglio 1985 presso il Ministero industria è stato raggiunto un accordo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, che ha momentaneamente consentito di superare la situazione di estrema crisi che si era determinata.

In base all'accordo predetto l'azienda ha revocato le procedure di licenziamento nei confronti dei 115 dipendenti, impegnandosi a richiedere la cassa integrazione guadagni speciale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, nei confronti del personale esuberante al momento. Su tale richiesta il CIPE ha deliberato favorevolmente il 20 marzo 1986.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RAUTI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quale valutazione esprime e quali decisioni intende assumere a proposito della sconcertante « guerra » che imperversa

fra le schiere del pentapartito di Frosinone, sull'attribuzione della presidenza della locale camera di commercio, che è — incredibile ma vero — vacante da oltre sette anni. Il MSI-d.n. si è più volte interessato al problema, in sede locale con numerose prese di posizione della Federazione provinciale, in sede parlamentare con gli atti di sindacato ispettivo numeri 4/02962 e 4/03526; di questi, al primo è stata data risposta con la nota ministeriale n. 16692 del 2 aprile 1984, il secondo è, a tutt'oggi, privo di riscontro.

La risposta del ministro venne giustamente definita, dalla Federazione misina di Frosinone, « reticente ed imbarazzata ». In effetti, con quell'atto si tentava di spiegare l'immotivato ritardo rovesciando ogni responsabilità sulla presidenza della Giunta regionale del Lazio, senza indicare una via di uscita e dando la generica assicurazione che era in atto un esame dei « nominativi indicati per la candidatura alla Presidenza della C.C.I.-A.A. ».

Non essendosi, a tutt'oggi, provveduto alla nomina si deve ritenere l'esame ancora in atto (dopo cinque anni!) e che trattasi di materia ostica. La realtà è diversa. A seguito della semplice lettura della stampa locale, risulta che in sede politica e ministeriale, è stato da tempo raggiunto un accordo per l'attribuzione di quella presidenza ad un esponente confindustriale, di area democristiana e « gradito » anche al PCI. Solo che il provvedimento di nomina non può essere emesso per le « resistenze » del presidente della Giunta regionale del Lazio, che intenderebbe così tutelare i vulnerati « interessi laici ». Infatti, nella mappa del potere tracciata al momento della sottoscrizione dell'accordo di pentapartito in provincia di Frosinone, la presidenza della camera di commercio venne attribuita al PSDI, che ora reclama il rispetto del « patto di lottizzazione ».

Sempre dalle cronache della locale pagina del *Il Tempo*, si apprende che a luglio del 1984 il segretario provinciale del PSDI, unitamente ai suoi colleghi del pen-

tapartito, ha indirizzato una lettera ai ministri dell'industria e dell'agricoltura, al presidente della Giunta regionale del Lazio, al prefetto di Frosinone ed ai responsabili nazionali del settore enti locali dei rispettivi partiti, affinché fossero richieste nuove designazioni alle categorie interessate, in modo che « la responsabilità della presidenza della camera di commercio sia assunta dal PSDI ». Poi, il 10 ottobre 1984, sul medesimo argomento, lo stesso segretario socialdemocratico sollecitava i suoi colleghi della DC, del PSI, del PLI e del PRI ad intervenire « presso i corrispondenti responsabili nazionali perché si possa dar corso a quanto richiesto da oltre quattro mesi ». Quindi, si apriva una aspra polemica tra i partiti alleati che ha caratterizzato l'intero mese di gennaio 1985. (4-08404)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

il 1° marzo 1984, con interrogazione n. 4-02962, l'interrogante chiedeva notizie sulla situazione istituzionale ed operativa della camera di commercio di Frosinone, da cinque anni (a quella data) in gestione commissariale ed oggetto di diatribe politiche tese a condizionare la scelta del presidente;

il ministro interrogato rispondeva (nota n. 16692 del 26 aprile 1984) evidenziando la sua impossibilità di risolvere la questione a causa « della mancata intesa con il Presidente della Giunta regionale del Lazio », che « nel persistente silenzio » dello stesso esponente regionale, il prefetto di Frosinone aveva rinnovato le consultazioni con le categorie economiche interessate e che, infine, era in corso (due anni or sono) l'esame dei nominativi da queste ultime segnalati;

in realtà, i motivi veri dei ritardi andavano — e vanno — ricercati nelle attività di alcuni esponenti provinciali dell'area del pentapartito che, impegnatisi a favorire la nomina di uno di loro, avevano coinvolto i dirigenti nazionali degli

uffici enti locali dei loro partiti affinché venisse bloccata ogni iniziativa del presidente della giunta regionale del Lazio e dei ministri competenti che fossero in contrasto con il patto di lottizzazione che attributiva quella presidenza « al Psdi »;

al momento (e siamo giunti a sette anni!), la camera di commercio di Frosinone continua ad essere gestita da un commissario mentre si rinnovano manovre e patteggiamenti intorno alla sua presidenza, al punto che il segretario provinciale del partito socialdemocratico si è sentito autorizzato a rilasciare alla stampa locale la seguente dichiarazione: « Una altra bufala stavolta non ce la può rifilare nessuno. Se la Presidenza dell'Ente non viene a noi, dovremo ridiscutere su tutto » (il riferimento è all'accordo-lottizzazione del potere locale) « dico senza perifrasi che ci deve essere un equo ristoro »;

il presidente della giunta regionale del Lazio, dal canto suo, ha dichiarato che si accinge a prendere contatti con il ministro Altissimo per far sì che si giunga ad una proposta che « tenga conto delle indicazioni emerse in sede locale » in modo da esprimere « la prevista intesa »; in parole povere: il ministro ubbidisca ai voleri del pentapartito frusinate —:

con riferimento a tutto quanto sopra esposto e tenuto conto del fatto che è assolutamente inammissibile che la presidenza di quell'ente camerale resti congelata all'unico fine di tutelare l'esigenza di « ristoro » del partito socialdemocratico — le iniziative che, senza ulteriore indugio ritiene di poter assumere affinché il Presidente della giunta regionale del Lazio perfezioni senza ulteriori indugi gli atti di sua competenza;

se non ritenga opportuno fornire all'autorità giudiziaria competente per territorio una completa informativa sulla situazione della pratica, nell'ipotesi che possano essersi configurate omissioni di competenza del giudice penale, iniziativa, che comunque, si riserva di prendere l'interrogante.

(4-13511)

RISPOSTA. — *In data 27 gennaio 1986 il presidente della giunta regionale del Lazio ha rappresentato la opportunità che la candidatura alla presidenza della camera di commercio di Frosinone debba raccogliere un adeguato consenso anche a livello locale. Conseguentemente il Ministero dell'industria con telex del 14 marzo 1986, n. 276222 ha chiesto al prefetto di Frosinone di dare corso, con la massima urgenza, ad una nuova consultazione fra le associazioni delle categorie economiche interessate, perché indichino i nominativi dei propri candidati.*

Appena perverranno tali indicazioni, il Ministero dell'industria provvederà a chiedere al presidente della giunta regionale l'intesa prevista dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se è a conoscenza dei singolari retroscena che stanno emergendo — a livello CEE — a proposito dell'olio di colza. Poiché l'Italia è spesso sotto accusa in termini di frodi, sarebbe bene seguire la vicenda e anzi intervenire in essa decisamente, per accertare se è vero che i controlli previsti sul piano comunitario per l'aiuto alla trasformazione di cui beneficiano i semi di colza verrebbero effettuati — in Germania e in Inghilterra — dai dipendenti delle stesse industrie beneficiarie. Inoltre, sarebbero scarsissimi i controlli delle autorità statali interessate e nessun provvedimento sarebbe mai stato preso in materia. Così, mentre per l'olio di oliva si è ad un regime pieno e sospettoso di frequenti controlli, con denunce e sanzioni, per l'olio di colza tutto va avanti all'insegna del lassismo e gli aiuti concessi dal Feoga per i semi oleosi sono passati in dieci anni da 100 a 900 milioni di ECU.*

(4-11685)

RISPOSTA. — Non è compito degli Stati membri vigilare sulla corretta applicazione dei regimi di aiuto comunitari negli altri paesi membri, in quanto tale competenza *super partes* appartiene in ordine primario alle istituzioni comunitarie aventi anche funzione di controllo, come la Commissione, il Parlamento europeo, la Corte dei conti o, in sede di contenzioso, l'Alta Corte di giustizia.

Più in particolare, si osserva che esiste un'adeguata regolamentazione comunitaria (in modo specifico i regolamenti CEE n. 1594 del 1983 e n. 2681 del 1983) che stabilisce i criteri e le modalità di svolgimento dei controlli sui semi oleosi e che sul piano normativo, il regime di concessione dell'aiuto ai semi di colza appare impostato in maniera altrettanto rigorosa di quello istituito per l'olio di oliva.

Ufficialmente non risulta che i controlli effettuati fino ad oggi, a termini di legge, sui semi di colza abbiano evidenziato a livello CEE i retroscena cui fa cenno l'interrogante.

Infatti, anche se la regolamentazione comunitaria lascia a ciascuno Stato membro la facoltà di approntare gli strumenti operativi per lo svolgimento dei controlli su tali semi, lo Stato interessato deve assumersi interamente la responsabilità globale dei risultati finali di tali controlli dinanzi agli organi comunitari (regolamento CEE n. 1594 del 1983).

Si deve, comunque, evidenziare che nelle sedi più opportune la delegazione italiana, in ripetute occasioni, ha richiamato l'attenzione dei competenti organi comunitari sull'esigenza che i controlli sui semi oleosi vengano espletati in tutti i paesi membri della Comunità con lo stesso rigore e la stessa efficacia richiesti per il settore olivicolo.

A seguito anche delle pressioni italiane, la Commissione CEE — che pure ha sempre negato l'esistenza di particolari problemi nell'attuazione del sistema di controllo della produzione dei semi di colza — ha presentato recentemente al Consiglio una proposta di regolamento per

realizzare adeguati perfezionamenti alla normativa che regola la concessione dell'integrazione comunitaria di prezzo nel settore dei semi oleosi. Risulta, inoltre, che la Corte dei conti ha effettuato anche in tale comparto apposite verifiche sulla gestione del regime di concessione dell'integrazione di prezzo, i cui risultati però non sono stati resi noti.

Per quanto riguarda, infine, l'aumento globale del sostegno comunitario concesso al settore dei semi oleosi negli ultimi dieci anni, va sottolineato che tale aumento non deve essere direttamente collegato con eventuali irregolarità compiute dai titolari dell'aiuto comunitario, bensì con la destinazione di superfici sempre più vaste alla coltivazione dei semi, ivi compresa quella che si sta utilizzando nel nostro stesso paese, dove la produzione dei semi oleosi nel 1985 è stata dell'ordine di 5,5 milioni di quintali, cioè di livello quadruplicato rispetto a quello del 1982 (1,4 milioni di quintali).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

REGGIANI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quale urgente iniziativa si intenda adottare perché la sede INPS di Treviso sia messa in grado di svolgere gli accertamenti medici indispensabili alla trattazione di circa 2.000 domande di pensione di invalidità ivi giacenti ormai da oltre un anno. (4-14835)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la situazione di carenza di personale sanitario presso la sede dell'istituto di Treviso è dovuta al fatto che i vincitori del concorso pubblico a 380 posti per la prima qualifica professionale sanitaria assegnati alla predetta sede hanno rinunciato alla nomina.

Si fa presente, però, che l'ente ha provveduto ad inviare in missione a Treviso due medici in servizio presso altre unità funzionali ed ha assicurato di tener con-

to delle esigenze di questa sede con la prossima immissione in servizio degli idonei del concorso sopra citato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ROCELLI, COMIS, SANTUZ E REBULLA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che con l'articolo 5 dell'accordo di Osimo per l'incremento della cooperazione economica bilaterale, la Repubblica Federativa di Jugoslavia si era impegnata al collegamento della sua rete autostradale con quella italiana attraverso i valichi di Trieste-Ferneti e di Gorizia-S. Andrea -:

se sia a conoscenza che sono cominciati il 29 gennaio 1986 in Slovenia nella località di Hruscica, presso Jesenice, i lavori del traforo delle Caravanche che collegherà invece direttamente la rete autostradale austriaca a quella della Jugoslavia; che le società costruttrici austriache e jugoslave usufruiranno di un prestito a tasso agevolato finanziato dalla CEE tramite la Banca Europea degli Investimenti per una spesa preventiva di 160 milioni di ECU e che un primo contributo è già stato erogato pari a 28,8 milioni di ECU;

se sia a conoscenza che il nostro paese quindi, attraverso gli impegni assunti con la Comunità europea, viene a sostenere sia pur indirettamente l'opera;

se non corrispondano a verità le voci che la Repubblica di Jugoslavia abbia giustificato invece con la grave crisi economica in atto in quel paese il mancato adempimento dell'impegno ricordato in premessa;

quali iniziative intende assumere affinché l'impegno sia rispettato, tenuto conto che, senza le infrastrutture di collegamento fra la rete autostradale italiana e quella jugoslava, si dà la possibilità da parte della Jugoslavia di realizzare una illecita concorrenza con gli assi autostradali

Trieste-Venezia e Trieste-Udine-Tarvisio con notevole perdite economiche in relazione alla perdita di traffico sulle autostrade italiane ed allo sviluppo economico turistico e mercantile-portuale per tutto il sistema dell'Alto Adriatico ed il suo *hinterland* che si riflette soprattutto sul Veneto e sul Friuli-Venezia Giulia. (4-13447)

RISPOSTA. — La Jugoslavia è legata alla CEE da un accordo di cooperazione concluso nell'aprile 1980. Oltre a disposizioni di carattere commerciale e tariffario e riguardanti lo sviluppo della cooperazione in diversi settori, tale accordo comprende anche un protocollo finanziario.

Il primo protocollo finanziario è venuto a scadere il 30 giugno 1980, mentre il secondo è attualmente in corso di negoziazione. Tale strumento contempla la concessione di prestiti BEI (Banca europea per gli investimenti) senza agevolazioni; la cooperazione finanziaria non ha finora contemplato fondi di bilancio comunitario, né prestiti a condizioni speciali.

Le proposte per i crediti vengono avanzate esclusivamente dal paese che ne è utilizzatore; nel caso jugoslavo la loro finalizzazione è stata indicata per infrastrutture di base: strade, ferrovie, linee elettriche.

In questo contesto, nel 1984 la BEI ha concesso un prestito ad hoc, senza contributo di interessi, richiesto dalla Jugoslavia per un progetto riguardante due tratti della autostrada transjugoslava ed un tunnel sotto le Alpi Caravanche. Il prestito, di 60 milioni di ECU (European currency unit), copre circa un quarto del costo previsto per i progetti.

I nostri rappresentanti alla BEI hanno per altro sottolineato l'importanza che l'Italia attribuisce al pieno rispetto del trattato di Osimo. La BEI si è impegnata ad informare per iscritto le autorità jugoslave della suddetta dichiarazione.

Va precisato che da parte del Governo italiano, constatato il ritardo jugoslavo nell'adempimento dell'obbligo derivante dall'articolo 5 dell'accordo per la promozione della cooperazione economica - fir-

mato ad Osimo il 10 settembre 1975 - si è presa l'iniziativa di uno scambio di lettere, in data 18 febbraio 1983, tra gli allora ministri degli esteri Colombo e Mojsov, in merito alla realizzazione delle opere necessarie a portare a livello di vie di traffico internazionale le strade in territorio jugoslavo indicate al predetto articolo 5.

L'impegno si riferisce appunto ai raccordi autostradali di collegamento tra la località slovena di Prevallo (Razdrto) e, rispettivamente il valico di Sant'Andrea (Gorizia) e quello di Ferneti (Trieste).

La questione è stata successivamente sollevata a livello governativo nei seguenti incontri:

colloqui tra il sottosegretario Fioret e il presidente della repubblica socialista di Slovenia Zemljarić, svoltisi a Roma l'1-2 dicembre 1983;

visita del sottosegretario Fioret a Lubiana il 18-21 marzo 1984;

colloqui tra il sottosegretario Fioret e il presidente del consiglio esecutivo della repubblica socialista di Croazia Marković il 21 gennaio 1986;

colloqui tra il sottosegretario Fioret e il vice ministro per gli affari esteri Loncar a Ragusa il 25 gennaio 1986.

L'argomento inoltre è stato sollevato da parte italiana nel corso delle sessioni ordinarie delle commissioni miste previste dagli accordi di Osimo e di Udine. Da ultimo esso ha formato oggetto di discussione negli incontri dei due comitati di coordinamento per l'esecuzione degli accordi di Osimo tenutisi a Belgrado il 12 novembre 1985 ed a Roma il 15 e 16 aprile 1986. Infine su di esso è stata richiamata nuovamente l'attenzione delle autorità jugoslave, con nota verbale che il Ministero degli esteri ha inviato all'ambasciata della repubblica socialista federativa di Jugoslavia, a Roma, in data 9 maggio 1986.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

RONCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per conoscere - premesso che un gran numero di ufficiali di ogni arma, corpo e grado delle forze armate, dei corpi di polizia e dei servizi segreti figurano nei soli tomi 1 e 2 del volume IV della documentazione raccolta e pubblicata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 risultati iscritti ad associazioni segrete espressamente vietate dalla Costituzione (articolo 18) - quali provvedimenti intende adottare dinanzi ad un così vasto, se non generalizzato fenomeno che ha interessato ed interessa una così consistente parte degli appartenenti alle forze armate, i quali, stranamente, in un certo periodo della loro vita hanno preferito prestare reiteratamente (considerato che il giuramento veniva rinnovato ad ogni passaggio di grado) giuramento a singoli ed associazioni non certo legalitarie, dimenticando e tradendo il giuramento di fedeltà che avevano un tempo prestato alla Repubblica ed alle sue istituzioni.

Nel presupposto che questa premessa trovi concordi il Presidente del Consiglio ed il Ministro della difesa, si chiede di conoscere la funzione che in questo contesto dovrebbe assolvere la nuova commissione d'inchiesta militare, a capo della quale è stato posto un generale di corpo d'armata all'uopo richiamato in servizio e se essa non sia destinata a ricalcare le orme della precedente commissione che finì col condannare i soli « portatori d'acqua », rei confessi.

Si chiede ancora di conoscere se nell'ambito della nuova commissione si cerca di recuperare e riciclare, con una nuova definitiva sentenza assolutoria, quegli elementi, essenzialmente dei servizi segreti e dei SIOS, particolarmente interessati per i centri di potere occulto, che è irresponsabile leggerezza considerare vinti ed inoperosi.

Per conoscere ancora se non si conviene che sarebbe stato giusto ed opportuno affiancare al generale presidente un magistrato competente a compiere così delicati e complessi accertamenti e se non si ri-

tiene opportuno, vista l'ampiezza del fenomeno, istituire una commissione d'inchiesta per accertare i danni cagionati al Ministero della difesa ed al paese da una assai nutrita e qualificata massa di servitori dello Stato e quanto meno per rendere giustizia a quanti sono rimasti danneggiati dall'azione arrogante e prevaricante di tali gruppi. (4-11557)

RISPOSTA. — Nei confronti di quaranta dei sessantaquattro militari attualmente in servizio, i cui nominativi sono compresi negli elenchi degli iscritti alla Loggia massonica P 2, pubblicati negli atti della Commissione Anselmi, è stata disposta una inchiesta formale disciplinare. L'inizio di eventuali procedimenti disciplinari è subordinato all'esito di tale inchiesta.

Il mandato affidato all'inquirente (un solo ufficiale, in base al preciso disposto dell'articolo 45 del decreto ministeriale 18 aprile 1936) è quello di accertare, senza preclusioni né riserve di alcun genere e senza distinzioni di grado o di pensiero, se dai nuovi elementi risultanti dai documenti predetti discenda che l'inquisito abbia effettivamente aderito alla Loggia e — in caso positivo — se sia venuto meno ai doveri inerenti al proprio status (in particolare, all'articolo 212 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 8 del regolamento di disciplina militare).

Con riferimento, poi, alla proposta di istituire una commissione di inchiesta per accertare i danni cagionati all'Amministrazione dalle attività del personale coinvolto nella vicenda, si chiarisce che, qualora sifatti danni dovessero evidenziarsi, sarebbero adottati i necessari provvedimenti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per conoscere — in relazione alle condizioni in cui vivono i carabinieri alloggiati alla caserma Cecchignola di via dei Genieri a Roma, in baracche di legno con servizi igienici in

pesse condizioni, con cucine in condizioni altrettanto carenti —:

se sono stati costruiti, anziché restaurare questi alloggi, sei appartamenti, di cui due abitati da due colonnelli e altri due da due maggiori;

se si intenda dar corso a un'inchiesta in merito a quanto sopra. (4-11608)

RISPOSTA. — Per risolvere definitivamente il problema alloggiativo dei reparti dell'Arma accasermati alla Cecchignola, il comando generale dei carabinieri ha già provveduto a pianificare la graduale ricostruzione di tutte le infrastrutture di quella sede, costituita da quattro padiglioni prefabbricati realizzati, nel 1960, in occasione delle olimpiadi di Roma.

Il programma prevede la costruzione di casermette destinate a sostituire i vecchi prefabbricati e la realizzazione di una nuova mensa. Attualmente è già stata ultimata una palazzina in grado di alloggiare sei nuclei familiari ed è già prevista, per la primavera del 1986, l'ultimazione di un complesso che ospiterà 130 militari in camerette di due, tre persone, dotate di servizi singoli.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

se risponde a verità che sono stati presi accordi con la Royal Navy affinché piloti della marina italiana si rechino in Gran Bretagna per un addestramento di due anni;

in particolare se tali accordi prevedono anche dettagliate norme di comportamento nel caso scoppi un conflitto, nonché rilevanti oneri economici;

se non intende rendere noto in Parlamento il contenuto di tali accordi.

(4-11739)

RISPOSTA. — Non esistono accordi con la marina britannica che prevedano l'invio nel Regno Unito di piloti della marina militare italiana per addestramento.

E vero, invece, che la marina britannica ha proposto recentemente un accordo relativo allo scambio di piloti di elicottero fra reparti di SH-ED/Sea King delle due marine, al fine di migliorare le reciproche conoscenze nel settore, in relazione al programma congiunto per l'elicottero EH-101.

La bozza del relativo memorandum di intesa, per altro, è ancora all'esame dei competenti uffici, per le conseguenti determinazioni.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla recente diramazione da parte dello stato maggiore della difesa di una preghiera per i caduti militari che così recita: « Noi ti preghiamo o Signore per i nostri fratelli caduti sul campo dell'onore e del dovere, per i morti in terra straniera nel cielo e nel mare, per il sacrificio cruento dei nostri morti, per la fede, per la speranza, per l'amore che li animarono a morire per la tua bontà infinita, dona a loro la gloria, a noi la pace, all'Italia la prosperità. Fa che sia ascoltato il grido del loro sangue, fa che la patria sia degna di loro, perché essi caddero senza egoismo, santificarono il dovere e resero bello il sacrificio offerto a te o Dio padrone della vita e della morte. Così sia »;*

chi ha steso questa orazione, da chi è stata diffusa e dove nelle forze armate, quali sono le valutazioni del ministro sui contenuti di tale orazione e in particolare sul concetto di dignità della patria fondato sui caduti, sulle vittime e i massacri di tante guerre. (4-12291)

RISPOSTA. — *Il testo dell'orazione cui si riferisce l'interrogante non risulta diramato né dallo stato maggiore, né dallo ordinariato militare per l'Italia, competenti in materia.*

Detta orazione, che risulta essere stata recitata in cerimonie alle quali la Difesa è estranea, non ha il crisma dell'ufficialità.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

il 13 maggio 1985 è stata accolta la domanda di obiezione di coscienza (prot. 03/10/06) di Sironi Marco residente in via Ponte Pietra, 10, Bergamo;

benché richiesto nominalmente dal Movimento internazionale di riconciliazione di Verona, è stato destinato al comune di San Martino in Rio, provincia di Reggio Emilia;

il sindaco del suddetto comune ha rilasciato nulla osta al trasferimento a Verona e che tale trasferimento consentirebbe al suddetto obiettore di svolgere anche la propria funzione di consigliere di circoscrizione presso il comune di Bergamo, carica alla quale è stato eletto alle ultime elezioni amministrative —:

se non intende accogliere la richiesta di destinazione presso il MIR di Verona date le fondate e rilevanti motivazioni di tale richiesta. (4-13664)

RISPOSTA. — *L'istanza di trasferimento presentata dall'obiettore di coscienza Marco Sironi dal comune di San Marino in Rio al MIR (Movimento internazionale di riconciliazione) di Verona non trova possibilità di accoglimento in quanto l'attuale destinazione non si ritiene pregiudizievole per lo svolgimento delle funzioni dell'interessato.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

Angelo Viti, nato a Bergamo il 19 febbraio 1964 e residente a Scanzorosciate in via XXV aprile 18, la cui domanda di obiezione di coscienza al servizio militare è stata accolta in data 14 maggio 1985, dal 28 giugno 1985 ha seguito un corso di formazione presso il Movimento Internazionale di Riconciliazione di Brescia;

nonostante questo corso e la richiesta nominativa avanzata al Ministero della

difesa dal MIR di Brescia, il giorno 8 gennaio 1986 ha ricevuto la cartolina pre-cetto per svolgere il servizio civile presso il comune di Gardone Val Trompia;

il suddetto obiettore ha iniziato il servizio civile il 16 gennaio 1986 presso il MIR di Brescia;

anche in relazione al fatto che il comune di Gardone Val Trompia in data 28 gennaio 1986 ha rilasciato nulla-osta dichiarando di non avere al momento « particolare esigenza di servizio per l'impiego del suddetto obiettore » e che invece il MIR di Brescia ha urgente necessità di impiegare tale obiettore -

quale provvedimento ha eventualmente preso o intende prendere per consentire l'impiego regolare di tale obiettore presso il MIR di Brescia. (4-13689)

RISPOSTA. — Le segnalazioni nominative per l'impiego di obiettori di coscienza da parte degli enti convenzionati non costituiscono un vincolo per l'Amministrazione. Si precisa che il giovane Angelo Viti non poteva comunque essere assegnato al MIR di Brescia a causa di rilevate irregolarità della convenzione. L'ente in parola è stato pertanto invitato a regolizzare la propria posizione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAMA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione assunta, in questi giorni, dalla società Ausidet, e comunicata nel corso di un incontro alle organizzazioni sindacali e al consiglio di fabbrica, di voler procedere al licenziamento di oltre cento unità lavorative nello stabilimento di Crotona (Catanzaro), corrispondente a più del 10 per cento dell'attuale organico;

se è a conoscenza delle reazioni che una tale decisione ha già suscitato tra i lavoratori, che hanno dato luogo alle prime iniziative di lotte (scioperi, manifesta-

zioni, ecc.) e tra le popolazioni giustamente preoccupate delle ripercussioni che un tale provvedimento avrebbe sulla situazione economica e sociale, non soltanto dei diretti interessati, ma della città e dell'intero comprensorio;

se giudica tale decisione non soltanto grave e assurda dal momento che avviene in uno stabilimento che ha visto già in questi anni una riduzione continua degli addetti e in una zona già duramente provata dalla crisi a seguito della chiusura di numerose aziende, ma anche provocatoria alla luce di quanto sta oggi accadendo nel gruppo Montedison in seguito alle recenti operazioni portate avanti dal suo presidente;

se ritenga, infine, necessario intervenire con la convocazione urgente delle parti, così come già chiesto dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica, in modo da bloccare la procedura dei licenziamenti e pervenire ad una adeguata e idonea soluzione e comunque quali iniziative intende assumere in relazione alla vertenza in atto. (4-10373)

RISPOSTA. — Lo stabilimento AUSIDET di Crotona (gruppo Montedison) si trova in uno stato di crisi. L'attività dell'AUSIDET presso lo stabilimento di Crotona, ove impiega 680 unità lavorative, è articolata su due cicli produttivi: quello degli intermedi per la detergenza (sodio tripolifosfato e zeoliti) e quello del fosforo e dell'acido fosforico. L'AUSIDET gestisce inoltre i servizi generali ed ausiliari dell'intero stabilimento.

Per quanto concerne la situazione del ciclo degli intermedi per la detergenza si fa presente che i provvedimenti legislativi e regolamentari, adottati in questi ultimi anni per contenere i fenomeni di eutrofizzazione nell'alto Adriatico, hanno determinato una notevole contrazione del mercato del sodio tripolifosfato. Infatti il tenore di fosforo nei detersivi è stato limitato da un iniziale valore del nove per cento al valore attuale del 4,5 per cento nei preparati per bucato in macchina e

del quattro, sei e due per cento rispettivamente per detersivi per bucato a mano e per comunità, per lavastoviglie e per piatti a mano; tale percentuale sarà ridotta al 2,5 per cento entro il 30 giugno 1986 e fino all'un per cento entro il 31 marzo 1988 in relazione all'esito di monitoraggio ambientale per valutare gli eventuali effetti tossicologici dei succedanei dei tripolifosfati.

A parere della Montedison un'ulteriore contrazione del mercato del tripolifosfato determinerà la chiusura di uno dei tre impianti (di Crotone e di Porto Marghera della Montedison e di Porto Torres dell'Enichem) ove tale sostanza viene preparata. In relazione a tali prospettive l'AUSIDET ha realizzato a Crotone l'impianto per la preparazione delle zeoliti, importanti succedanei dei tripolifosfati nei detersivi.

Il mercato del fosforo e dell'acido fosforico risulta in crisi a causa della diminuita competitività italiana sul mercato internazionale, in specie nei confronti dei prodotti tedeschi e francesi, che possono fruire di più favorevoli costi dell'energia elettrica.

Per far fronte alle dette difficoltà la Montedison ha allo studio un investimento per una modifica del processo produttivo ed ha provveduto a richiedere al CIP una agevolazione tariffaria sull'energia elettrica. Detta società sta anche valutando una ristrutturazione dei servizi generali ed ausiliari, i cui costi hanno raggiunto un'incidenza tale da pregiudicare la stessa economicità delle produzioni.

In tale ottica la Montedison aveva avviato la procedura di licenziamento di 115 addetti, risultanti esuberanti. In data 18 luglio 1985 presso il Ministero dell'industria è stato raggiunto un accordo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, che ha momentaneamente consentito di superare la situazione di estrema crisi che si era determinata.

In base all'accordo predetto l'azienda ha revocato le procedure di licenziamento nei confronti dei 115 dipendenti, impegnandosi a richiedere la cassa integrazio-

ne guadagni speciale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, nei confronti del personale esuberante al momento. Su tale richiesta il CIPE ha deliberato favorevolmente il 20 marzo 1986.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SCARAMUCCI GUAITINI E CONTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il comune di Bastia Umbra ormai da circa dieci mesi è privato degli organi dell'amministrazione democratica eletta il 12 maggio 1985;

in questo periodo, il comune è stato retto da un commissario prefettizio tuttora in carica;

il Consiglio di Stato, con sentenza del 24 gennaio 1986 ha confermato la piena legittimità delle elezioni per il consiglio comunale svoltesi il 12 maggio 1985, nonché la legittimità della elezione della giunta comunale e del sindaco;

l'ulteriore protrarsi dell'amministrazione straordinaria costituisce comunque un fatto patologico a fronte della volontà legittimamente espressa dagli elettori e dell'irrinunciabile esigenza di ordine costituzionale che gli interessi della collettività comunale siano amministrati dagli organi e dagli istituti da questa direttamente voluti e formati secondo le procedure e le forme stabilite dalla legge;

a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, sussistono tutte le condizioni per restituire alla collettività le proprie istituzioni e per il ritorno alla normalità democratica nel comune di Bastia Umbra;

la posizione assunta dalla prefettura di Perugia è oggettivamente volta a prorogare a tempo indeterminato la permanenza in carica del commissario straordinario che tra l'altro sta adottando atti che appaiono travalicare l'ordinaria amministrazione e i limiti del suo mandato;

negli interessi della popolazione è necessario il rapido reinserimento dell'amministrazione democraticamente eletta nel comune di Bastia Umbra con la piena reintegrazione degli organi comunali nei poteri ad essi spettanti in base alla legge —:

se ritenga applicabile alla situazione del comune di Bastia Umbra la circolare del ministro dell'interno n. 2397/Ar del 14 aprile 1984 paragrafi 355 e seguenti, che interpreta la sentenza del Consiglio di Stato (emessa dalla Sez. V con decisione n. 270 in data 12 marzo-2 aprile 1982) invocata dalla prefettura di Perugia. (4-13908)

RISPOSTA. — *L'amministrazione civile dell'interno, nell'esame di questioni che riguardano la titolarità o l'esercizio di diritti soggettivi pubblici, tra i quali sono certamente le cariche elettive (sindaci, amministratori locali eccetera), si attiene sempre, con sommo scrupolo, alla rigida applicazione delle norme giuridiche, che disciplinano la materia, ancorando i propri atti alle pronunce degli organi di giustizia amministrativa.*

Alla pubblica amministrazione e, per essa, al Ministero dell'interno, incombe l'indiscusso obbligo giuridico dell'ottemperanza alla decisione di ogni organo giurisdizionale (nel caso di specie, il tribunale regionale di giustizia amministrativa), per assicurare, in tal modo, la tutela del cittadino nei confronti dei pubblici poteri.

In via di principio ed in stretta adesione al consolidato indirizzo giurisprudenziale, la pubblica amministrazione può pertanto agire in difformità dalla decisione del giudice di primo grado, quando l'esecutività sia stata sospesa dal giudice di appello e sino a quando permane tale sospensiva; quando la decisione di primo grado sia stata riformata dal giudice di appello e tale superiore decisione sia diventata definitiva. La decisione diventa definitiva quando sono scaduti i termini per impugnarla senza che sia stata impu-

gnata, o la procedura seguita alla impugnativa sia conclusa. Nel caso di cui si tratta la decisione del Consiglio di Stato sarà definitiva quando la Corte di cassazione si sarà pronunciata.

Premesso quanto sopra, occorre rilevare che, nel caso segnalato dagli interroganti, il principio della definitività è espressamente sancito dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, recante il testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali; per l'articolo 85 la gestione commissariale, disposta a seguito dell'annullamento delle elezioni, prosegue sino a quando, a seguito di impugnativa, la decisione di annullamento non venga sospesa o il consiglio comunale non sia riconfermato con decisione definitiva.

La previsione operata dal legislatore è stata anche confermata dal Consiglio di Stato con decisione del 12 marzo 1982, cui pure fa riferimento l'interrogante.

Con tale pronuncia, il supremo organo di giustizia amministrativa ha disposto che le elezioni annullate debbano essere rinnovate entro tre mesi dalla data in cui la decisione di annullamento è divenuta definitiva, nel contempo ribadendo che non è definitiva la decisione del Consiglio di Stato avverso la quale pendesse ricorso di Cassazione per motivi inerenti alla giurisdizione.

Questa Amministrazione si è uniformata al richiamato indirizzo giurisprudenziale con circolare del 14 aprile 1984.

Nel caso di Bastia Umbra, il prefetto di Perugia, in pendenza dei termini per il ricorso in Cassazione per motivi di giurisdizione, poi presentato, facendo proseguire la gestione commissariale ha agito correttamente in ottemperanza alla legge e alla giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Si sostiene che l'Amministrazione dell'interno avendo dato immediata applicazione alla sentenza del TAR (tribunale amministrativo regionale) con la nomina di un commissario al comune di Bastia, a-

vrebbe dovuto dare altrettanta immediata applicazione alla sentenza del Consiglio di Stato contrastante con quella del TAR.

Ma mentre la sentenza del TAR colpendo un atto amministrativo quale il risultato delle elezioni e rendendole perciò nulle determinava un vuoto all'amministrazione del comune di Bastia rendendo indispensabile la nomina di un commissario, la successiva sentenza di appello deve diventare definitiva per rendere nulla quella del TAR e consentire perciò il ripristino dei normali organi democratici comunali.

In sostanza la decisione del TAR essendo immediatamente esecutiva anche se successivamente impugnata da parte della pubblica amministrazione, deve trovare immediata applicazione e poiché annulla le elezioni fa venir meno il consiglio comunale eletto rendendo indispensabile la nomina del commissario. Per mutare tale situazione occorre un provvedimento legislativo.

Questa è l'impostazione giuridica corretta che il prefetto ha seguito in perfetta intesa con il Ministero. Ogni valutazione di altro tipo, quali quelle politiche o di opportunità, sfuggono alla responsabilità e alla competenza del ministro che deve attenersi soltanto alle leggi e alla giurisprudenza.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SEPPIA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere - premesso che il Centro Affari di Arezzo organizza nella prima decade del mese di settembre la « Mostra dell'oreficeria e argenteria aretina con il gioiello italiano », manifestazione che è giunta alla sua VI edizione con notevoli successi di presenza e di immagine internazionale per la produzione e commercializzazione della produzione del settore -:

se non ritiene inopportuna la contemporaneità della manifestazione « Orogamma - Mostra internazionale di gemmologia, oreficeria, gioielleria e macchinari »

che si svolgerà a Vicenza dal 14 al 18 settembre 1985 a cura dell'Ente Fiera di Vicenza;

se l'autorizzazione all'Ente Fiera di Vicenza a svolgere detta manifestazione è stata concessa in prosieguo della precedente autorizzazione, scaduta nel 1984, per l'organizzazione nel periodo 20 settembre-3 ottobre della « mostra della gemmologia, mineralogia, paleontologia, strumenti gemmologici, macchinari ed attrezzature per preziosi » della quale è evidente il diverso contenuto merceologico nonché l'area di mercato interessata;

se non ritiene opportuno intervenire a posteriori, visto fra l'altro che indubbiamente i competenti organi del Ministero dell'industria non riescono a coordinare le manifestazioni in fase di autorizzazione preventiva, affinché non si crei un disorientamento da parte degli imprenditori commerciali italiani e stranieri a discapito esclusivo dell'intero settore orafo-argentero italiano. (4-08256)

SEPPIA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere - premesso che

in data 21 febbraio 1985 ha presentato l'interrogazione n. 4-08256 allo scopo di conoscere quali provvedimenti intendesse intraprendere il ministro dell'industria per evitare il contemporaneo svolgimento della VI edizione della Mostra dell'oreficeria ed argenteria aretina organizzata ad Arezzo nella prima decade del mese di settembre, con la Mostra di gemmologia, oreficeria, gioielleria e macchinari organizzata dall'ente fiera di Vicenza dal 14 al 18 settembre 1985;

fra l'altro a quattro mesi dalla precedente interrogazione non ha avuto risposta alcuna, e desidera evidenziare ulteriormente il grave disagio e disorientamento degli imprenditori interessati al settore orafo-argentero italiano -:

ogni notizia in merito alla mancata azione di coordinamento nella fase di autorizzazione preventiva delle succitate manifestazioni nonché quali provvedimenti si

intendano prendere con la massima urgenza per consentire il normale svolgimento della « Mostra dell'oreficeria e argenteria aretine con il gioiello italiano » giunta alla sua VI edizione con notevole successo internazionale. (4-10018)

RISPOSTA. — *Circa la contemporaneità delle due manifestazioni fieristiche: Mostra dell'oreficeria e argenteria aretina con il gioiello italiano di Arezzo, con la: Oro-gemma - Mostra internazionale di gemmologia, oreficeria, gioielleria e macchinari di Vicenza, si fa presente che le trattative tra il Ministero dell'industria e gli enti interessati non hanno avuto esito favorevole.*

La competente commissione consultiva interministeriale nella riunione del 23 ottobre 1985 ha deliberato di non accogliere l'istanza presentata dall'ente fiera di Vicenza per il cambio di denominazione della relativa manifestazione, ravvisando la necessità di mantenere lo status quo sino a quando non si perverrà ad un accordo tra gli organizzatori delle rassegne del settore.

Si fa presente altresì che la commissione stessa ha espresso parere sfavorevole anche per quanto riguarda il riconoscimento della qualifica di internazionale alle manifestazioni dello stesso comparto, compresa la Mostra dell'oreficeria e argenteria aretina con il gioiello italiano, di Arezzo.

I provvedimenti finali relativi alle istanze sopra citate sono stati già firmati ed è stato comunicato agli enti organizzatori la volontà del Ministero dell'industria di riprendere quanto prima le trattative per un superamento delle problematiche del settore.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SEPPIA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

se è a conoscenza delle notevoli difficoltà che incontrano in tutta Italia i

cittadini affetti da sclerosi multipla ed in particolare, che molti ospedali rifiutano l'accoglimento ed il ricovero dei malati in quanto da considerarsi « cronici »;

se è a conoscenza che l'origine di tali difficoltà vanno indicate nella mancanza di personale medico ed infermieristico specializzato e sufficientemente informato sulla cura e sulla riabilitazione dei malati di sclerosi multipla, nella mancanza di strutture (palestre e piscine) atte a favorire sia il lavoro dei fisioterapisti che il conseguente miglioramento delle condizioni dei malati;

se è allo studio da parte del Ministero della sanità la possibilità di istituire, per lo meno su base regionale, alcuni centri specializzati per la cura e riabilitazione dei malati di sclerosi multipla. (4-08431)

RISPOSTA. — *La sclerosi multipla è malattia abbastanza frequente in campo neurologico; essa è di grande importanza sociale, in quanto colpisce soggetti in età giovanile ed è, nella maggior parte dei casi, gravemente invalidante.*

*In Italia, non esistono precisi dati epidemiologici sulla frequenza di tale patologia; le prime indagini collocavano il nostro paese in una zona a media incidenza (BOZZI P. ed altri: *La sclerosi multipla in Italia: studio epidemiologico multicentrico*, It. Scand Joint meeting Atti XIX C., Naz. Sin., Genova 1975); studi più recenti hanno rilevato una incidenza pari a 50 casi su centomila abitanti (DEAN G. ed altri: *Multiple Sclerosis in Southern Europe: prevalence in Sicily*, J. Ep. Comm. Health 33, 2 [107-110] 1979).*

Non è, a tutt'oggi, nota l'etiologia di tale patologia, né la patogenesi; per altro, alla luce di ricerche epidemiologiche attualmente in corso presso strutture di ricerca qualificate, quali, ad esempio l'Istituto neurologico C. Besta di Milano e la fondazione C. Mondino di Pavia, si può affermare che non esistono differenze significative di incidenza della sclerosi multipla tra regioni diverse del nostro terri-

torio, come era sembrato emergere da precedenti studi nel settore.

Attualmente, nuove e sofisticate apparecchiature (tomografia assiale computerizzata; risonanza magnetica nucleare; tomografia ed emissione di positroni; potenziali (evocati) permettono di evidenziare con precisione la presenza della patologia; pertanto, il maggior numero di casi individuati non deriva da un aumento della stessa, ma dalla realizzata possibilità di diagnosi più puntuali.

Per altro, quanto all'assistenza, il Ministero della sanità è interessato alla costituzione di servizi fisiatrici ad alto livello e, con integrazioni specialistiche, e al supporto convenzionale nei confronti di quei centri privati previsti dall'articolo 26 della legge n. 833 del 1978.

Nel contempo si rivolge attenzione:

a) alla politica di sostegno all'associazionismo volontaristico, che si prefigge, in questo settore, di consentire la diffusione di interventi di mantenimento che di già trovano, nelle attuali associazioni, un elemento valido ed un beneficio maggiore nelle degenze croniche;

b) al finanziamento di ricerche correnti e finalizzate presso istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che operano sotto la diretta vigilanza di questo Dicastero.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

SEPPIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e delle finanze. — Per conoscere — premesso che

sui mercati internazionali si è manifestata negli ultimi mesi una certa tendenza al rialzo delle quotazioni del caffè, ivi compreso quello brasiliano che rappresenta il 45 per cento circa delle nostre importazioni;

detta tendenza non trova piena giustificazione nella consistenza delle quote esportabili in possesso dei paesi produttori, come Colombia e paesi africani;

ogni aumento dei prezzi del caffè (dall'origine agli importatori/torrefattori, e da questi ai dettaglianti), si riflette negativamente sui bilanci delle famiglie italiane la cui spesa *pro capite* per la tazzina di caffè è di circa 130 mila lire annue, mentre l'intero mercato del consumo è stimato in 6.700 miliardi di lire annue —:

a) se siano già state predisposte appropriate misure intese ad evitare che i prezzi del caffè sul mercato italiano subiscano aumenti ingiustificati e di natura speculativa, come verificatosi nel 1977-78;

b) se l'attuale accordo internazionale del caffè sia da giudicarsi idoneo a regolarizzare il mercato, mediante le previste manovre delle quote esportabili, o non presenti invece delle carenze a livello organizzativo (vedi « International Coffee Organization » — ICO — con sede a Londra). (4-13353)

RISPOSTA. — L'attuale tendenza al rialzo delle quotazioni del caffè è originata sul piano mondiale, da una improvvisa diminuzione dell'offerta rispetto alla domanda: il Brasile, infatti, quale maggiore produttore mondiale, nell'anno 1986 vedrà contrarre fortemente la propria produzione a causa di una serie di gelate.

In risposta invece allo specifico quesito posto dall'interrogante circa l'idoneità dell'accordo internazionale sul caffè ai fini della regolarizzazione del mercato mediante le previste manovre delle quote esportabili, si fa osservare che nel quadro della cooperazione tra paesi produttori e paesi consumatori, in situazioni di mercato giudicate normali, l'accordo suddetto, entrato in vigore nel 1983, ha l'obiettivo di stabilire il prezzo del caffè attraverso lo strumento specifico delle quote. Ciò comporta la fissazione, anno per anno, dei contingenti di caffè da esportare dai paesi produttori, membri dell'accordo, e quelli da importare dai paesi non membri.

In presenza però di circostanze di carattere eccezionale, quale l'attestarsi del prezzo su valori particolarmente alti rispetto a quelli giudicati normali, l'accor-

do medesimo prevede una liberalizzazione nella commercializzazione del caffè, cioè un'abolizione finalizzata a migliorare le condizioni della concorrenza ed a favorire un ribasso del prezzo su scala mondiale.

Per tale motivo dal 18 febbraio 1986, a seguito di delibera del comitato esecutivo dell'accordo, nel quale l'Italia è rappresentata come paese consumatore, le quote precedentemente fissate sono state abolite.

Pertanto, mentre nell'accordo in argomento non sono riscontrabili carenze sul piano organizzativo in quanto la sospensione del regime dei contingenti, traducendosi in un maggior flusso di offerta, consentirà a breve termine di portare maggiore ordine nel mercato, sul piano generale il ridimensionamento dell'operatività di tale accordo potrebbe avere dei riflessi negativi sulla politica di cooperazione multilaterale nel settore delle materie prime, di cui gli accordi stessi costituiscono la struttura portante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SEPPIA. — Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

massicce forniture di materiale sintetico (poliestere) verrebbero effettuate sul nostro mercato a prezzi anormalmente bassi da alcuni paesi dell'Est e della Turchia;

dagli stessi paesi dell'Est e da altri asiatici sarebbero frequenti le esportazioni in *dumping* di merci appartenenti ai più diversi settori merceologici (tessili, confezioni, artigianato, apparecchiature elettriche, ecc.);

le pratiche di *dumping* sono vietate dagli accordi internazionali (come ad es. il GATT), in quanto lesive del normale giuoco della concorrenza;

i paesi che si ritengono danneggiati dalle vendite in *dumping* o da altre ope-

razioni simili possono adottare misure di salvaguardia, sia pure con l'osservanza di determinate procedure —:

a) quali iniziative intendano adottare (o siano state già adottate) per tutelare i nostri settori produttivi interessati, dai danni attuali o potenziali delle suddette pratiche anormali;

b) se esiste in Italia un efficace sistema di sorveglianza che consenta di adottare misure di protezione in tempi rapidi, e non già quando le suddette pratiche anormali abbiano già prodotto i loro effetti negativi sull'apparato produttivo nazionale. (4-13354)

RISPOSTA. — Fin dal 1985, questo Ministero sta seguendo, con la massima attenzione, il problema concernente la procedura antidumping richiesta dai produttori europei nei confronti delle esportazioni di fibre poliestere da Jugoslavia, Romania, Repubblica democratica tedesca e Turchia.

In tal senso, questa Amministrazione si è da tempo attivata sia fornendo assistenza ai nostri produttori, sia intervenendo, nell'ambito della propria competenza, presso le istanze comunitarie. A tale ultimo proposito, è utile ricordare che la materia del dumping, nonché tutte le relative iniziative, ricadono sotto la totale competenza della CEE.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere in base a quali dispositivi di legge abbia ritenuto di invitare, con circolare n. 100/SC/PS/17/1142, le regioni e gli altri enti locali ad estendere indiscriminatamente i ticket sanitari a tutte le prestazioni specialistiche, anche a quelle in precedenza esenti.

Premesso

che la legge n. 98 del 25 marzo 1982, cui l'articolo 28, comma 3, della legge fi-

nanziaria 1986 fa riferimento, si limita ad elencare soltanto alcune prestazioni che si individuano in quelle cui i *ticket* sono stati finora applicati;

che la legge n. 98 del 1982 esclude la possibilità di una indiscriminata estensione della partecipazione alla spesa a tutte le altre prestazioni specialistiche:

che l'articolo 28, comma 3, della precitata legge si limita soltanto ad elevare l'entità della quota a carico dell'assistito per quelle prestazioni elencate negli articoli della legge n. 98 del 1982;

gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga di rettificare con urgenza le disposizioni emanate e disporre per la restituzione delle somme indebitamente percepite. (4-14877)

RISPOSTA. — *Fin dall'introduzione - articolo 12 della legge n. 18 del 1982 - della quota di partecipazione alla spesa (ticket) sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio (il ticket sulle prestazioni farmaceutiche è riscosso presso le farmacie), il Ministero della sanità si è posto il problema di ridurre, per quanto possibile, i disagi degli utenti.*

Infatti, non potendosi, per altro, prescindere dalla situazione organizzativa delle singole USL (unità sanitaria locale) la circolare ministeriale dell'8 maggio 1982 - applicativa della citata legge n. 181 del 1982 - prevedeva solo in via alternativa la possibilità di pagamento delle quote di partecipazione presso gli sportelli postali e bancari.

Ciò premesso, è da tener presente che, attesa la rilevanza del problema sotto l'aspetto dei rapporti tra i cittadini e le strutture sanitarie, il piano sanitario nazionale, facendosi carico del problema, contempla, nell'ambito di uno specifico programma denominato: Sanità amica per la riconquista del consenso dei cittadini, la riscossione diretta delle quote di partecipazione presso il presidio di effettuazione

delle prestazioni; e ciò, appunto per evitare all'utente di dover ricorrere ad altre amministrazioni (come le poste o le banche) per assolvere a tale incombenza.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

SODANO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - atteso che

a) con la legge n. 285 del 1977 sono state effettuate assunzioni attraverso le quali si è potuto superare, seppure in parte, il pauroso vuoto di organico negli ispettorati provinciali e regionali del lavoro, problema questo che gravava in maniera pesante sui lavoratori e sull'intera collettività;

b) a seguito della legge n. 33 del 1980 a detto personale è stato consentito di accedere nel ruolo ispettivo a tempo indeterminato;

c) dal 2 gennaio 1986 lo stesso non può più esplicare attività ispettiva (nonostante per anni abbia svolto tali mansioni) essendo sottoposto a periodi di prova nel ruolo amministrativo (segretari e consiglieri);

d) il perdurare di tale situazione arreca danni valutabili in decine di miliardi alle casse dello Stato in generale e dell'INPS in particolare, dal momento che oltre mille impiegati stanno effettuando il « periodo di prova » e, non potendo più svolgere attività ispettiva, non sono in grado di verificare la regolare applicazione delle leggi sul lavoro e quindi di tutelare adeguatamente (come nei compiti peculiari dell'ispettorato del lavoro) numerosi cittadini e lavoratori;

e) il ministro per la funzione pubblica non ha ancora emanato direttive risolutive in merito e lo stesso consiglio di amministrazione del Ministero del la-

voro non ha ancora affrontato il problema —:

se i ministri interessati non ritengano di dover intervenire sollecitamente con iniziative straordinarie al fine:

1) di dare giusta applicazione all'articolo 8 della legge n. 628 del 1961 la quale consente di dare il legittimo riconoscimento della qualifica ispettiva;

2) di eliminare così situazioni di effettiva discriminazione che, oltretutto, non tengano conto della professionalità acquisita dagli impiegati i quali hanno già svolto mansioni ispettive nell'arco di sei, otto anni di avvità;

3) di risolvere (magari non affidandolo esclusivamente a pochi funzionari amministrativi ma a chi ha a disposizione validi strumenti giuridici e legislativi) un problema che costituisce un vero paradosso burocratico e riveste notevole rilevanza sia sotto il profilo politico che sotto quello sociale. (4-14122)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante deve ritenersi superata per effetto di un accordo, intercorso tra l'Amministrazione e le rappresentanze sindacali, sulla base del quale al personale immesso in soprannumero nei ruoli dell'ispettorato del lavoro verrà conferita la qualifica ispettiva, purché in possesso dei requisiti concordati con i sindacati medesimi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere, con riferimento anche a precedenti interrogazioni sullo stesso oggetto:

1) se sia a conoscenza dei motivi per i quali, dal 1982 ad oggi, nessun esito abbiano avuto i numerosi esposti inoltrati alla pretura di Montorio al Vomano (Teramo), tutti riguardanti atti e compor-

tamenti della locale amministrazione comunale e, in particolare, del sindaco;

2) se i citati esposti siano stati archiviati, siano in attesa di esame o siano attuale oggetto di indagini;

3) quali provvedimenti ritenga di poter adottare, nell'ambito delle sue competenze, ed a carico di chi, nel caso in cui agli esposti stessi, pur recando precise e circostanziate denunce nel senso descritto, non sia stato dato seguito alcuno. (4-13021)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica de L'Aquila ha comunicato quanto segue.

Attualmente presso la pretura di Montorio al Vomano sono pendenti a carico di amministratori comunali solo due procedimenti per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale.

I relativi atti furono trasmessi alla suddetta pretura per competenza rispettivamente in data 12 marzo e 24 maggio 1985 dalla procura della Repubblica di Teramo all'esito di indagini di polizia giudiziaria.

Alcuni diversi procedimenti concernenti presunti abusi da parte di amministratori risultano definiti con decreto di improponibilità dell'azione penale ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Altro procedimento penale a carico del sindaco e di due assessori del comune di Montorio al Vomano, imputati di peculato per aver distratto a profitto altrui denaro della pubblica amministrazione, avendo fatto installare numerosi punti luce in proprietà private e/o ad esclusivo vantaggio di privati, è stato definito nell'istruzione sommaria con richiesta di decreto di citazione a giudizio davanti al tribunale di Teramo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la

definizione della pratica di ricostituzione della pensione internazionale n. 230310, intestata a Antonio Di Giovanni, nato il 14 luglio 1923 e residente in Pescara.

(4-14881)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, la sede provinciale di Pescara dell'istituto ha provveduto ad istruire la pratica di ricostituzione della pensione in convenzione internazionale relativa al signor Antonio Di Giovanni, precisando che la corresponsione degli arretrati e l'aggiornamento dell'importo della pensione stessa saranno effettuati entro breve termine.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Elena Capogrosso, nata il 19 settembre 1935 a San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) ed ivi residente.*

(4-15111)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, la domanda di pensione di invalidità presentata dalla signora Elena Capogrosso non è stata accettata dalla sede zonale dell'istituto di Avezzano in data 30 aprile 1980; pertanto, anche i successivi ricorsi presentati dall'interessata al comitato provinciale INPS di L'Aquila e alla commissione centrale di vigilanza per gli artigiani sono stati respinti il 6 gennaio 1981 e l'11 maggio 1982.*

Si fa presente, per altro, che quanto sopra è stato portato a conoscenza della signora Capogrosso tramite il patronato EPACA di Pescara, rispettivamente in data 13 maggio 1980, 28 febbraio 1981 e 19 giugno 1982.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la SACIS, società di proprietà della RAI, il cui Presidente è Paolo Cresci, è solita concedere i diritti di sfruttamento di caratteri corrispondenti a personaggi o cose la cui immagine è di proprietà della RAI stessa;

in poco più di un anno la SACIS ha concesso, a trattativa privata, i diritti di sfruttamento degli unici quattro soggetti presentati nella trasmissione di Fantastico e precisamente: Rockefeller, Pompeo e Carlotta e l'Albero dell'Amicizia;

i diritti di sfruttamento sono stati concessi tutti alla ditta VECA di Alessandria, iscritta al registro esercenti il 17 febbraio 1984 ed abilitata anche alla vendita ambulante e commercio di bibite gassate;

questa azienda commerciale, con 6 dipendenti, fa produrre tutti gli articoli all'estero con ulteriore aggravio della bilancia commerciale con l'estero, distogliendo lavoro all'industria nazionale, con prezzi raddoppiati con conseguente enorme incidenza dei costi per il consumatore —:

a) perché in casi del genere non vengono indette aste pubbliche;

b) quali sono i motivi che hanno indotto la SACIS e la RAI a privilegiare un'azienda appena nata e di natura e dimensioni tali da non garantire affidabilità.

(4-13057)

RISPOSTA. — *La SACIS è una società per azioni che agisce in regime privatistico; essa svolge, quindi, un'attività imprenditoriale in libera concorrenza e può, conseguentemente, prendere contatti con le imprese interessate all'acquisizione dei diritti di cui abbia la disponibilità, valutare liberamente le offerte, fare controproposte, scegliere un contraente e così via.*

Per quanto concerne il caso specifico segnalato dall'interrogante, si fa presente che la RAI, interessata in merito, ha precisato che la SACIS ha interpellato varie ditte per la concessione di licenze rela-

tive alla fabbricazione e commercializzazione di articoli basati sui caratteri di Rockfeller (Domenica in... e Fantastico 1984-1985), Pompeo e Carlotta (Fantastico 6 1985-1986) e l'Albero dell'Amicizia (Domenica in... 1985-1986), ed ha ritenuto, in base ad autonome valutazioni di carattere commerciale, di conferire la licenza alla società a responsabilità limitata VECA di Alessandria, che ha fatto offerte più convenienti.

La concessionaria RAI ha altresì precisato che, dagli accertamenti esperiti, è risultato che la società VECA ha per oggetto sociale il commercio all'ingrosso e la produzione, anche per scopi pubblicitari e promozionali, di materiale vario per pubblicità, oggettistica, giocattoli, palloncini e loro accessori e chiusura, bambole e pupazzi di tutti i tipi, fogge e materiali, di articoli di cartoleria e che essa progetta, fa produrre e commercializza i prodotti summenzionati, che vengono realizzati nella quasi totalità in Italia.

Infine, a proposito degli articoli commercializzati su licenza SACIS, la società VECA ha precisato che solo alcuni fra i vari tipi di pupazzi relativi a Rockfeller vengono importati dalla Spagna, dove sono prodotti da tempo, mentre quelli relativi a Pompeo e Carlotta (pupazzi e palloncini) ed a l'Albero dell'amicizia (pupazzi) vengono completamente prodotti in Italia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TAMINO, POLLICE, RONCHI E RUSSO FRANCO. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che in data 21 gennaio 1985 una donna di 73 anni è stata ricoverata nell'ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia su richiesta del presidente della USL 9, Giovanni Chierici, sentiti gli psichiatri del Simap del San Lazzaro e del reparto di diagnosi dell'ospedale civile —:

se il presidente della USL 9 di Reggio Emilia è anche sindaco del comune di

residenza della donna ricoverata e quindi titolare della facoltà di disporre il ricovero obbligatorio (come previsto dalla legge n. 180 del 1978);

se il ricovero nell'ospedale psichiatrico, anziché nello spazio psichiatrico dell'ospedale civile, pur violando la legge n. 180 del 1978, è stato convalidato dal giudice tutelare competente;

perché è stato effettuato il ricovero nell'ospedale psichiatrico e non nel reparto di diagnosi e cura dell'ospedale civile come previsto dalla legge n. 180 del 1978;

se e quali provvedimenti si intende adottare nei confronti degli operatori che hanno violato il dettato della legge n. 180 del 1978. (4-07506)

RISPOSTA. — L'attuale disciplina dell'assistenza per le malattie mentali è contenuta agli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

La materia in questione non richiama la diretta competenza del Ministero della sanità, in quanto istituzionalmente demandata alle regioni ed alle unità sanitarie locali. Ciò premesso, si concorda sul fatto che, nel caso della signora Mercedes Italiana Ferrari, residente a Reggio Emilia, non risultano formalmente osservate le disposizioni di legge.

Al riguardo, a parte la considerazione che il ricovero disposto dal presidente della USL (unità sanitaria locale) n. 9 della regione Emilia Romagna (che non è il sindaco di Reggio Emilia) ha avuto la piena approvazione del signor Giovanni Ferrari, figlio convivente della paziente, va rilevato che lo stesso presidente ha effettivamente assunto la decisione di ricovero della paziente senza il preventivo esame del giudice tutelare di Reggio Emilia, nella convinzione di non potere in altro modo soddisfare le gravi, urgenti necessità della Ferrari.

Tanto ha riferito il presidente del tribunale di Reggio Emilia. Per altro, il presidente della USL medesima dopo l'av-

venuto ricovero ha presentato autodenuncia al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia. Il giudice istruttore, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha tuttavia disposto l'archiviazione degli atti relativi all'autodenuncia stessa (decreto 5 febbraio 1985, n. 219 del 1985).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

TESTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che in data 4 settembre 1985 il ministro dell'agricoltura scrivendo alla Federazione regionale degli agricoltori del Piemonte ed alla Associazione macellatori avicoli ha affermato che « a motivo della crisi del predetto settore (avicolo) non ha incluso nei propri programmi iniziative da finanziare per la realizzazione o per l'ampliamento di impianti avicoli » —:

se per « realizzazione od ampliamento di impianti » si debbono intendere anche quelli già impostati nello scorso anno come il finanziamento di ben 35 miliardi alla CAVEN — Società cooperativa a responsabilità limitata di Verona, finanziamento finalizzato all'acquisto di un macello di grande potenzialità produttiva sito in Nogarole Rocca (Verona) e già di proprietà della SIPA — Pollo Arena che lo ha gestito con grave passività fino al subentro della neo costituita CAVEN;

se il prezzo di lire 35 miliardi che la CAVEN pagherebbe alla SIPA viene ritenuto congruo rispetto al valore del bene, quindi se l'uso del denaro del finanziamento pubblico viene ritenuto conforme al pubblico interesse, quali siano stati i criteri per la stima e se siano state compiute operazioni di accertamento serio ed obiettivo e non compiacenti. Se si ritenga in proposito utile e conforme all'interesse pubblico esperire nuove indagini e nuovi accertamenti più approfonditi. Si fa, infatti, presente che appare esservi un sovrapprezzo di oltre sei miliardi e mezzo, dato che il complesso trasferito era iscritto tra

la attività della SIPA per un valore di soli 28 miliardi, che poi vengono essere valutati in lire 35 miliardi quando la SIPA-Pollo Arena trasferisce i beni *de quo* in conferimento alla propria società « Stabilimenti Riuniti srl » operazione avvenuta il 24 dicembre 1984 — atti notaio Peloso di Verona — e codesta srl « Stabilimenti Riuniti » sorge nello stesso dicembre 1984 ed è al 99,99 per cento di proprietà della SIPA - Pollo Arena che in questa maniera vende a 35 miliardi un bene che stimava essere di 28 miliardi.

Si chiede quindi di conoscere quali controlli sono stati esperiti e quali si intendano esperire. (4-11330)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda la contraddizione in cui sarebbe incorso il Ministero nell'affermare che, a motivo della crisi del settore avicolo, non ha incluso nei propri programmi iniziative per la realizzazione o l'ampliamento di impianti avicoli, va precisato che il finanziamento alla cooperativa allevatori del Veneto - CAVEN — è diretto all'acquisizione di strutture e impiantistiche esistenti, già di proprietà della società italiana Pollo Arena, SIPA. Con tale operazione si è inteso consentire al movimento cooperativo di gestire una importante struttura di lavorazione per la diretta partecipazione degli allevatori alla valorizzazione delle produzioni agricole aziendali.*

Sull'iniziativa è stato chiesto il parere della regione Veneto che, con relazione pervenuta in data 6 giugno 1985, l'ha ritenuta meritevole di accoglimento, in quanto l'iniziativa stessa rientra nelle direttive regionali di riorganizzazione generale dello intero comparto avicolo.

Per quel che concerne, poi, la richiesta di esperire nuove indagini e accertamenti più approfonditi sulla stima dell'impianto in questione, che sembrerebbe valutato con un sovrapprezzo di oltre sei miliardi e mezzo di lire rispetto al valore di lire 28 miliardi iscritto a suo tempo tra le attività della società Pollo Arena, si fa presente che, in sede istruttoria,

l'ufficio tecnico erariale di Verona, all'uopo interessato da questo Ministero, con parere in data 14 maggio 1985, ha ritenuto congruo in lire 35 miliardi il valore dell'intero complesso, oggetto dell'acquisizione.

Tuttavia, il Ministero, con provvedimento del 26 giugno 1985, ha ritenuto di approvare soltanto il finanziamento riguardante le strutture immobiliari del complesso, per un importo di lire 23.230 milioni, con riserva di finanziare la rimanente spesa, dopo aver ottenuto ulteriori dettagliati elementi di giudizio in ordine ai criteri di stima di tutte le voci costituenti l'oggetto del finanziamento.

L'ufficio tecnico erariale di Verona, nuovamente interessato con nota del 2 agosto 1985, a chiarimento e completamento del parere già espresso, ha confermato la precedente complessiva valutazione dell'intero ramo aziendale, dettagliandone i criteri e i valori attribuibili agli immobili, agli impianti e all'avviamento (industriale e commerciale).

Sulla base di quest'ultimo parere, il Ministero, sciogliendo la riserva innanzi accennata, ha disposto il provvedimento integrativo al finanziamento già assentito, sino alla concorrenza dell'importo di spesa ritenuto congruo dal predetto ufficio tecnico erariale.

È pertanto da ritenere che il sovrapprezzo rilevato dall'interrogante, risultante dalla differenza tra il valore di stima del ramo aziendale in cessione e il valore dello stesso ramo che sarebbe stato iscritto tra le attività della società Pollo Arena in lire 28 miliardi, sia attribuibile al valore (lire 6,9 miliardi circa) dell'avviamento commerciale ed industriale che, come è noto, si manifesta solo in sede di cessione delle attività stesse.

Si fa infine presente che, ai fini della liquidazione e del pagamento delle agevolazioni assentite, sarà tenuto conto del parere dell'apposita commissione che sarà incaricata di accertare la corrispondenza degli impegni assunti dall'Amministrazione con i suddetti provvedimenti alle risul-

tanze tecnico-amministrative dell'acquisizione dell'impianto di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TOMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

l'azienda OMET (officina meccanica edile di Taviano-Lecce) del signor Piscopiello Piero da lungo tempo ha richiesto di usufruire della cassa integrazione guadagni per 15 dei suoi 30 operai;

tale richiesta non si sa se è ancora pervenuta agli organi competenti e allo stesso ministero e tale dubbio è giustificato dai metodi provocatori e ispirati a rappresaglia antisindacale con cui la OMET da sempre regola i suoi rapporti con le maestranze. Sembra infatti che la richiesta di cassa integrazione guadagni — da mesi praticata ma non si sa se perfezionata in tutti i suoi aspetti — sia il mezzo di cui voglia servirsi per licenziare di fatto la parte sindacalizzata degli operai;

la OMET, nonostante metà delle sue maestranze sia in cassa integrazione guadagni continua a produrre lavoro straordinario anche attraverso il decentramento di macchinari fuori dell'azienda;

ciò nonostante sembra che l'azienda nel 1984 abbia ottenuto contributi statali intorno ai 400 milioni « per incrementare la occupazione » —;

qual è realmente la situazione della pratica di cassa integrazione guadagni richiesta dalla OMET;

quali iniziative si intendono intraprendere perché i competenti organi ispettivi e di controllo non si limitino solo a qualche sparuta « visita » nell'azienda senza l'ottenimento di alcun risultato concreto perché l'Azienda rispetti le maestranze e le leggi dello Stato;

quanti sono i contributi statali di cui ha usufruito la OMET;

se non intende bloccare ogni finanziamento fino a quando non cesseranno le ostilità della OMET verso la dignità e il posto di lavoro delle maestranze.

(4-12026)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Lecce, a seguito degli accertamenti effettuati presso la ditta OMET di Taviano (Lecce), ha comunicato che l'azienda, che a causa della persistente crisi del settore edile ha visto ridursi costantemente, nel corso degli ultimi anni, il proprio fatturato, non ha fatto ricorso al lavoro straordinario e non ha attuato il decentramento di macchinari fuori dell'azienda stessa.*

Si informa, inoltre, l'interrogante che, secondo quanto riferito dall'INPS, le domande di autorizzazione al pagamento delle integrazioni salariali ordinarie presentate dalla società, relative al periodo 31 dicembre 1984-30 marzo 1985 per sette operai sospesi e per un operaio ad orario ridotto, sono state definite positivamente dalla commissione provinciale per la cassa integrazione guadagni in data 4 febbraio 1986 e la relativa autorizzazione per il pagamento è stata trasmessa alla azienda dalla sede INPS di Lecce nel mese di febbraio 1986, mentre le domande di proroga concernenti il periodo dal 1° aprile 1985 al 25 gennaio 1986, sono in istruttoria presso il competente comitato speciale.

Si fa presente, infine, che alla ditta OMET sono stati concessi per un nuovo impianto per la produzione di macchine e attrezzature edili, un contributo in conto capitale di lire 32.017.000 erogato il 30 novembre 1974 e relativo all'occupazione prevista a regime di 30 unità lavorative e, per un primo ampliamento, un contributo in conto capitale di lire 167.383.489, dato il 6 gennaio 1984 e un finanziamento dell'ISVEIMER ammesso a contributo in conto interessi per lire 152 milioni con provvedimento dell'11 dicem-

bre 1978, per una occupazione complessiva prevista a regime di 34 unità lavorative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

i motivi che hanno indotto il ministro a bloccare le iscrizioni alle università italiane degli studenti stranieri;

quali disposizioni sono state prese per riattivare la prassi delle iscrizioni.

L'interrogante intende farsi portavoce delle difficoltà che molti studenti stranieri stanno incontrando in questi giorni per la latitanza del Governo su questo problema, avendo il ministro dato disposizione ai consolati italiani di non accettare più iscrizioni in attesa di ulteriori nuove disposizioni che non sono ancora state emanate (dimenticanza, disinteresse o cosa altro?). Se l'Italia crede nel principio dello scambio culturale con gli altri paesi questa è l'occasione per dimostrarlo. Respingere quotidianamente gli studenti interessati dai consolati per mancanza di nuove disposizioni contribuisce a dare un'immagine negativa di uno Stato dove vige la precarietà e la confusione. Nel contempo l'interrogante si augura che detta situazione abnorme e grave venga a cessare al più presto con la trasmissione di dati definitivi ai nostri consolati. (4-14149)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda i motivi che hanno indotto a rinviare l'apertura delle iscrizioni di studenti stranieri presso le università italiane, occorre ricordare che:*

in Italia sono presenti 31 mila studenti stranieri a livello universitario; circa il 25 per cento dei suddetti studenti proviene dai paesi del Medio oriente e dalla fascia araba del Mediterraneo. Le università preferite in linea di massima dagli studenti stranieri sono: Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pa-

dova, Palermo, Perugia, Roma (limitatamente alla università La Sapienza); tali sedi risultano pertanto eccessivamente affollate e questo fattore — se oggi influenza già negativamente il profitto del singolo studente e il suo inserimento nella sede prescelta — in un secondo momento inciderà negativamente sulla valutazione attribuita nei paesi d'origine al titolo conseguito in Italia;

premesso che la politica culturale del nostro paese vuol continuare ad essere improntata alla massima apertura, si fa presente che perseguire una politica siffatta prevede tra l'altro la presenza di studenti stranieri nelle università italiane positivamente coinvolti sul piano del profitto e della socializzazione, in modo che al loro rientro in patria rappresentino un valido veicolo per la nostra cultura negli ambienti in cui il titolo di studio li porterà ad operare;

proprio a tal fine, il Ministero degli affari esteri, in perfetto accordo col Ministero della pubblica istruzione, ha ravvisato la necessità di promuovere una maggiore affluenza degli studenti stranieri (e segnatamente di quelli che incontrano maggiori difficoltà vuoi nello studio e vuoi nel processo di socializzazione) nelle università medio piccole del nostro paese, dove lo studente raggiungerebbe i fondamentali obiettivi di un congruo profitto e di un'adeguata partecipazione alla collettività;

di promuovere nel contempo un congelamento del contingente da parte delle università dove l'affluenza degli studenti stranieri è massiccia.

Al fine di mettere a punto disposizioni in tal senso hanno avuto luogo riunioni con i competenti Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno e con la Presidenza del Consiglio.

Si attende che la Conferenza dei rettori comunichi al più presto i nuovi contingenti di posti disponibili per gli studenti stranieri presso le università medio-piccole.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TRANTINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

a) la strutturale precarietà in cui versa la pretura di Chiaramonte Gulfi, attualmente priva di magistrato togato e, persino, dell'unico funzionario di segreteria (assente da oltre due mesi per motivi di salute), oltre del residuo personale amministrativo;

b) che per la riferita grave situazione, sovente accade (e ormai senza molta meraviglia) che avvocati e cittadini-utenti trovino, in orario d'ufficio, addirittura chiusa la sede della pretura con le molteplici conseguenze negative;

c) i rapporti sempre più difficili e tesi tra gli avvocati (costretti al dovere di frustrazioni) e i clienti (mai convinti di tanta incivile indifferenza), attesa la quasi totale paralisi dell'ufficio giudiziario, ove per i procedimenti penali vieppiù intollerabile è la stasi, stante il pericolo della prescrizione, mentre nel campo civile la situazione è già da tempo agonizzante, per la materiale impossibilità del segretario comunale (autorità di supplenza) di rilasciare atti per i quali non conosce l'ubicazione delle pratiche né i congegni di riscossione dei diritti di cancelleria —:

se si intende mantenere ancora tale insopportabile realtà, eliminabile con modesti interventi e preziosi risultati, utili alla immagine del più fondamentale fra gli istituti dello Stato: il dovere del diritto. (4-12504)

RISPOSTA. — Presso la pretura di Chiaramonte Gulfi (Ragusa), il cui organico è costituito da un posto di pretore, attualmente vacante, presta servizio un vice pretore onorario. L'organico del personale di cancelleria della stessa pretura prevede un posto di funzionario direttivo, coperto; un posto di segretario giudiziario, attualmente vacante, al quale è stata assegnata una unità con decreto ministeriale 2 agosto 1985; ed un posto di coadiutore dattilografo, attualmente vacante, che sarà coperto con l'assegnazione di un idoneo del concorso riservato ai giovani assunti ai

sensi della legge n. 285 del 1977. Per altro, l'ufficio in esame, in deroga al divieto della legge finanziaria, è stato autorizzato ad assumere una unità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TREBBI ALOARDI, SANLORENZO, ALBERINI, MASINA e CODRIGNANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — considerato

che la situazione di El Salvador continua ad essere caratterizzata da tragici avvenimenti che contrastano con i più elementari diritti umani;

i 60.000 Salvadoregni che risultano assassinati;

la realizzazione dell'operazione militare *fenix* da gennaio a marzo nella zona di Guazapa;

l'occupazione militare dell'ufficio di Andes 21 De Junho il 20 aprile scorso che dimostrano la continua violazione dei diritti umani e sindacali in El Salvador —:

se il Governo intenda rendersi interprete dei sentimenti di amicizia del popolo italiano con il popolo salvadoregno e intraprendere tutte quelle iniziative politiche e diplomatiche che possono facilitare la rapida ripresa del dialogo e del negoziato del Governo di El Salvador l'FMLN FDR per il conseguimento di una pace fondata sulla giustizia sociale.

(4-15314)

RISPOSTA. — L'avvento del governo democratico in Salvador a seguito delle elezioni del giugno 1984 dalle quali è risultato eletto presidente Napoleon Duarte, ha segnato l'inizio di un dialogo con l'opposizione armata, secondo quanto era stato promesso nella fase pre-elettorale.

In occasione dei due incontri svoltisi il 15 ottobre 1984 a Las Palmas ed il 30 novembre 1984 ad Ayaguato, l'Italia

esprime il proprio caloroso incitamento a trarne fruttuosi risultati per la pacificazione interna, il rispetto dei diritti umani ed il progresso del paese.

Attorno a quella tavola negoziale si appuntavano le aspettative ed il plauso, oltre che nostri, anche della Comunità europea e dell'opinione pubblica occidentale, interessata alla pace nella regione centro-americana. Purtroppo le posizioni delle due parti, tra le quali si era posta come influente mediatore la chiesa locale, apparvero non immediatamente conciliabili e, da quella data, il dialogo con l'opposizione, nonostante vi sia stato un rallentamento delle attività di guerriglia nel paese, non ha avuto prosecuzione.

All'arresto dei negoziati non sono estranee anche le difficoltà del presidente Duarte a controllare le estreme destre reazionarie e contrarie al dialogo con la opposizione.

Lo stallo di cui soffre il dialogo va comunque inquadrato nella fase critica attraversata attualmente dall'esercizio di di Contadora il quale ha messo a punto un progetto di accordo, il cosiddetto Acta, nel quale è compreso l'invito alla conciliazione ed al dialogo quali parti essenziali dello schema di soluzione della crisi centroamericana. A questo proposito va ricordato il caloroso, ripetuto sostegno prestatato dall'Italia e dalla Comunità europea per la conclusione ed il successo delle attività del gruppo di Contadora e di quello, più recentemente formatosi, dal cosiddetto gruppo di Appoggio o di Lima.

Il 6 giugno 1986 dovrebbe aver luogo la firma dell'Acta de Paz promosso dalla mediazione del gruppo di Contadora: da una sua corretta ed integrale applicazione dovrebbe derivare la pace e la fine della guerriglia in tutta la regione centroamericana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di reversibilità — accolta dalla sede

centrale dell'INPS come da comunicazione fatta in data 30 settembre 1985, n. 28-7/5100 - del signor De Marco Luigi nato il 1° gennaio 1911 residente a Cordoba (Argentina). (4-14770)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, il pagamento della pensione di reversibilità in convenzione internazionale relativa al signor Luigi De Marco verrà posta in pagamento all'indirizzo argentino dell'interessato entro il mese di maggio 1986 e con il primo rateo verranno corrisposte le spettanze arretrate maturate dal 1° giugno 1985 al 31 maggio 1986.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di reversibilità in convenzione internazionale intestata alla signora Rosina Lettieri vedova Ferrari, nata il 5 febbraio 1924, la cui sede competente dell'INPS è quella di Cosenza.* (4-15267)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pensione della signora Rosina Lettieri vedova Ferrari è stata liquidata sin dal mese di ottobre 1985 e che la stessa viene corrisposta direttamente all'interessata, residente a Cariati, in via Fuoriposta Pia, n. 7.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:*

un profondo stato di sconcerto ed apprensione è venuto a determinarsi fra i lavoratori dello stabilimento militare di Nola, a causa di notizie, trapelate e non smentite, di trasferimento delle riparazioni dei mezzi corazzati ad altra of-

ficina sita nel nord del paese, dislocazione che determinerebbe una sostanziale smobilitazione del predetto stabilimento;

viceversa, l'amministrazione della difesa, in via ufficiale, in ogni programma di ristrutturazione degli enti dell'area tecnico-industriale, ha sempre ribadito nei confronti del predetto stabilimento indirizzi di accentuato potenziamento;

cospicui investimenti, per svariati miliardi, sono stati già realizzati per il potenziamento produttivo dello stabilimento stesso;

una iniziativa di tal fatta sarebbe in netto contrasto con ogni regola di saggia amministrazione dei fondi dell'erario, con la programmazione dal Ministero da lungo tempo definita, nonché in disarmonia con gli indirizzi del Governo in tema di tutela del lavoro e dell'occupazione nel Mezzogiorno -:

quale fondamento abbiano tali notizie e se sia conveniente una smentita, in via ufficiale, al fine di eliminare ogni incertezza e perplessità circa la funzionalità e lo sviluppo dello stabilimento militare di che trattasi in coerenza con gli indirizzi dall'amministrazione fin qui perseguiti in ordine al tema della ristrutturazione degli enti dell'area industriale. (4-11879)

RISPOSTA. — *Secondo i programmi di ristrutturazione degli stabilimenti militari, lo Staveco di Nola, in unione funzionale con l'arsenale di Napoli, dovrà costituire l'unità produttiva principale del centro-sud per la revisione generale dei mezzi corazzati e dei relativi materiali.*

In tale quadro, sin dal 1982, sono, anzi, già stati avviati i programmi finalizzati al potenziamento delle installazioni fisse e degli impianti dello stabilimento, con notevole impegno anche finanziario.

Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante, pertanto, non hanno, allo stato, ragion d'essere.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1986

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se anche a fronte dei ripetersi di situazioni di emergenza conseguenti a fatti naturali ed a disastri aziendali (vedi AGIP di Napoli) non ritiene di articolare sul territorio nazionale (al nord ed al sud) la struttura dell'aeronautica civile attualmente concentrata nell'aeroporto di Ciampino. (4-13039)

RISPOSTA. — *Lo schieramento dei reparti dell'aeronautica militare di supporto alla protezione civile nei casi di emergenza — quale risulta dallo specchio che*

segue — è stato predisposto in modo da garantire non solo la copertura di tutto il territorio italiano, ma anche dei mari sottostanti lo spazio aereo di giurisdizione nazionale.

Per quanto riguarda, poi, la lotta contro gli incendi boschivi, oltre i mezzi permanente schierati su Ciampino e Pisa, vi sono predisposizioni per l'immediato schieramento di velivoli specializzati sulle basi di Cameri, Treviso, Rimini, Grosseto, Grazzanise, Amendola, Pescara, Lamezia Terme, Brindisi, Sigonella, Trapani, Elmas, Olbia ed Alghero.

*Schieramento sul territorio nazionale dei reparti
dell'aeronautica militare di supporto alla protezione civile*

REPARTO	Aeroporto	Provincia
653 ^a squadra soccorso	Linate	Milano
603 ^a squadra soccorso	Villafranca	Verona
651 ^a squadra soccorso	Istrana	Treviso
15° stormo - 83° centro SAR (Centri ricerca e soggiorno)	Rimini	Forlì
46 ^a aerobrigata (*)	Pisa	Pisa
604 ^a squadra soccorso	Grosseto	Grosseto
15° stormo - 85° gruppo SAR	Ciampino	Roma
15° stormo - 46° centro protezione civile (*)	Ciampino	Roma
31° stormo (**)	Ciampino	Roma
15° stormo - 84° centro SAR	Brindisi	Brindisi
660 ^a squadra soccorso	Amendola	Foggia
15° stormo - 82° centro SAR	Trapani	Trapani
670 ^a squadra soccorso	Decimomannu	Cagliari

(*) Per la lotta contro gli incendi boschivi.

(**) Soltanto per trasporto d'urgenza di ammalati/traumatizzati gravi e trapianti d'organi.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZOPPETTI, GROTTOLA E RICOTTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

da più di otto anni i lavoratori dell'ufficio postale di Lodi (Milano) hanno denunciato le difficili condizioni di lavoro e la precaria situazione strutturale e ambientale in cui versa la sede;

tale precarietà si riflette negativamente sul bilancio finanziario dell'amministrazione delle poste, sul servizio da fornire all'utente-cittadino e nei confronti dei 118 dipendenti della sede;

la sede postale di Lodi è centro di smistamento della corrispondenza ai paesi del Lodigiano;

l'amministrazione comunale, nell'ambito del suo piano urbanistico, ha individuato e predisposto un'area ben servita sulla quale costruirvi la nuova sede;

in data 1° febbraio 1982 la Direzione generale delle poste ha inviato per il previsto riscontro urbanistico al Ministero dei lavori pubblici il progetto del nuovo edificio;

il 29 dello stesso mese era stata interessata la regione Lombardia per il parere ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 666 del 1977;

il piano triennale 84/86 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per la costruzione di nuovi edifici ha previsto tra i programmi realizzabili quello nel comune di Lodi —:

quali sono le difficoltà dal punto di vista burocratico, oltretutto finanziario e progettuale, che ostacolano l'opera amministrativa inerente all'appalto dei lavori per la costruzione della sede menzionata;

quali iniziative intende prendere per rimuovere eventuali intralci e soddisfare con urgenza e positivamente le aspettative di tutta la città di Lodi e del comprensorio del Lodigiano, candidato a diventare nuova provincia, che sono quelle di dotarsi di una sede postale altamente

meccanizzata, produttiva, capace di tutelare la salute dei lavoratori e di acquisire anche quei servizi che attualmente vengono svolti nelle sedi di Milano e di Piacenza. (4-12125)

RISPOSTA. — *La critica situazione in cui si trova l'ufficio postelegrafonico di Lodi costituisce, da tempo, oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, impegnati a pervenire a soluzioni soddisfacenti. Infatti, è stato redatto un progetto di massima per la costruzione di un edificio postale che, dopo l'espletamento delle prescritte procedure, ha ottenuto le preliminari approvazioni urbanistiche.*

Il decesso del progettista ha costretto questa Amministrazione a rivolgersi ad altro tecnico il quale si è dichiarato disponibile a redigere il progetto esecutivo dell'opera sulla base e nel pieno rispetto di quello di massima già esistente.

Lo schema di disciplinare da sottoscrivere è stato inviato al professionista in data 13 gennaio 1986, che lo ha restituito firmato il 13 febbraio 1986; due giorni dopo lo stesso documento è stato approvato e reso esecutivo dal competente organo centrale. Da tale ultima data, secondo quanto stabilito dall'articolo dello stesso disciplinare, decorrono 120 giorni per la consegna del progetto esecutivo, completo degli impianti tecnologici e di tutti i calcoli delle strutture.

Tali elaborati saranno successivamente inoltrati, per il prescritto parere, ai competenti organi di questo Ministero, cui seguirà la pubblicazione della gara d'appalto, e l'aggiudicazione dei lavori.

Si precisa, inoltre, che la durata dei lavori stessi sarà prevedibilmente non inferiore a due anni e il costo complessivo della nuova costruzione ammonterà a circa quattro miliardi di lire.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: GAVA.